



ISTRUMENTO, E CAPITOLI
Dell'Appalto della Tesoreria di Romagna,
e loro annessi,
*Per li Signori Baccio Buondelmonti, e Guglielmo
Buonguglielmi.*





IN THE SENATE OF THE UNITED STATES

REPORT
OF THE
COMMISSIONER OF THE GENERAL LAND OFFICE
IN RESPONSE TO A RESOLUTION PASSED BY THE SENATE
MAY 10, 1870



WASHINGTON: GOVERNMENT PRINTING OFFICE: 1871

In Dei nomine Amen:



Rasenti publico Instrumento cunctis vbi-
que pateat, euidenter, & sit notum, quod
anno à Natiuitate D. N. IESV Christi
millesimo sexcentesimo sexagesimo quar-
to, Indictione secunda, die verò vigesima
quinta Maij, circa secundam noctis horam
cum tribus luminibus accensis, Pontifi-
catus autem Sanctissimi in Christo Patris, & D. N. D. Ale-
xandri Diuina Prouidentia Papæ Septimi anno eius de-
cimo. In mei Reuerendæ Cameræ Apostolicæ Notarij, Te-
stiumque infrascriptorum ad hæc omnia, & singula voca-
torum, habitorum, specialiter, atque rogatorum, præsen-
tia, præsens, & personaliter existens Illustrissimus, & Re-
uerendissimus D. Nerius Corsinus Archiepiscopus Damia-
tensis Sanctiss. D. N. Papæ, & Reu. Cameræ Apost. genera-
lis Thesaurarius. Cui nuper ex parte eiusdem Sanctissimi
præsentatum extitit Chirographum Sux Sanctitatis manu
signatum tenoris sequentis, videlicet. Monsig. Neri Corsini
nostro Tesoriere generale. Terminando nelli tempi infra-
scritti gl' Appalti della nostra Tesoreria di Romagna altre
volte concessi a Bonifatio Granara, cioè all'ultimo di No-
uembre 1664. l' Appalto della Tesoreria concessa per an-
nuo Censo di scudi tre mila cinquecento moneta, e lire
cento dodeci mila ottocento ottanta noue soldi dicidotto,
e denari due Camerali contenute nella prima tauola, e
delli beni di S. Mauro, e Giouedia, e Podere di Gambuto
concessi per scudi due mila moneta al fine di Dicembre di
detto anno, l' Appalto delle vndici Castella concesso per
scudi mille moneta per terminare all'ultimo di Giugno
1665. l' Appalto de Sali forastieri per il fiume Pò, e Città
d' Ancona concesso per annui scudi quattromila, e cento
moneta, e l' Appalto della Salara di Ceruia, Cesenatico, e
Comacchio concesso per scudi dodeci mila moneta, da

finire a Giugno 1665. e l'Appalto delli tre quattrini a libbra di carne concesso per scudi ventimila ottocento moneta da finire la Domenica delle Palme 1665. l'affitto del Castello del Rio per scudi seicento moneta l'anno per finire a tutto Novembre 1664. e delli due giulij del macinato concesso per scudi venti sei mila trecento moneta l'anno per tutto Novembre 1664. & in oltre fino di Aprile 1662. si diede al medesimo Granara gl'altri due giulij macine surrogati in luogo delli tre argomenti del Sale estinti per scudi venti sei mila trecento per terminare nel sudetto tempo da pagarsi tutto oltre le regaglie douute a Voi, & altri Camerali conforme al solito, e come più diffusamente si contiene nelli Chirografi allora segnati. Et essendosi hora offerti Baccio Buondelmonti, e Guglielmo Bonguglielmi di prendere li detti Appalti per noue anni doppo la fine de sudetti con pagare alla nostra Camera scudi noue mila moneta da vantaggio delle sopradette risposte, e di fare obligare per maggior sicurezza della nostra Camera per la somma di scudi ventimila moneta Pietro Nerli, e per altri scudi ventimila moneta Carlo Torregiani; Perciò sodisfacendoci delle persone offerte, & obligationi sudette di nostro Moto proprio, certa scienza, e pienezza della nostra podestà vi ordiniamo, che senza affigere altri Editti, ne fare altre diligenze, nè seruare altre solennità in qualunque modo requisite, diate, e concediate, si come Noi diamo, e concediamo alli detti Baccio Buondelmonti, e Guglielmo Bonguglielmi in solidum, loro Eredi, e successori, Persone, e Compagni, che li piacerà di nominare, con obligo per detti scudi quarantamila moneta per metà de detti Nerli, e Torregiani, e con la speciale hipoteca, e prelazione sopra tutti li effetti di detti Buondelmonti, e Bonguglielmi, o altri, che metteranno, o poneranno per Corpo del Negotio, acciò la nostra Camera in questo habbi maggior sicurezza, in maniera tale, che sopra detti effetti non vi siano, nè possino essere obligationi, o raggioni, che escludino detta nostra Camera,
l'Ap-

53
l'Appalto della Tesoreria sudetta di Romagna per il Cen-
so di lire cento dodici mila ottocento ottanta noue sol.
diciotto, den. due Camerali con l'aumento solito di
detto Censo di scudi tremila cinquecento moneta di giu-
lij dieci per scudo, l'Appalto de beni di S. Mauro, e Gio-
uedia, e Potere di Gambuta per annui scudi due mila mo-
neta per anni noue da cominciare al primo Dicembre
prossimo 1664. l'Appalto dell'entrata delle vndeci Castel-
la per annui scudi mille moneta per anni noue dal primo
Gennaro 1665. l'Appalto del Transito de Sali forastieri
per il fiume Pò, e per la Città d'Ancona per annui scudi
quattromila cento moneta pure per noue anni da comin-
ciare al primo di Luglio 1665. le Salare di Ceruia, Cese-
natico, e Comacchio per annui scudi dodici mila simili,
parimente per noue anni da cominciare al primo Luglio
1665. la gabella de tre quatrini a libra di Carne per annui
scudi ventimila ottocento moneta per noue anni dalla
Domenica delle Palme 1665. l'Appalto della gabella de
quattro giulij della macine per annui scudi sessantun'mila
simili per anni noue da cominciare al primo di Decem-
bre 1664. e l'Affitto, e beni di Castel del Rio per scudi
seicento moneta dal primo Dicembre 1664. o altri più
veri tempi, ne' quali terminano li già concessi, da pagarli
le dette risposte conforme il solito, oltre le regaglie Ca-
merali, e nel resto con tutti li patti da voi stabiliti ne i Ca-
pitoli, il tenor de quali vogliamo, che si habbia qui per
espressi intieramente, quali approuiamo, e confermiamo,
di che ne stipularete Instrumento, dandoui facoltà di obli-
gare la nostra Camera, suoi beni, ragioni, & entrate, anco
nella sua più ampla forma per l'offeruanza di quanto con-
cederete, o prometterete. Volendo Noi, e decretando,
che il presente Chirografo vaglia, & habbia il suo pieno
effetto, esecutione, e vigore, ancorche non si ammetta, e
registri in Camera, e ne' suoi libri, e che non possa mai op-
porci di obreptione, o difetto della nostra volontà, & an-
corche non siano assissi gli Editti, e fatte altre diligenze,
e solen-

e solennità solite, e requisite nelli Appalti Camerali, nè si
 sia fitto l' Appalto ad estinzione di Candela, & al più offe-
 rente, supplendo Noi à qualsivoglia difetti, tanto forma-
 li, quanto sostantiali, non ostante la Bolla di Pio IV. de
 registrandis, e qualunque altra cosa che in qualunque
 modo facessero in contrario, alle quali tutte, e singole ha-
 uendo il tenor loro qui per espresso à sufficienza per que-
 sta volta solamente deroghiamo. Dato nel nostro Palazzo
 Apostolico di Monte Cavallo questo dì 29. Maggio 1664.
 Alexander Papa VII. In executionem, & vigore præin-
 ferti Chirographi, ac iuxta illius formam, continentiam,
 & tenorem eiusdem Sanctissimi, & dictæ Reuer. Camere
 Apostolicæ nomine, ac alias omni alio meliori modo &c.
 sponte &c. ac omnibus &c. locauit, & affixit; ac in lo-
 cationem, & affixum (vt aiunt) dedit, atque concessit &c.
 Periliustribus DD. Baccio Bondelmonti, & Gulielmo Bon-
 guglielmo Nob. Flor. licet absentibus &c. Perill D. Petro
 Nerlio, etiam Nob. Flor. eorum Procuratore &c. (prout
 asseruit) & nihilominus pro eisdem DD. Baccio, & Gu-
 lielmo de rato, & de faciendo illos præsens Instrumentū,
 ac omnia, & singula in eo contenta, & expressa quæcum-
 que &c. ratificare infra duos menses ab hodie proximos, &
 instrumentum ratificationis huiusmodi in publicam, &
 authenticam formam in actis mei &c. infra dictum tempus
 exhibere promittente liberè &c. Ità quod &c. aliàs &c.
 præsentibus, ac pro eisdem DD. Baccio, & Gulielmo,
 eorumque hæredibus, & successoribus, ac personis, &
 socijs ab ipsis quodcumque nominandis vna mecum,
 Notario &c. acceptante, & legitimè stipulante Thesau-
 rariam Provinciæ Romandiolæ cum alijs vnitis, & an-
 nexis membris latius contentis, & expressis in dicto præin-
 ferto Chirographo, ad quod &c. ad habendum &c. po-
 nens &c. constituens &c. dans &c. & donec &c. consti-
 tuit &c. Huiusmodi autem Affixum &c. idem Illustrissi-
 mus, & Reuerendissimus D. Thesaurarius Generalis dicto
 nomine fecit, & facere dixit, & declarauit erga dd. DD.

Bac-

Baccium Bondelmontem, & Gulielmum Bonguglielmum
 licet absentes &c. stipulatione qua supra pro eis interue-
 niente pro tempore, & temporibus, annuoque affittu, &
 responsione pariter latius in dicto præinserto Chirogra-
 pho expressis, ac in infradicendis Capitulis respectiue ex-
 primendis. Nec non cum pactis, & capitulis, quæ idem
 Illustrissimus, & Reuerendissimus D. Thesaurarius Gene-
 ralis suis præ manibus habens mihi &c. hic inferendis &c.
 tradidit, & consignauit tenoris infra scripti, videlicet,

Primo. La Santità di Nostro Signore, e sua Reuerenda Ca-
 mera Apostolica dà, e concede in Appalto alli Signori
 Baccio Buondelmonti, e Guglielmo Buonguglielmi per
 loro, loro Eredi, e successori, e Compagni, che li piacerà
 di nominare la Tesoreria di Romagna con l'altri membri,
 & entrate infra scritte, che essa Camera hà in detta Pro-
 uincia, che si esprimeranno à basso per anni noue prossi-
 mi da cominciare nelli tempi infra scritti, e dal fine del-
 l'Appalto corrente, che tiene il Sig. Bonifatio Granara,
 come si specificaranno appresso per annui affitti, e rispo-
 ste infra scritte, e con li Capitoli, e conuentioni, e dichia-
 rationi, che si contengono nel presente Contratto, cioè la
 Tesoreria della Prouincia di Romagna, & Esarcato di Ra-
 uenna con tutti li priuilegij, Immunità, e Giurisdittione,
 autorità, e facoltà, e con tutti li membri, entrate, e pro-
 uenti ordinarij, e straordinarij, liberi, e franchi da qualsi-
 uoglia impositione, e come si dichiarerà nelli appresso
 Capitoli, e Tauola, e nel modo, e forma, che appresso si
 dirà per anni noue da cominciare al primo di Decembre
 dell'anno corrente 1664. e da finire come segue per tutto
 Nouembre 1673. per annuo affitto, e risposta di lire Ca-
 merali Cento dodeci mila ottocento ottanta noue, sol-
 di 18. e den. due Camerali da pagarsi in quelle monete,
 che è stato solito per il passato, conforme si dichiarerà
 nella Tauola da consegnarsi alla stipulatione de presen-
 ti Capitoli, e per augumento del detto Censo scudi tre
 tre mila, e cinquecento di moneta da pagarsi come sopra.

Item

2. *Item* li Terreni, Selue, e Prati, Datij, l'vso, & habitatione delle Terre, Magazzini, fosse da grano, & altri beni, quali detta Camera hà, e possiede nel Territorio, & Giurisdittione della Terra di S. Mauro, e Giouedia di detta Prouincia di Romagna con priuilegi, immunità, & altro come sopra per anni noue da cominciare detto giorno primo di Dicembre del corrente anno 1664. e da finire come segue per annuo affitto di scudi doi mila di moneta.
3. *Item* l'Appalto dell'entrate dell'vndeci Castelli, che hà la detta Camera in detta Prouincia, similmente con li priuilegi, & altro come sopra, e con li medesimi Capitoli, e modi, che sono stati affittati nel detto Appalto passato per anni noue da cominciare al primo di Gennaro 1665. e come segue da finire per annuo affitto di scudi millea moneta.
4. *Item* l'Appalto del Transito de Sali forastieri per il fiume Pò, e Città d'Ancona tanto per quello si riscuoteuà dalla bo: me: d'Alfonso Terzo già Duca di Ferrara, come per quello spettante alla Sede Apostolica nel modo, & forma, che è stato ridotto dalla fel. me. di Clemente VIII: e che hoggi doppo la recuperatione di Ferrara si riscuote, quale è di giulij quindecì per ciascun Moggio di Sale à misura di Ferrara, che si transita per il fiume Pò verso la Lombardia, e di giulij dodeci per ciascun' Moggio di Sale, che si transita per Ancona, con tutti li priuilegi, & altro come sopra nel modo, che l'hanno goduto gl'Appaltatori passati per anni noue da cominciare il primo di Luglio 1665. e come segue da finire per annuo affitto di scudi quattro mila, e cento moneta.
5. *Item* l'Appalto del Sale, e Saline di Ceruia, e Cesenatico per anni noue da cominciare al primo di Luglio 1665. e da finire come segue per annuo affitto di scudi dodici mila moneta.
6. L'Appalto dell'esattione delle Gabelle altre volte imposte, & rispettiuamente augmentate di quattrini tre in tutto

tutto per ciascuna libra di Carne , che si smaltisce ne' luoghi della Prouincia di Romagna per anni noue da cominciare alle Palme dell'Anno 1665. e finire come segue per annuo affitto di scudi ventimila, & ottocento moneta .

7. Item l'Appalto , e Gabella delli quattro giulij delle Macine per anni noue dal primo Dicembre prossimo 1664. per annui scudi sessantadue mila moneta, cioè scudi cinquantatre mila, conforme le risposte dell'Appalto passato, e scudi nouemila augmentati in conformità dell'aggiunta fatta da Nostro Signore nel sudetto Chirografo da Sua Santità segnato sotto li 24. Maggio corrente 1664.
8. Quali somme, e risposte, come sopra specificate doueranno detti Signori Appaltatori pagare ogn'anno, come promettono alla Reu. Camera Apostolica, e per essa à chi, e nel modo, che sarà espresso nella Tauola della detta Tesoreria , e prouenti da consegnarseli successiuamente nel modo, che si verrà ordinato da Monsig. Tesoriere Generale di Nostro Signore prò tempore .
9. In oltre detti Signori Buondelmonti , e BuonGuiglielmi Tesorieri promettono sì come si obligano di pagare ogn'anno anticipatamente à Natale del lor proprio le regaglie douute per causa di detti Appalti all'Eminentissimo Signor Cardinal Camerlengo , & agl'Illustrissimi Signori Monsignor Tesoriere Generale di Nostro Signore , Chierici di Camera, & altri Camerali à ragione d'un ducato, e mezzo d'oro di Camera nuoui delle stampe per ogni Cento scudi di moneta , che importano le risposte delli Censi della Tesoreria , & altri prouenti , & entrate predette, come si pratica, e deue farsi dagl'altri Tesorieri, & Appaltatori Camerali.
10. Conuenendosi espressamente , che detti Tesorieri non debbano, nè possano per qualsiuoglia pretesto, o causa ritardare , nè recusare di fare detti pagamenti , mà solo in caso, che haueffero saldato li loro Conti in Camera, e per sentenza fossero dichiarati Creditori d'essa , che per la

somma della quale faranno Creditori non venendo soddisfatti dalla Camera in contanti possano ritenersi di quello, che sono obligati di pagare per la causa sopradetta, e restano debitori, paghino in fine dell'Anno in mano del Depositario Generale della Reu. Camera in Roma, o vero à chi li sarà ordinato da Monfig. Tesoriere Generale pro tempore, & in tutto, come più distintamente nel Capitolo 41.

11. Item la detta Rest. Camera assegna alli medesimi Tesorieri per Introito, & assegnamento fermo, certo, e stabile di detta Tesoreria scudi quattromila doicento di paoli 12. l'vno sopra li malefitij di detta Prouincia, e si conuiene, che detti Tesorieri debbano hauere questa somma, facendosi, o non facendosi, & in caso, che detti malefitij ascendessero à maggiore somma di detti scudi 4200. di giulij 12. l'vno la Camera habbia d'hauere la metà di tutto quello soprauanzarà, e l'altra metà li detti Tesorieri d'Anno in Anno, nè si possa computare, nè compensare vn'Anno con l'altro, mà ciascuno Anno si consideri distintamente, e si regoli come sopra, comprehendendo tutti li malefitij così grandi, come piccoli, pene, condennationi, contrabandi, pace, e figura, rotte, e confiscationi de Beni d'ogni sorte douuti alla Camera, eccettuatati però li feudi, Castelli, e Giurisdittioni, nè quali li detti Tesorieri non possano pretendere cosa alcuna, mà spettino liberamente alla detta Camera, e per effecutione del presente Capitolo fiano tenuti li Tesorieri dar credito alla Camera d'Anno in Anno distintamente, e nominatamente di tutti li malefitij, che si faranno, e dell'altre Incamerationi predette, & all'incontro daranno debito in esso Conto di detto assegnamento fermo di scudi 4200. di paoli 12. l'vno, come si è fatto nell'Appalto de Signori Acciafoli &c. Dichiarando espressamente, che in detto assegnamento debba entrare, e comprenderli tutto quello, che venisse pagato in Roma per le cause in qualunque modo incominciate nella Prouincia, e terminate in Roma, o in altro luogo per

per ordine de Signori Padroni, etiamdio, che da Roma, ò d'altrove fossero mandati Commissarij à formare l'Inquisitione, e Processi, purchè veramente siano state incominciate à conoscersi in detta Prouincia, ò da Commissarij venuti da fuori, ò vero da Giudici ordinarij di quella, ò d'essi stessi, ò come deputati da qualunque altro, che n'habbia facoltà, e così in caso, che il delitto sia stato commesso in Prouincia, così da Prouinciali, che forastieri, e di queste partite come sopra doueranno li Tesorieri dar credito alla Camera nel conto predetto de malefitij, & all'incontro debito alla Camera medesima nel conto corrente se hauerà incamerato il denaro da regularsi poi li Conti nella maniera che si è detto di sopra, proibendo espressamente, che non si possa far compositione, ò gratia de malefitij di detta Prouincia dal Superiore di quella senza il consenso in scriptis di detti Tesorieri, e loro Ministri, e che nelle suppliche, decreti, lettere, & altre scritture di compositioni, ò gratie, e vi habbia da essere la loro mano, & il loro consenso, altrimenti siano inualide, e di nessun valore, nè per virtù d'esse possano essere rilasciati di Carcere i prigionj, nè rimessi alla Patria i condannati, e per le cause, che fossero tirate à Roma non possino esser spedite, se prima non sarà stato citato in Roma il Procuratore di detti Tesorieri, & il Processo, e la speditione altrimenti fatta sia nulla, & detta Camera sia obligata far publicare il presente Capitolo per tutta la Prouincia ad ogni richiesta di detti Tesorieri.

12. E le Decime, vigesime, & altre regaglie, & emolumenti di detti malefitij, che si deuono alli Legati, Presidenti, & Auuocato Fiscale si debbano pagare conforme al solito, e di mano delli Tesorieri conforme alla Bolla di Sisto V. è darne debito alla Camera nel conto corrente, come si è fatto sin quì.

13. Item detta Reuerenda Camera assegna alli medesimi Tesorieri per introito, & assegnamento fermo, certo, è stabile di detta Tesoreria scudi 10. mil. moneta di Paoli 10.

per scudo ogn'anno, durante detto Appalto sopra il ritratto di tutte le tratte, estrattioni de Grani, Biade, Legumi, Tritelli, Olij, Pane, Biscotti, è qualunque altra cosa solita à pagare estrattione, che si estraeranno nel tempo della presente condotta per mare, è per terra, fuori della Prouincia, ouero da luogo, à luogo dentro d'essa, secondo il solito, è che passeranno per quella per transito, quali scudi 10. mila debbano conseguirli detti Tesorieri ogn'anno senza alcuna diminutione, se bene gl'emolumenti, che ritrarranno da dette tratte non ascendessero alla detta somma di scudi 10. mila, è si debba calcolare ogn'anno distintamente da per sè, nè il mancamento di uno si possa mai compensare con quello, che si auanzasse nell'altro, mà sempre in quell'anno, che il ritratto delle tratte non arriuara alla detta somma di scudi 10. mila sia obligata detta Camera per tutta quella rata, che mancherà, reintegrare detti Tesorieri di suo proprio, dandoli facoltà di dargliene debito nel suo conto corrente, con questo però, ch'essi Tesorieri siano tenuti darne conto giurato in Camera in ciascun anno di tal mancamento, & in caso, che il ritratto di dette tratte eccedesse la detta somma di scudi 10. mila l'anno, tutto detto auanzo sia libero di detti Tesorieri, è ceda in tutto, è per tutto à loro beneficio, & utile, dichiarando, che per li scudi diecimila di moneta, quali come sopra si concedono alli Tesorieri ogn'anno sopra le dette tratte si debba intendere la prima annata, dal primo di Dicembre 1664. tutto à Nouembre 1665. è così seguirà, d'anno in anno, talmente, che godino il beneficio delle nove annate intiere alla detta ragione, delli quali scudi 10. mila di moneta nella scrittura douranno dar debito alla Camera in conto di tratte, è mettere in credito di essa tutto quello, che canarianno dalle medesime tratte, per poterne aggiustare il conto d'anno in anno, dandoli facoltà di tenere in debito alla detta Camera nel conto corrente, tutto quello, che mancherà fino alla somma delli scudi 10. mila di moneta, e debbano li Tesorieri riscuo-

riscuotere sempre le dette tratte ordinarie al prezzo solito, quì di sotto notato, e ponerlo come si è detto in credito à detto conto di tratte, assieme con quel di più dell' aumento fatto, ò che si facesse, oltre al detto prezzo ordinario di tali tratte, dedotte però le 10. per 100. che sopra il detto aumento si concedono à detti Tesorieri, de quali non siano tenuti à dar conto alla Camera, con conditione ancora, che quando la Camera venderà effettivamente tratte de Grani, Biade, e legumi di qualsiuoglia sorte, per mare, ò per terra fuori dello Stato Ecclesiastico detti Tesorieri debbino esser preferiti ad'ogn'altro per il medemo prezzo, in detta tratta per quella quantità, che raccoglierranno nelli Terreni della Camera, è che potranno incettare per vigore delli presenti Capitoli, & in euento, che non si concedessero tratte per fuori dello Stato Ecclesiastico, mà solo se ne dassero per Bologna, è per Ferrara, detti Tesorieri habbino in questo ancora la prelatione per la detta Rata, eccetto però in quello, che si deuue alle dette Città per seruitio dell'Abbondanza, & il medemo si douerà fare dell'altre Communità, & abbondanza dello Stato Ecclesiastico. Dichiarando d'accordo, che la tratta ordinaria s'intenda essere de Bolognini sci Camerali, conforme al solito per ogni staro alla misura di Rauenna, è tutte l'altre misure per le Città, Terre, Castelli, è luoghi di detta Prouincia si habbiano da ridurre, calcolare, e regolare secondo la misura di Rauenna per il pagamento di detta Tratta da riscuotersi dalli Tesorieri, alli quali Tesorieri sia permesso di dar debito alla R. Cam. di paoli 10. per Rubbio di grano, è paoli cinque di Mazzatelli per quella quantità della sudetta rata di tratta, che loro dichiararanno, come si dirà qui sotto non hauessero potuto godere, tanto per fuori di stato, come per Bologna, è Ferrara, è che di detta somma respettiuamente possano detti Tesorieri dar debito alla Camera nel conto corrente, con questo però, che debbano li medesimi Appaltatori per tutto il mese d'Agosto di ciascun anno intima-
mare

mare alla Camera se in quell'anno vorranno, ò non vorranno la sudetta prelatione, è per quale quantità, oltre l'altra intimatione, che li medemi Appaltatori, doueranno fare ogni volta, che verrà il caso, dell'estrazione, che fosse data ad altri, qual caso s'intenderà all'ora venuto à notitia di detti Appaltatori, quando sarà alli medemi presentata la Patente dell'estrazione nella spedizione del Bollettino; Dichiarando, che se gli Appaltatori dopo fatta detta intimatione, è dichiarazione, per tutto il mese di Agosto non haueranno poi per tutto il mese di Ottobre fusseguente procurata la spedizione della Tratta resti libera la Camera dall'obbligo sudetto, è possa vendere liberamente le tratte ad'altri, come anco in caso, che li Tesorieri haueranno spedita la loro Tratta nel detto termine, rimanga alla Camera la medema libertà di concederla ad altri, è questo non possa essere impedito di consumarla, sotto pretesto della prelatione, e tratta sudetta delli detti Tesorieri.

14. Item si conuiene, che sin tanto durerà la *gratia fatta* alla Città di Bologna delle 4000. corbe di Grano da estrarsi da Castel Bolognese, ò verò se li facesse di nuono per detta somma detti Tesorieri non possino farli pagare cosa alcuna per tratta, nè per transito di detto grano, nè meno dar debito alla Camera di cosa alcuna, mà però detta, estrazione non si possa, nè debba fare senza interuento di detti Tesorieri, è loro Ministri.

15. Item si dichiara, che le tratte douute, è che si douranno per loro immunità cōcedere all'Eminentiss. Sig. Card. Camerlengo, Signori Chierici di Camera, è Camerali tãto per conto de loro beni proprij tēporali, come di Chiese, e Benefitij in Romagna, passino frãche, è libere in tutto, e per tutto senza ch'essi Signori Tesorieri ne possino domandare ristoro alcuno, nè meno darne debito alla detta Camera, mà di tutte l'altre tratte tanto per terra, quanto per mare di qualsiuoglia persona, quantunque esente, è priuilegiata, etiandio spedite per motu proprio, li Tesorieri possano,

no, è debbano secondo il solito far pagare all'estrachente, la sua tratta ordinaria, è di più li 10. per 100. dell'augumento, che peruerà alla Camera, ò à quelli, che ritenessero dette tratte ancorche le Patenti lo proibissero, ò fossero violentati dalli Legati, ò altri Officiali, contro i quali possano detti Tesorieri riualersene per la rata loro di dette Tratte, è di loro propria autorità ritenersi le loro prouisioni, & in ciò detta Camera debba, bisognando amministrare à detti Tesorieri spedita giustitia, è non riualeendosi non possano dimandare ristoro alcuno dalla Camera, & in caso, che nella gratia fatta da N. Sig. della Tratta si dicesse, che debba passare franca, etiam per la portione delli Tesorieri, non possano detti Tesorieri esigere cosa alcuna dalli estrahenti, mà se li da facoltà, che possano dare debito alla Camera, tanto della Tratta ordinaria, quanto dell'augumento, qual augumento si habbia à regolare conforme quello, comunemente si riscuote dall'altro.

- 16, Dichiarando intorno al particolare delle Tratte, delle quali si è disposto sopra, che s'ecceutua dal pagamento d'esse tratte tutto il Pane, e Biscotto, che per necessario vso de Marinari si suol dare in Prouincia, è non altrimenti, è s'ecceutano ancora da questi Capitoli li grani, e biade, quali per vso, è seruitio della Corte di Roma si estrahessero dalla Prouincia, e si conducessero à Roma, ò altro luogo, doue risiedesse Nostro Signore, con la Corte, nel qual caso non possano detti Tesorieri pretendere tratta alcuna, mà si debba dare alli medesimi Tesorieri la cōmissione per la compra, speditione, & imbarco, e se nel viaggio per condurre detti grani à luogo destinato fossero impediti, e ritenuti tali grani, e biade, in qualunque luogo, e se ne facesse ritratto, in tal caso li Tesorieri debbano hauere la metà di quell'utile solamente, che cauasse la Camera di detti grani, e biade, e dedottone il prezzo, e spese fatte in essi fino al netto ritratto, il qual'utile sia in
luo-

luogo di detta Tratta da darsene però da loro credito nel conto di Tratte .

17. Le licenze de grani, e biade, che si mandaranno tanto per li luoghi di detta Prouincia, come anco fuori di quella, e saranno spedite dalli Legati, Vicelegati, e Presidente pro tempore tanto per se stessi, quanto con le Patenti dell'Eminentiss. Sig. Card. Camerlengo, tanto per quelli, che deuono pagare, quanto per quelli, che deuono passare franchi non possino essere essequite da Offtiale alcuno senza sottoscrizione di mano di essi Tesorieri, e loro Deputati, e del rincontro della Camera, quali siano obligati tener diligente nota, di tutto, acciò la Camera non sij defraudata, & essendo essequire senza la sottoscrizione sudetta, tanto l'estrahente, quanto ciascheduno interessato caschi in pena della perdita del grano, e biade, e di scudi 10. per ciascheduna Corba, ò staro, e gl'Officiali tanto del commune, quanto d'altri, quali haueranno messa la mano prima, che in dette licenze vi sia la sottoscrizione di detti Tesorieri, e loro Deputati, e rincontro resti priuo dell'Offitio, & incorra in altre pene ad arbitrio della Camera, e dette licenze, che si daranno dal superiore, di condurre grani, e biade da luogo à luogo per la Prouincia in tempo del raccolto, secondo il solito, e di tenerli fuori di detta Città, ò Castelli, debbano essere sottoscritte da detti Tesorieri sotto le pene sopradette, e detti Signori Tesorieri non possano, ne debbano fare pagare cosa alcuna per detta sottoscrizione, e quando dal Superiore di detta Prouincia sarà segnata tratta alcuna innanzi, che vi sia la sottoscrizione d'essi Tesorieri, e loro Deputati, per vigore della quale sia estratto il grano, ò altre biade, etiamdio in minima quantità possano li Tesorieri procedere contro quelli, li quali haueranno comprato, e venduto grano, & altre biade sudette ò vero di loro propria autorità ritenere il prezzo delle tratte nelle paghe di detto Superiore, che hauerà contrauenuto .

18. E perche seguono del cōtinuo molte estrattioni de' grani: è Marzatelli da luogo à luogo, è Prouincia à Prouincia: cōtro la forma de' Badi; è senza pagare la tratta cō gran danno della medesima Camera, per questo si concede facoltà amplissima alli predetti Tesorieri di fare proseguire li giuditij contro li Delinquenti, è procedere contro di loro, etiam per Inquisitionem, & in ogni miglior modo, dandoli facoltà, di potere fare publicare il presente Capitolo per tutta la Prouincia, sempre che à loro parerà.
19. Item si conuiene che le assegne de' grani, è biade generali, è particolari da farsi, è pigliarsi in Prouincia si debbino fare, è pigliare sempre, & in ogni luogo, con l'interuento di detti Tesorieri, ò Ministri da loro deputati, li quali Tesorieri, vi siano obligati interuenire, ò deputare altri per detto effetto in loro luogo.
20. Item la detta Camera concede alli detti Tesorieri l'esattione delle tasse morte, quali prima erano assegnate al Monte Pio estinto, è successiuamente al monte Nouenale, da riscuotersi conforme alla Tauola da porsi nel fine de' presenti Capitoli li danari della quale esattione, detrattone li 5. per 100. per la prouisione conforme al solito, doueranno i Tesorieri pagarli al detto monte Nouenale: ò ad' altri conforme à quello, che sarà notato nella Tauola dell' esito.
21. Si concede à detti Tesorieri l'esattione della tassa del sussidio triennale di quella Prouincia, e del quarto aggiunto, da cominciarli, cōme sopra con tutti gli emolumenti soliti, è consueti, & espressi nella Tauola, è li detti Tesorieri siano obligati pagare il danaro di detta tassa, è quarto aggiunto, nelli tempi, è nelli modi espressi, è contenuti in detta tauola, da inserirsi in fine delli presenti capitoli, è fian tenuti dar conto di detta esattione, giurarlo in Camera ogn' anno, è pagare al Depositario Generale, ò ad' altri, che gli venisse, ordinato, tutto quello, che gli auanzarà in mano per detto sussidio, è quarto liberamente, è senza però ritardare mai li sodetti pagamenti.

22. Dichiarando, che detti Tesorieri possano li danari del detto sussidio far condurre da Corriero ordinario di Venetia, Mulattieri ò Vetturali, quando però dalla Camera non li fosse dato ordine in contrario sempre à rischio della Camera, con questo però, che detti Tesorieri siano obligati farlo notare sempre, che si consegneranno, da vn Notaro della Camera in detta Prouincia, & in presenza del Sig. Vice Legato ò Presidenti della Prouincia, & in loro assenza del Gouernatore di quella Città, nella quale si consegneranno detti danari, & indirizzarli à Roma, à quel Banco, che sarà deputato, da detti Tesorieri per pagarli al Depositario Generale, ò ad altri come sopra.
23. Si conuiene, che li detti Tesorieri habbiano anco à fare tutte l'altre esattioni Camerali, che si riscuotono in detta Prouincia, ò siano Camerali, ò communitatiue per assegnamento alli Monti delle medeme Comunità, & non possano detti Tesorieri recusare tali esattioni, mà fare le diligenze per esigere conforme si fa per tutti li altri pesi camerali, cò che volendo le dette Comunità pagare in Roma, à chi ordinaranno detti Tesorieri lo possino fare, senza ch'essi possano pretendere cosa alcuna, facendosi ciò solo per il buon gouerno di questa esattione, & per sapere quali Comunità habbino pagato, & quali nò dà pagarsi poi ne modi, e tempi, & alle persone, che saranno, specificate nella tautola, ò ordine di Monsignor Tesoriere, con le prouisioni solite, & consuete, come l'hanno godute, ò è solito goderfi da altri Tesorieri passati, & facendosi noue impositioni annuali, debbano detti Tesorieri riscoterle, con li medemi emolumenti, & volendo la Camera di queste, & di quelle, che sono già imposte far partiti, essi Tesorieri siano preferiti ad ogn' altro, & in caso di differenza per causa delle sudette esattioni, non possino le Comunità, ne i particolari essere intesi à Roma, ne meno altroue, se non fatto prima l'attuale deposito nelle mani proprie delli Tesorieri & che giudice ne sia solo Monsignore Tesoriere Generale, & non altri.

24. Item si da facoltà alli detti Tesorieri, che ogn' anno durante il presente Appalto possano comprare fino alla somma di rubbia 4000. di grano, è volendo comprare Marzatelli, ò parte d'essi in luogo del grano possano farlo per il doppio del grano, che non comprassero, sino alla detta somma di rubbia 4000. de quali grani, è Marzatelli la Reuerenda Camera Apostolica sia tenuta dare ogni anno alli detti Tesorieri la tratta, franca per rubbia 1000. di grano, ò vero di Marzatelli per il doppio gratis, è senza alcun pagamento, qual possano estrarherli per mare, è per Terra, per qualsiuoglia parte del mondo, eccetto d'infedeli, è nemici di S.Chiesa, toccando però al detto Tesoriere di procurarne d'anno in anno la spedizione in Roma; è mancando di farlo per tutto il mese di Ottobre, è d'intimarlo giuditialmente citato Commissario Camera cadano in quell' anno dalla detta concessione, ne passono pretenderla, mà se la Camera per dato, e fatto suo non potrà, o non vorrà concedere la detta Tratta ò parte di essa, o non dandola, per proprio impedimento della Camera, non per colpa, ò difetto delli Tesorieri, in tal caso sia tenuta la detta Camera farli buono alla raggione di vn scudo il rubbio di grano, è giulij cinque di Marzatelli, di tutta la tratta, che hanerà mancato di darli, della qual tratta, dopo, che sarà spedita in Roma, li Tesorieri debbano seruirsene trà le prime, che smaltiranno, è trascurando di farlo, non sia tenuta la Camera ad alcuna ricompensa.

25. Quanto poi all' altre rubbia 3000. di grano delle 4000 che li Tesorieri hanno facoltà come sopra di poter comprare, o di Marzatelli per il doppio in luogo del grano, si dichiara, che la Camera, ogni volta che venderà tratta a persone particolari, per fuori dello stato, nel modo, che si è detto di sopra o dentro di detto stato, debba preferire li detti Tesorieri, li quali siano tenuti a pagare il prezzo alla detta Camera alla raggione di giuli 10. il rubbio del grano, e giulij cinque di Marzuoli in detto caso, è non altrimenti, con espresa dichiarazione, che non dando la Ca-

mera la detta tratta per qualsiuoglia impedimento, è dopo data in ogni caso, che li detti Tesorieri non potessero seruirsene per impedimento datoli in Prouincia non possano essi Tesorieri pretendere ricompensa, etiã se in tutti li 9. anni portasse il caso, che non se li potesse concedere tutta ò parte della detta tratta delle rubbia 3000. in vendita, con patto ancora, che essi Tesorieri non possano condurre in luoghi vicini alla Marina li grani è Marzatelli come sopra cõprati senza ordine espresso in scriptis del Legato, ò Presidente prò tempore in detta Prouincia li quali sian tenuti dar nota distinta ogn' anno della qualità, è quantità della robba, che haueranno comprato, in esecutione del presente capitolo.

26. Item, che per tutti li pagamenti, che li sudetti Tesorieri hauranno da fare ogni anno durante detto Appalto in scudi di oro in oro di Camera delle stampe à Signori Chierici di Camera, e altri Camerali, per conto di regaglie, & alli Cubicularij è Scudieri, è Secretarij Apostolici, è loro Depositarij pro tempore per conto del censo delle lire 112889. 18. Camerali, debbano essi Tesorieri darne debito alla Reuerenda Camera di mano in mano, che andaranno facendo detti pagamenti, con valutare li detti scudi d'oro al prezzo di giulij 15. per scudo d'oro stampe, quale Reuerenda Camera sarà tenuta, siccome in effetto si obliga, è promette, di fare buono ogn' anno alli sudetti Tesorieri nel loro conto, li detti pagamenti, con la valuatione sudetta, è non altrimenti con dichiarazione, che di tutti li altri pagamenti, che detti Tesorieri faranno in oro, se li debba far buono il prezzo, che valerà nella Piazza di Roma, al tempo de sborsi.
27. Item si concede alli detti Tesorieri, che dalli debitori, quali si faranno per causa delli detti grani è biade, & anco delle tasse, che si vèdessero in Prouincia possano riscuotere more Camerali, e conforme l'altre tasse, esattioni, & impositioni Camerali.
28. Item si concede alli detti Tesorieri la tratta di tutti li
gra-

grani, biade, è legumi, quali essi Tesorieri raccogliessero di frutto, è risposta nelli terreni, è tenute di S. Mauro Giouedia, è Gambura, detratte però le semenze, è la quantità che hanno di bisogno per il vitto de lauoratori da estrarli tanto per mare quanto per terra, per qualunque luogo, è parte del mondo, eccetto, d' Infedeli, senza pagamento di tratta, datij, è gabella, è qualsiuoglia altra impositione imposta, ò da imponersi, con espressa conuentione, è conditione, che debbino intimare ogni anno alla Camera la quantità del raccolto, & interpellarla, à darli la speditione per detta tratta per tutto il mese di Ottobre, è caso, che la Camera giudicasse, che per quell' anno non si volessero conceder tratte in detta Prouincia di Romagna, debba essa Camera far buono à detti Tesorieri giulij vndeci per ciascun rubbio di grano, è giulij cinque, è mezzo per ciascun rubbio di biade, è legumi delli quali detti Appaltatori, nè possano dar debito ad essa Camera ne conti del presente Appalto, mà però con conditione, espressa, che concedendosi ad altri, chi si sia in vendita tratte per fuori dello Stato Ecclesiastico, & altri luoghi, come per li precedenti Capitoli detta Camera non possi recusare, di darli, è concederli à detti Tesorieri per il detto raccolto.

29. Item si conuiene, che li lauoratori delle possessioni, è beni sudetti godino le medeme esentioni, & immunità, che fino al presente hanno goduto, circa all' essere comandati alle opere manuali, carreggi, viaggi, è simili, & altre fattioni etiam circa li danni dati, è perciò promette la Camera di darne li ordini opportuni ad ogni richiesta, de gli appaltatori, è fare che siano inuiolabilmente osservati.

30. Item si concede à detti Tesorieri la Nominatione del Podestà di S. Mauro, con questo, che debbano nominare tre persone abbili, & idonee al gouerno di detta Terra di S. Mauro, è la S. Consulta debba eleggere vno delli tre, è non altrimenti qual Podestà non douerà riconoscere, ne

obe-

obedire ad altri Giudici , Officiali , è Superiori che la Reuerenda Camera , & essa Sacra Consulta , & ogni volta , che parerà ad essa S. Consulta di mutare detto Officiali , debbiano detti Tesorieri fare la detta nomina , è non facendola possa essa S. Consulta , deputare liberamente chi gli piacerà per sei mesi futuri .

31. Siano obligati detti Tesorieri vsare dette Possessioni , è beni sudetti , è mantenerli ad vsanza di buon conduttore , nell' istesso modo , che li faranno consegnati , che perciò se ne dourà fare Inuentario nell' atto della consegna , con l'interuento di vn Deputato , da nominarsi da Monsignore Tesoriere , e di vn altro da detti Appaltatori quali debbiano piantare ogn' anno secondo l'vso , è stile del luogo & anco di piantare ogn' anno à tutte loro spese 50. Alberi , dichiarando , che gli alberi secchi , è che si seccheranno durante il presente affitto , siano delli detti conduttori , con che loro sian tenuti piantare vn altro della medema specie che sarà l'albero seccho .

32. Et occorrendo spendere tanto per conseruatione delle case , è delle terre , quanto dell' habitatione de contadini , essi conduttori debbano fare la spesa , à conto però della Camera per esserli fatto buono ogn' anno nel saldo del loro conto , quel tanto haueranno speso , con conditione , che se le dette spese non eccederàno la somma di scudi 3. vadino in danno di essi conduttori , è le altre spese si facciano di ordine , è mandato sottoscritto dal superiore della Prouincia , prò tempore fino alla somma di scudi 50. sopra la detta somma si debba fare con ordine di Monsignore Tesoriere Generale , Dichiarando , che nel fine li Tesorieri siano obligati restituire li terreni di detto fitto feminati , è nel stato , che li hanno riceuuti dandosegli in oltre facoltà per mantenimento dell' abitationi loro di Rauenna , è Palazzo di Cesena di potere spendere ogni anno à conto di essa Camera , con ordine è mandato del Legato , ò Presidente come sopra fino alla somma di scudi 20. di moneta , dandone debito nel loro conto , quali li saranno accettati , è fatti buoni .

Di-

33. Dichiarando, che la Camera sia tenuta, refarcire è riparare al bisogno di tutte le case, & habitationi del suo proprio, e ridurle abitabili, e quãdo manchi di ciò fare, dopò che sarà stata protestata dalli Tesorieri possano essi prouedere opportunamẽte, con fare istanza per li atti di Notaro publico appresso il Gouvernatore della Città, che deputi vno, che vi interuenga per l'interesse della Camera, e dare debito alla Camera della spesa la quale dourà esserli fatta buona senza alcuna replica.
34. Possano detti Tesorieri deputare Vice Tesorieri, è parimente ad essi Tesorieri spetti la nominatione dell'Auoucato fiscale di detta Prouincia, quale debba essere aprouato con Patenti Camerali, & habbino parimente li detti Tesorieri, la libera nominatione delli Procuratori fiscali di tutta la Prouincia, li quali siano poi deputati dal Sig. Fiscale di Rõma, è detti Auocati, e Procuratori fiscali, possino essi Tesorieri rimouere, & nominare altri, quali denono essere deputati cõme sopra, alli quali Tesorieri similmente spetti la deputatione di tutti li Ministri, & Officiali soliti deputarsi dall'altri Tesorieri, e quelli Officiali, che si trouaranno deputati, e per l'auuenire si deputassero contro la forma sopradetta s'intendino, e siano da hora riuocati, e sopra di ciò la Camera ne habbia da far Breui, e Patenti opportune essendone ricercata da detti Tesorieri.
35. Sia lecito alli sopradetti Tesorieri di Subappaltare, qualche membro di questo negotio à loro compiacimento, restando però fermo in essi il negotio principale, & obligationi fatte verso la Camera Apostolica.
36. Item che detti Tesorieri sinche da N. S. ò altri per sua Santità sarà altrimenti disposto habbino la cura, & habitatione di tutte le Rocche, e Torri che sono in detta Prouincia.
37. E perche possano stare detti Signori Tesorieri con quelli honori, e reputatione, che ricerca la qualità dell' Officio, e per leuare ogni difficultà, e disparere, che possa

fa nascere nelle precedenza frà essi à Gouvernatori, e Magistrati delle Città, si dichiara che il loro luogo sia appresso al Vicelegato, ò Presidente, che sarà pro tempore, e preceda alli detti Gouvernatori, e Magistrati etiam di Rauenna, e Cesena, & altri, che volessero pretendere in contrario, che così li Signori Superiori doueranno fare osservare.

38. Che tutti gli ordini, che saranno dati da Monsig. Tesoriere Generale pro tempore per le spese della Giustitia, e reparationi di fabbriche, e beni della Camera, & altri contenute nella Bolla della fel.mem. di Sisto V. de poenis maleficiorum, debbano da detti Tesorieri essere osservate, à tali pagamenti, e tutti li altri, che da Monsig. Tesoriere saranno ordinati, che si mettano in debito della Camera gli debbano senza difficoltà essere fatti buoni ne loro conti, mostrandone le debite giustificationi del pagamento.
39. Debba il Barigello, e qualunque altro esecutore della Prouincia obedire alli detti Tesorieri, e loro Ministri per l'esigenze de debitori della Camera, e per causa delli presenti Appalti, offeruando circa le Mercedi la Magalotta, e non eseguendo i loro ordini, ouero non hauendo l'intera famiglia, essi Tesorieri possano ritenere le loro paghe, delle quali ne doueranno dar credito alla Reu. Cam. & à ogn'altro loro beneplacito farli fare la rassegna per vedere se tengono l'intera famiglia dà tenere.
40. Siano tenuti detti Tesorieri dare, e giurare in Camera Apostolica li conti, tanto della Tesoreria, come di ciascun altro Corpo, e membro del presente Appalto, con le loro giustificationi ogn'anno, al più longo due mesi dopo il fine di ciascun'anno, e la Camera sia obligata saldarli al più longo tre mesi doppo, e restando debitori detti Tesorieri per qualsuoglia conto, siano obligati subito pagare, e restando essi Creditori, la Camera sia obligata pagare subito data la sentenza, che dourà darli dentro li sudetti 3. mesi, e non dandosi detta sentenza in detto tempo, possano ad ogni modo li Tesorieri ritenersi il loro
- auan-

auanzo, purchè 'il saldo de conti non venghi ritardato dalli Tesorieri, e per loro causa, e mancamento, è in tal caso, e non altrimenti sia lecito alli detti Tesorieri ritenere li pagamenti straordinarij per quella rata nella quale fossero creditori come sopra fino all'intera sodisfattione; e mentre non vi sia da ritenere in detti pagamenti straordinarij sia lecito, à detti Tesorieri ritenersi nelli pagamenti ordinarij fino alla detta intiera sodisfattione di detto auanzo, e detti Conti la Camera habbia da saldare ciuilmente, e mercantilmente.

41. Tutte le liti, cause, e differenze, che nascessero trà la Camera, e detti Tesorieri, & altri, che hauessero causa da loro, è qualunque persona, Comunità, Vniuersità, ò Collegio, per causa del presente Appalto, o suoi emergenti dependenti, & annessi si debbano conoscere, e decidere da Monfig. Tesoriere Generale pro tempore, alla cui giurisdittione, e non ad altri, debban'essere sottoposti detti Tesorieri, loro Ministri, Agenti, & Subappaltatori per tutte le occorrenze delli presenti Appalti, e qualunque Giudice, etiamdio Monfig. A. C. siano nulle le loro sentenze, e non meritino esecutione detto Monfig. Tesoriere Generale possa reassumere dette cause, etiamdio ad istanza di Monfig. Commissario pro tempore ex officio in in qualunque istanza non ostante qualsiuoglia Commissione, & inhibitioni, eccetto se la Commissione fosse stata segnata in Segnatura di Gratia citati detti Tesorieri, e Commissario, e non altrimenti.
42. Tutti gl'instrumenti dependenti dalli presenti Capitoli, quali si doueranno fare in Roma si debbano stipolare per rogito di Notaro di detta Camera.
43. Sia obligata la Reu. Cam. Apostolica dare, e mantenere detti Conduttori nel pacifico possesso, & esattione, di tutte, e singole entrate, e frutti di tutti gl'appalti, e membri specificati, & espressi nelli presenti Capitoli, e nella Tauola dell'introito, quale si annotarà in fine di essi, e si conuiene, che di tutto quello, che detti Appaltatori

sori non potessero riscuotere , fatte prima le debite diligenze per riscuotere , ne possano dar debito alla Reuerenda Camera Apostolica, quale sia obligata rimborfarne, e farglieli buoni nelli sopradetti pagamenti, e restan-
do al fine dell'Appalto ad essi Conduttori à riscuotere li crediti , e qualsiuoglia altra somma di denari , in detta Prouincia, e luoghi compresi nelli presenti Capitoli , la Reuerenda Camera Apostolica dà, e riserua alli sopradetti Conduttori facoltà, che possano riscuotere con le medeme autorità, Priuilegij, e modi, che possono riscuotere mentre sono in possesso del presente Appalto .

44. Che detti Tesorieri siano essenti da ogni , e qualsiuoglia grauezza di datij, e gabelle Comunitatiue della Prouincia di Romagna, per le Robbe, grani, biade, vini, ogli, & altre cose, che gli occorrerāno di prouedere, e cōprare, e vendere durante il presente Appalto, tanto per vso proprio, quanto per ogni altra cosa, dependente dal presente Appalto, che perciò la Camera si obliga di darne gl'ordini opportuni ogni volta, che occorretà, e che sarà richiesta dalli detti Tesorieri, poiche rapresentando li Tesorieri nella detta Prouincia la R. C. non conuiene , che siano sottoposti alle Gabelle, e Datij degl'inferiori .
45. In oltre si obliga, e promette la Camera , che nelle reprefaglie, che si faranno eseguire contro le Cōmunità di detta Prouincia, per li debiti Camerali non suffraghino le Patenti di qualsiuoglia persona di qualsiuoglia stato, grado , e conditione , ò preeminenza tanto secolare quanto Ecclesiastica, anco del S. Officio, ò altro , che fosse degno di special mentione .
46. Dichiara parimente essa Camera, che nelsuno per occasione di qualsiuoglia liti per causa degl'Appalti, e membri della Tesoreria possa essere inteso à Roma , ò altroue in qualsiuoglia Tribunale , se prima non hauerà fatto l'attuale Deposito di ciò che si deua à gl'Appaltatori in mano delli medemi .
47. Prohibisce espressamente la Camera alli detti Tesorieri

rieri, che fuori de prouisionati, & altri espressi in Tauola non possano pagare somma benchè minima di denaro senza ordine di Monfig. Tesoriere, e facendolo non gli saranno bonificati, ancorche le spese fossero per riparatione del Palazzo del Legato, ò Gouvernatore della Prouincia, ò altri simili fuorchè le spese, che occorressero per seruitio della Giustitia.

48. Item si conuiene che tutti li sopradetti espressi Capitoli si debbano obseruare inuiolabilmente, e secondo la lettura di essi, e non altrimenti essere interpretati leuando via ogni solito, & abuso, che nell'Appalto precedente, ò altro fosse stato obseruato in contrario, e promette detta Reu. Cam. Apost. di non dar mai inhibitioni à debitori di essi Conduttori per causa del presente Appalto, & altri, che pretendessero esentione, & Priuilegij, ò di essere stati grauati, se prima non sarà stato citato Monfig. Commissario della Camera, & il procuratore di detti Conduttori, quali siano obligati à ritenere continuamente in Curia, & hinibendò senza la detta Citatione non siano tenuti detti Appaltatori, e Conduttori ad obedire.

49. Che si debbia consegnare alli detti Tesorieri la Casa solita, e fabricata ultimamente, ad habitarli, e goderli da Tesorieri di Rauenna, libera, spedita, & intiera conforme la possiede il presente Tesoriere da mantenersi à spese della Reu. Cam.

Capitoli dell' Appalto delli vndeci Castelli della Prouincia di Romagna.

50. **L**A Santità di Nostro Signore, e sua Reuerenda Camera Apostolica dà è concede in affitto alli Signori Baccio Buondelmonti, e Guglielmo Buonguglielmi Tesorieri di Romagna tutte l'entrate, e prouenti certi, & incerti, ordinarij, e straordinarij, quali detta Camera hà nel Castello, e Villa di Cittorio, e Ciuitella, e con l'estrat-

zione, che paga ogn'anno à tutto Aprile, l'eccezzuando il datio del Sale, Castelnouo, Senzano, Cortiano, Santo Arcangelo, Borghi verucchio, Sauvignano, e Forlinpopoli, con tutti li Terreni; Rocche, Case, Vigne, e Datij di Salara, e datij di Sale, & altri emolumenti di qualsuoglia sorte, di ciascheduno di detti Castelli nel modo, e forma, che detta Camera li possiede riseruandosi solo la detta Camera la giurisdittione, e superiorità di amministrare Giustitia, e l'impositioni, & ogn'altra cosa assegnata alli Tesorieri di detta Prouincia, intendendo, che nel presente affitto non si comprenda veruno emolumento assegnato à detti Tesorieri per noue anni da cominciare al primo di Gennaro 1665. e da finire come segue.

51. Si concede anco per detto tempo la Rocca di Forlì dentro, e fuori li fossi, con il tributo, e risposta solita, che ogn'anno si paga dal Contado, cò tutti li Territorij, e Tasse, & ogn'altro emolumento dipendente da quella, cò autorità, e priuilegij soliti di poter portare ogni sorte di arme per la loro famiglia, Seruitori, e Ministri, come anco nel pagamento delle pigioni conforme al solito dell'entrata uicita, e spese, che si fà à dette Pigioni con ogni altro priuilegio, e franchitia.
52. E se in occasione di Sede vacante, ò altri rumori venisse ordinato dal Sacro Collegio, e Superiori di Romagna, che si debbano in detta Rocca tenere Soldati, pagare, e prouedere di monitioni, la detta Camera sia obligata à fare le spese, ò altro che occorresse, e pagandole detti Conduttori la Camera gle li debbia far buono nell'loro affitto.
53. Che li Campi, e fosse, e terreno di detta Rocca siano salui, e chi sarà trouato danneggiare à tirare, ò torre li Colombi, e caualcare le Muraglie, incorra de facto in pena della perdita delle Bestie, e di scudi 10. per volta ad arbitrio del Castellano, ordinandosi, al Governatore di detta Città che ne faccia andare sopra di ciò publici Bandi, & offeruare, e prouedere che non si gettino terreni, ne
immon-

immondizie nella Strada di detta Rocca sotto la medesima pena facendosi seruire tutto ciò.

54. Che tutti li Mastri delle Poste della Prouincia debbano dare Caualli che à detti Conduttori, e loro Ministri faranno bisogno, per vso loro di ogni tempo, & hora, al prezzo, che pagano li Camerali, e Tesorieri di Prouincia.
55. Si concede anco à detti Conduttori, che possano portare tutti li grani, biade, riso, vino, oglio, canepa, guado, & ogni altra cosa, che haueranno in detti Castelli, e Terreni della Rocca di Forlì per vendere dentro à detta Prouincia doue più l'accomoderà senza licenza con questo, che habbiano à domandarla all' Eminentissimo Legato, ò Illustrissimo Presidente pro tempore ne siano, sottoposti ad altri in domandar detta licenza di grani, che alli sudetti.
56. Che l'Eminentissimo Signor Cardinal Legato, ò verò Monsignor Illustrissimo Presidente, ò altro Ministro della Prouincia di Romagna debbano ad ogni richiesta di detti Conduttori, dare aiuto è fauore ad essi, e loro Ministri in tutto quello concernerà l'osseruanza, & esecutione delli presenti Capitoli amministrandoli Giustitia Sommaria.
57. Sia lecito à detti Conduttori in nome di detta Camera vfare diligenza, & inuestigare per trouare, e recuperare ciascun membro, e robbe spettanti à detta Camera in detti Castelli quali per lo passato non siano state recuperate, e recuperandole s'intendano comprese nel presente affitto durante il tempo sudetto, e se fossero dalla Camera, e Sede Apostolica per l'auenire riuocate, e concesse ad altri debba detta Camera defalcare, e far buono à detto conduttori quel tanto, importassero l'entrate, e membri riuocati, & ad altri concessi nel loro affitto, e così si offerui senza difficoltà.
58. Item detti Conduttori siano obligati tenere reparare, e mantenere Macinanti li Molini Possessioni Case Rocche, & altri membri, & edificij di detta Camera, con dichiarazione, che non siano tenuti per innodatione ò altro caso.

lo fortuito, e se le chiauì di detti Molini si guastassero del tutto, purchè non succeda per difetto, ò negligenza loro per non hauerli reparati come conueniua, inosseruanza di che la Camera si obliga di far riparare, e resarcire tutte le case, molini, & edificij ad vso de buona locazione, altrimenti mancando, dopo essere stata protestata da detti conduttori possano essi prouedere, con fare istanza al superiore del luogo, che deputi vno, che vi interuenga per l'interesse della Camera è darne debiio della spesa alla Camera, la quale sia tenuta à bonificargliela, ne conti, e di detta consegna di case, molini, terreni, & edificij si debba fare Inuentario con l'interuento di vn Ministro della Camera, da deputarsi dal superiore della Prouincia, e d'essi conduttori all'ingresso della presente locatione.

59. Item si conuiene, che per mantenimento, e resarcimento di detti molini edificij, & altri membri contenuti nel presente affitto detti conduttori non possano pretendere, ne hauere defalco alcuno dalla detta Camera, se non per li casi espressi di sopra.

Capitoli dell' Appalto de Sali di Cesenatico, Ceruia, e Comacchio.

60. **L**A Santità di N.S. e Sua Reuerenda Camera Apostolica da è concede alli Signori Baccio Buondelmonti, e Guglielmo Buonguglielmi Tesorieri di Romagna, e loro heredi, e successori l'appalto del Sale, e Saline di Ceruia Cesenatico, e Comacchio, e suoi finamenti, con ogni facoltà, & autorità, di fabricare, e far fabricare nelle dette Saline tutta quella quantità de Sali, che li sarà permesso nelli sottoscritti Capitoli, col mezzo de salinari, e modi soliti, e che piglino à carico loro, & à tutte loro spese per quello, che tocca, e suol toccare alla Camera di fabricare detti Sali per anni noue da cominciare al primo di Luglio dell'anno 1665. e da finire come segue sotto l'appresso capitoli.

Pri-

61. Primò promettono, e si obligano li Appaltatori sopra scritti pagare ogni anno per causa di questo appalto alla Reuerenda Camera scudi dodici mila di moneta di paoli 14. per scudo oltre le solite rigaglie, ne tempi, e modi notati nella tauola da porsi in fine.
62. Si conuiene, che li Appaltatori siano obligati, ogn'anno al principio di Maggio far publicare editto, con il quale faccino intendere alli salinari, & à qualsuoglia altra persona, che vorrà lauorare intorno alle saline, e la fabrica de sali debbia concorrere, e prendere l'imprestanza da pagarli à tempi debiti, cioè la metà à 15. del detto mese, e l'altra metà al primo di Luglio, e rinouare simile editto, alla metà di Maggio, & al principio di Giugno, & egli ne sian' tenuti pagare le dette imprestanze effectiuamente in contanti, e non in altro modo, ne possono scomutarle in mercanzie di sorte alcuna, delle quali imprestanze debbano tenere nota nelli libri publici, ben regolati per darne conto in Camera sempre, che saranno richiesti, e particolarmente nelli conti dell' Appalto, e mostrare detti libri all' Officiale del rincontro della Camera di Cernaia, & ad ogn' altro à piacere d'essa Camera, e darne copia sempre, che saranno richiesti, & hauendo l'Appaltatori date l'imprestanze, e restandosi di fabricare li Sali, ò per mala qualità di tempi, ò per non hauere li salinari fabricato, ò per qualsuoglia altro accidente, in tali casi la non fabrica di sali non sia imputata alli Appaltatori douendoli bastare di hauere publicato l'editto, e dato l'imprestanze, à chi l'hauena volute, e si presume, che non sia mancato dalli Tesorieri, il darle, e pretendendo la Camera il contrario tocchi ad essa il prouarlo, la quale proua di negatiua, non suffraghi alla medesima Camera ogni volta, che detti Tesorieri mostreranno di hauerle per qualche ragione negate, dichiarando, che la publicatione degl' Editti sudetti debba farsi in Cernaia, in Rauienna, Sarsina Cesena, e nel Cesenatico.
63. E quanto alle prestanze, si dichiara, che dalli Tesorieri-

- rieri del nouennio passato si debbiano dentro il termine di quattro mesi da decorrere dal giorno della stipulatione del presente appalto dare li loro conti delle prestanze pagate alli Salinari con li nomi di essi, e quella somma, che sarà stata recuperata dalli detti Tesorieri debbano li medemi pagarla in mano dell' presente affittuario, e quello che mancherà sino alla somma di scudi 2000. si contenta la Camera di supplirla per vna volta sola, e non più, e così si conuiene, e non altrimenti &c.
64. In oltre si dichiara, che quanto à Comacchio possano li Appaltatori fabricarui il sale à loro piacere, con questo però, che non fabricandoui, ne dando iui l'imprestanza, non possano né per questo, ne per altro capo di non hauet fabricato in Comacchio essere molestati dalla Camera.
65. Si dichiara, e conuiene che essi Appaltatori nell' vltimo anno di questo Appalto di dette Saline, debbano del loro proprio, & à loro conto restituire, e consegnare in mano del futuro conduttore li danari, che dalla Camera, e dall' Antecessore loro gli faranno stati pagati ad effetto di dare le sudette prestanze.
66. Debbono parimente detti Appaltatori pagare li Sali, e fabricature di essi rispettiuamente al prezzo, che erano obligati gl' altri Appaltatori passati, alli Salinari fabricatori, e patroni, quali crediti deuono pagarsi in questo modo, cioè alli fabricatori di Sali tutta la moneta del loro credito per la parte Colona, che è la metà, vn mese doppo finita la rimessa generale, e consegna in magazzino di tutti, i sali fabricati nella precedēte stagione defalcando però le prestanze hauute, e le spese della rimessa, e per la loro rata. Alli Padroni poi delle Saline si douerà pagare l'altra metà, che è la parte Dominicale vn anno doppo detta rimessa ogni sei mesi la quinta parte, ò rata defalcandone la spesa della rimessa per la loro rata come sopra.
67. E per inuitare maggiormente li fabricatori à lauorare, volentieri si conuiene: che à detti fabricatori per la metà colona si paghi oltre il solito tre bolognini, cioè quatri-
ni

ni 18. per ogni sacco di sale, nel modo, che hāno pagato li antecessori Appaltatori, in conformità de loro Capitoli, e non altrimenti, & in oltre detti Salinari non possano essere astretti, ne molestati per qualsiuoglia debito Civile, ò causa criminale dal primo Marzo per tutto il mese d' Ottobre prossimo da venire, di ciascun anno, che sarà fornita la fabrica.

68. Et acciò sia tanto più facile alli detti Tesorieri stradare bene il negotio de sali, si accorda per patto espresso che debbano ogni tre anni nominate due per il gouerno di Ceruia, e di quelli Monsignor Tesoriere Generale ne elegga vno, à cui si dia la patente di Gouernatore per il detto Triennio, e così successiuamente di triennio in triennio, lasciando però libera facoltà à Monsignor Tesoriere tante volte quanti bisogni di rimouerlo nel detto triennio ad istanza delli Appaltatori.

69. E per togliere ogni controuersia, che potesse occorrere per l'auenire con li salinari, fabricatori, e Padroni delle saline circa le misure de Sali, che si consegnano, e cali di essi doppo la consegnatione, e che per tali cause non siano ritenuti à detti Salinari i loro crediti, e messi in lite, siccome si è fatto qualche volta per il passato. Si ordina, e conuiene, che nella misura, e consegna di detti Sali da farsi dalli Appaltatori, & altri per loro si debbano contare vndici Corbella per dieci, e di 10. pagare la fabbricazione, & il prezzo, & in tal modo deuono restar contenti, siccome la Reuerenda Camera si obliga; che restaranno, e difendere detti Appaltatori da ogni molestia poiche vengono auantaggiati ne pegamenti più del solito, e per l'auenire vengono liberati da ogni pretensione di retentione de loro crediti per condutture, e cali.

70. Promette, e si obliga la Reuerenda Camera, che tutte le Terre, e luoghi, mediatamente; & immediatamente soggetti alla Sede Apostolica soliti à pigliare Sali in Romagna per vso, e bisogno loro, non ne pigliaranno altrove, ne da altri, che di questi di Ceruia, e Cesenatico, e

detti Appaltatori debbano essere obligati prouedere loro
 conforme alla Tauola infraferitta ò maggiore, ò minore,
 quantità secondo il loro bisogno, e secondo 'gl' oblighi,
 che ha la detta Camera con essi, e non altrimenti, e con-
 segnare li detti Sali à ciascheduno, à tempi, e modi con-
 sueti, e soliti, & à misure, e pesi soliti, e che dette mi-
 sure, e pesi s'intendano dell' istessa quantità, e qualità
 prescritta, e praticata dal solito inueterato, senza ammet-
 tere cause, e pretensioni in contrario: E perche non resti
 sopra di ciò difficoltà si dichiara, quanto alla Marca douer
 essere il Moggetto di libbre 252. peso della Marca, e quel-
 lo di Urbino libbre 292. peso di Urbino, e quello dell' Vm-
 bria altrè libbre 252. peso di detta Prouincia dell' Vmbria,
 e circa al prezzo de Sali si conuene, chs debba essere il so-
 lito, talmente, che non per questa conuentione di douer
 esigere il prezzo solito si possa acquistare ragione alcuna
 di nuouo à debitori del detto prezzo, ne dirsi accettata,
 in parte alcuna la sentenza, ò decreto, che contro gli Ap-
 paltatori antecessori sia stato fatto, ma siano sempre salue
 le ragioni delli Appaltatori di far riuedere qualsiuoglia
 decreto, o sentenza, che fosse stata data, in questa mate-
 ria: e la Camera debba prestargli ogni assistenza, mà quan-
 to al prezzo poi, che si hanno accresciuteli pagamenti à
 fabricatori di Sali tre bolognini per sacco per la parte Co-
 lona, de quali due vanno à danno delli Appaltatori, e l'al-
 tro à danno del compratore de Sali li detti Appaltatori
 siano obligati à dare li Sali alli prezzi soliti, così quanto
 alli ordinarij, e comuni, come quanto alli Sali bianchi, e
 di regaglia rispettiuamente, nel modo, che hanno vsato
 gl' Appaltatori passati, mà con l'augumento di vn Bologni-
 no, cioè quatrini sei per sacco, sicome ogn' altro paga-
 mento siano obligati li detti compratori di Sale pagare al-
 li detti Appaltatori alla consegna del monte del Sale, &
 in caso di mancamento di Sale, dourà somministrargliene
 la Camera di quelli, che si trouano in conserua, e non es-
 sendo in conserua, delli altri, nel modo, e patti, che si
 di-

diranno à basso, e particolarmente nelli Capitoli sequen-
ti.

71. E perche gli Appaltatori passati erano obligati di dare alla bo:me:di Alfonso Secondo Duca di Ferrara ogn'anno sacchi 20.mil. di Sale per il medesimo prezzo, che pagaua alli fabricatori di esso, & essẽdo per la Morte di sua Altezza ritornata alla Camera la Città di Ferrara, & hauendone fatto nuoue capitulationi con il Duca di Modena, si conuiene, che li Appaltatori sudetti siano nondimeno precisamente obligati di dare ogn' anno sacchi 20. mil. per il medesimo prezzo della fabricatura, e misura, e peso solito per consegnarli parte al sopradetto S.Duca di Modena, e parte alla Città di Ferrara secondo che da essa Camera, sarà ordinato.

72. Che li Apoaltatori possano fabricare tutta quella quantità di Sale, che à loro piacerà, della quale debbano prouederne le Città Terre, e luoghi dello stato Ecclesiastico descritti in Tabella, oltre li sacchi 20.mil. che si danno al Sig.Duca di Modena, & alla Città di Ferrara, e di più nel primo anno riporne in magazzino sacchi 8000. e così osseruare ogn' anno fino al fine dell' Appalto, talmente, che all' ora restino in conserua sacchi 72. mil. e se nel secondo anno non si potesse fabricare, siano tenuti nel terzo, ò nelli seguenti nelli quali si potrà fabricare, e riporre in conserua quella somma, che non si sarà riposta nelli anni antecedenti à ragione di sacchi 8000. per ciaschedun' anno, e la Camera sia tenuta pagare alli Appaltatori secondo la somma, che si andrà reponendo in conserua, il prezzo à ragione di baiocchi vndici il sacco, e nel fine dell' Appalto supplire sino à baiocchi 21. per sacco per tutta la quantità delli sacchi 72.mil. compresiui li detti baiocchi vndici, che di già gli hauerà pagati il resto poi di detti Sali, che gli soprauanzarà ogn' anno, proueduto, che sarà lo Stato Ecclesiastico, e la conserua, e dati, che si faranno li sacchi 20.mil. al Sig.Duca di Modena, & à Ferrara come sopra, si conuiene, che possano estrarlo liberamente in

ogni tempo, senza che gli possa essere impedito in tutto il tempo del loro Appalto fuori dello Stato Ecclesiastico per qualsiuoglia parte del Mondo, ecetto alle parti d'Infedeli, e nemici di Santa Chiesa, & il prezzo di essi Sali conuertire in vtile, e comodo loro proprio, senza che siano tenuti, a renderne conto veruno alla Camera, ne ad altri, e se nel fine dell' Appalto li soprauanzasse qualsiuoglia somma sopra li sacchi 72. mil. tutto quello, che soprauanzerà resti à comodo della Camera, la quale per il detto sopraplù non sia tenuta pagarli cosa alcuna.

73. E mancando li sudetti Appaltatori di dare li sudetti Sali, ò parte di essi sicome anche alle Città è luoghi secondo gl' oblighi, che hà la Camera con essi, come di sopra sia tenuta à danni, spese & interesse di ciascuno, quale in tal caso, fatta prima l'interpellatione, e proteste etiam extra iudicialmente per il semplice Rogito di Notaro li detti Appaltatori, e loro rappresentanti possano prouederse, altroue à spese, e danni di essi Appaltatori come di sopra de quali spese è danni debba starli, e credere à loro semplici conti, con giuramento, e questo Capitolo habbia luogo solamete in quelli anni, ne quali si faranno fabricati Sali à bastanza, purchè la fabrica nō sia restata per difetto di detti Appaltatori, che sarà quando non haueranno dare le prestanze à debiti tempi in ciascun anno, ouero, che in mancamento di detta fabrica glie ne hauesse à bastanza somministrato la Reuerenda Camera.

74. Che detti Appaltatori debbano hauere, e godere noue annate di emolumenti de Sali, che ciaschedun anno vuole sacchi 57. mil. in circa conforme alla tauola della distributione solita descritta in fine delli presenti capitoli, e caso, che non si fabricasse intieramente la detta quantità per mala stagione de tempi, diluuij, inondationi di fiumi, & altri accidenti, in tal caso quando la fabrica dell' anno corrente non arriuarà alli sacchi 20. mil. quali si deuono prouedere per Modena è Ferrara, in tal caso sarà in arbitrio della Camera, ouero pagare alli Appaltatori la

rata, che mancherà à ragione di paoli sette per sacco, oltre li soliti 10. Bolognini, che essi Appaltatori douranno riscuotere da quelli à quali consegnaranno detti sacchi 20. mil. e che essi sian' tenuti comprarli da altri luoghi, e prouedere detta somma, ò verò pigliarsi il carico la detta Camera di prouedere da se medesima il detto Sale, senza che detti Appaltatori sian' tenuti ad altro, che à consegnare quella rata, ch'è sarà raccolta à buon conto di sacchi 20. mil. di quell' anno, facendosi pagare li soliti 10. Bolognini, per sacco, che consegnaranno, e lasciare la cura alla Camera di prouedere il resto, con questo, che la Camera sia tenuta per tutto il dì 30. d'Agosto dell' anno, & anni, che vetrà tal caso, fare la dichiarazione se vorrà comprare li detti Sali, ouero lasciare il carico all' Appaltatori, e pagarli li detti paoli 7. per sacco in Roma, ò in Romagna per quella rata, che si haurà da prouedere, quali danari douerà detta Camera farli pagare nell' istesso tempo per quella parte, che si hauesse da prouedere, acciò che detti Appaltatori se ne possano valere à tempo, e fare le prouisioni altrimenti mancando la Camera di fare tal dichiarazione, e pagamento essi Appaltatori non siano tenuti in cosa alcuna per quella rata, che mancasse à supplire li detti sacchi 20. mil. e quell' anno non saranno tenuti li Appaltatori in alcuno di detti casi non passando la fabrica con li Sali, che saranno in conserua li sacchi 20. mil. come si è detto à pagamento alcuno del Censo, benchè li Appaltatori prouedessero per qualsiuoglia altre parti de Sali à qualsiuoglia prezzo maggiore, ò minore che fosse.

75. Ma quando la fabrica è conserua passerà la somma delli sacchi 20. mil. alle quali si è prouisto come sopra, e nondimeno non arriuarà alla somma delli sacchi 57. mil. delle quali fa bisogno per supplire alla Tauola come di sopra, e che non vi saranno tanti Sali di conserua da poterli supplire, si deua diminuire alli Appaltatori il censo di quell' anno per quello che mancherà da 20. mil. sino à 57. mil. la rata portione secondo il predetto mancamento, &

essi Appaltatori siano tenuti à pagare il restante di detto Censo così sininuïto pro rata nel modo, & à tempi debiti che si dirà più à basso, in tal caso, che la fabrica non basti per il smaltimento sudetto li detti Appaltatori possano, e debbano rispettuamente prouedere à tutte sue spese de Sali forastieri non inferiori di bontà à quello di Ceruia, mà più tosto migliori, come di Barletta Trapani, & altri luoghi di Sicilia, Sardegna, Euizz, Veneria, Istria, & simili per tutta quella rata, che mancherà per supplire alle Prouincie, Città, e luoghi descritti nella Tauola, e dare à ciascuno, secondo però li oblighi, che hà la Camera con essi, e non altrimenti, non douendo detti Appaltatori essere obligati ad alcuno più di quello, che oggi sia obligata la Reuerenda Camera, e la consegna di tali Sali si deue fare da essi, e loro Ministri ne tempi debiti posti in detto luogo di Ceruia, quando però non tornasse più comodo, tanto alli Appaltatori, quanto al recipiente, che la consegna si facesse in altri luoghi nel qual caso la possano fare, e concordarsi con loro circa alle spese, che si sparagnassero per conto di Condotte, gettiti di Sali, & ogni altra spesa, che entra da Ceruia à detti luoghi come si è fatto in simili occasioni per il passato, e li Sali delli anni, ne quali la fabrica sarà minore delli sacchi 57. mil. si doueranno valutare, e vendere, così la parte fabricata, come la prouista di luoghi alieni alli prezzi designati più abasso secondo la presente Tariffa, benchè li Appaltatori hauessero, ò prouedessero detti Sali, per altre parti à qualsuoglia prezzo, maggiore, ò minore, che fosse.

76. Quando la fabrica dell'anno corrente sarà di sacchi 20. mila si dourà vendere il Sale à ciascuna Prouincia, Città, Popolo, e luoghi descritti, e compresi nella Tauola, & alle Salare di Cesena, Forlì, & Santo Arcangelo, quali si concedono alli detti Appaltatori per ogni Sacco più del prezzo solito, & ordinario à b. 41.

77. Quando sarà stata la fabrica di sacchi 30. mila si venderà il sacco à ciascuno come sopra più dell'ordinario
 L. 34⁴/₅.

Quan-

78. Quando sarà di 40. mila si venderà il sacco più dell' ordinario b. 28.
79. Quando la fabbrica sarà di 50. mila si venderà il sacco più dell' ordinario b. 21 $\frac{4}{5}$.
80. E da quello in sù si venderà al prezzo ordinario, con il Bolognino di più per sacco, quale si fa pagare per la fabricatura augmentata con l'augumento che occorrerà per li carichi, spese, & interessi come sopra.
81. Quando la fabbrica si fermasse nel numero trà le decime, si regolerà il prezzo della più vicina decina v. g. se sono 36. mila si pigli il 40. e se sono 34. si pigli il 30.
82. Dichiarando, & ordinando, che quelli che riceueranno li Sali sudetti in anno di mancamento siano obligati di pagare incontanti al tempo, che se li farrà il mandato del Sale tutti gl'augumenti sudetti douendo hauere le credenze à termine solito solo per quella parte, che è il prezzo ordinario, & in euento, che li Popoli, ò altri descritti nella Tauola volessero da detti Appaltatori il Sale anticipatamente, siano tenuti, & obligati à pagare l'augumento in caso che si hauesse à mettere per mancamento di detta fabrica.
83. E per prouedere in qualche parte al danno, che riceueranno le Communità, Salari, & altri dello Stato Ecclesiastico nominati in Tauola negl'anni di mancamento per quello, che pagaranno li Sali del più del prezzo ordinario, come si è detto si da loro facoltà di accrescersi il prezzo del Sale a minuto tanto, che se ne caui l'augumento, che si farà oltre il prezzo ordinario, e non più oltre, con questo, che cessando il mancamento debbano tornare li prezzi all'ordinario, e l'ordinationi, e Tariffa di detto augumento si habbino da fare da dette Comunità, Salari, & altri con la presenza, e licenza de Gouvernatori Superiori, & altri particolari Officiali della Prouincia, Città, e luoghi rispettivamente, quali doueranno auertire, che dette Communità, Salari, & altri faccino il conto giusto, in modo, che dette Communità, e Salari, non

auanzino per causa di detto augumento, ma ne recuperino il loro schiettamente, e sinceramente, e con questo Capitolo si ordina a detti Gouvernatori, & Officiali di assistere a dette Tariffe, e farle effettivamente eseguire da Popoli.

84. Non possano detti Appaltatori durante il presente Appalto, in alcun'anno mandar fuori quantità alcuna de Sali, se prima non haueranno prouisto, è fatto il debito assegnamento per Modena, e Ferrara, e per la Prouincia di Romagna, & altri luoghi descritti nella Tauola per l'anno corrente, e quello sopraauanzara del Sale fabricato nel presente Appalto al detto smaltimento, li sia lecito d'anno in anno estrarlo ad omnes mundi partes. ad ogni loro beneplacito, e beneficio come sopra.
85. Et occorrendo di comprare, e far nauigare Sali forastieri, la Reu. Cam. promette di dare ogni aiuto, e fauore, di spendere il nome suo con Prencipi, e Repubbliche, & altri, con li quali occorrerà trattare per poter hauer Sali, e Naui per condurre, perciò promette dare Lettere, Patenti, e Breui opportuni gratis, & ogn'altro aiuto, e prouisione opportuna, e necessaria, ma che non sia perciò tenuta ad altro dando facoltà alli detti Appaltatori di comandare, e valersi con effetto delle Naui, e Barche, che faranno, e che capitaranno ne Porti della Chiesa per seruitio delle dette Condotte, così per condurre Sali forastieri in caso di bisogno, come nell'estrachere i loro nell'occasione di smaltimento fuori di Stato, per le quali occasioni si promette alli Appaltatori ogni assistenza, e fauore, acciò le riesca tanto più facilmente l'intento, nel modo appunto, che si è detto nel caso dell'introduittione pagando però alli Marinari li soliti noli, ma che non possano alterarli sotto pretesto alcuno, e si da ordine, & autorità alli Gouvernatori, & Officiali de luoghi d'astringer detti Marinari con ogni rimedio opportuno, e necessario a quanto di sopra ad istanza delli Appaltatori, e loro Ministri, e perciò si proibisce espressamente che nelsun'al-

tra persona, quando le Naui, e Barche si trouaranno nelli Porti dello Stato Ecclesiastico possa comandare, e forzare di andare in vn luogo più che in vn'altro, e di tornare alle loro patrie, e porti, e circa all'introduzione de Sali forastieri nel caso di bisogno si eccettua sempre i soliti casi di naufragio, fuoco, forza di Principi, e Corsari.

86. Si obliga parimente la detta Camera, che Nostro Signore prouederà con censure, & altri rimedi, opportuni, che li Sali, che si nauigaranno per la volta dello Stato Ecclesiastico non saranno impediti, molestati, ò trattiuati da alcun Principe Republica, ò altra Persona di Christianità, ma che perciò la Camera non sia obligata ad altro.
87. La detta Camera concede alli presenti Appaltatori durante questo Appalto il frutto, e rendita delle Saline di Ceruia, Cesenatico, e Comacchio, che sono proprie di essa Camera pagando essi gl'operarij, & altre spese che occorreranno, sì nella fabrica di Sali, come nel mantenerle, conseruarle, e renderle più tosto migliorate, che deteriorate, che tutto si douerà consegnare per inuentario, & essi siano obligati conseruarle, mantenerle, e restituirle poi nell'istesso stato nel fine dell'Appalto.
88. Concede parimente la detta Camera alli presenti Appaltatori l'abitatione, & vso di tutto le case grandi, e piccole, Magazzini, Stanze, & ogni altra cosa, che siano stati soliti hauere, e godere li Capponi, Spada, Acciaioli, e Martelli, & altri Tesorieri, e Salari passati, in tutte le Città, Terre, e luoghi compresi nel presente Appalto, & anco in Comacchio, se vi siano stanze della Camera, & altre comodità, il Magazzino picciolo del Porto di Ancona, caso però, che nõ sia cõpreso nella Dogana di detta Città.
89. Sia a carico di detti Appaltatori di fare le spese, che è solita la Camera intorno li fossi, canali, & argini publici, e ne gli operarij per commutare, e stricare le Saline, Magazzini, tener coperti detti Magazzini di Ceruia, Cesenatico, e Comacchio, similmente tutte le spese Dominicali, che occorrono intorno li fossi,

Argini, & ogn'altra cosa per le Saline proprie di detta Camera. In maniera, che tutte le sudette cose si conferuino, e nel fine si restituiscino nel buon stato, che saranno all'ingresso di detto Appalto, che perciò se ne habbia a fare inuentario, e descrizione, con interuento di vn Deputato da Monsig. Tesoriere Generale, ò dell'Eminentissimo Card. Legato, ouero da Monsig. Presidente, e di vn' altro dalla Communità di Ceruia per occasione di tutte le quali spese, ò più, ò meno, che importino, la Camera debba pagare ogn'anno fabricandosi, ò non fabricandosi all'Appaltatori scudi 700. moneta da douerseli sempre ritenere del Censo, che occorrerà pagare alla Camera, e sia parimente con la somma sudetta a carico di detti Appaltatori il mantenere le Poste delle Bocche, le Misure, Pesi, & altri Vtenfili de Magazzini, e Saline della Camera, come se li consegnaranno.

90. Sia obligata la Camera mantenere il Porto, e Palata di Ceruia, si come si obliga sempre in buon stato a sue spese, e sì per li seruitij di dare l'acqua alle Saline, a suoi tempi, come per seruitio delle Barche, che possino entrare, & uscire a leuare il Sale conformè il solito, mà però l'Appaltatori debbano di mano in mano secondo, occorrerà andare restaurando, tener conto della spesa dandone debito alla Camera, e darne conto d'anno in anno, ma occorrendo di rinouare detta Palata in qualche parte, ò augumentarla si debba auisare il Superiore della Prouincia, ò Monsig. Tesoriere, per riceuerne da vno di loro l'ordine, & acciò che tutte le cose sopradette si eseguiscono, debbano li Appaltatori tenere a loro spese vn almiraglio diligente quale habbia cura del Porto, e Palata, e di aprire, e serrare le Bocche di detto Porto secondo il bisogno, e come fa il presente Almiraglio.

91. E per inuitare li forastieri a venire volentieri ad abitare in Ceruia, e suo Territorio, done è oggi gran mancamento di huomini si concede dalla Camera Saluicondotto ad ogni forastiero, che vi verrà per tre anni prossimi, che

che ci sarà venuto ad abitare famiglia di ogni sorte di debiti ciuili contratti auanti l'habitatione, eccetto di debiti Camerali suoi proprij, e di ogni condennatione, citra sanguinem, e però si da autorità a detti Appaltatori, che possano far publicare questo Capitolo doue a loro piacerà, con questo però, che li forastieri s'impieghino nel seruitio del Sale, e Saline, e ne habbino fede dall'Appaltatori.

92. Debbano detti Appaltatori notificare in Camera circa il fine di Ottobre, ò almeno mezzo Nouembre la quantità de Sali, che sarà stata fabricata nella stagione precedente, con fare anche mentione, se vi siano ne Magazzini delle fabriche antecedenti Sale di soprauanzo, oltre il smaltimento conuenuto per informatione di essa Camera, e perche non sarà finita a quel tempo di riporre la fabrica Antecedente, perche non si potrà sapere per appunto la quantità di detta fabrica si douerà con interuento del Podestà di Ceruia, e Cesenatico, e Gouernatore di Comacchio rispettiuamente, e del mandato dalla Camera, ò dal superiore della Prouincia ex officio, fare stimare da Periti la parte non rimessa, ò farne la relatione conforme a detta stima, se bene con effetto il Censo, & il prezzo de Sali doueranno regularsi in quello, che la Misura, e Pesi haueranno dimostrato, e non sopra la stima, e doueranno detti Appaltatori, vedendo non esserui Sali per supplire, all'oblighi come di sopra, farne quanto prima le debite prouisioni, in modo che li Popoli non ne patiscano, saluo però li giusti impedimenti come sopra.
93. Siano tenuti detti Appaltatori dare ogn'anno le solite elemosine di Sali a luoghi Pij, conforme alle concessioni a ciascun luogo, e similmente le solite regaglie di Sale a Ministri, & Officiali secondo la Tauola da farsi sottoscrivere dall'Eminentiss. Sig. Card. Camerlengo, & altri Signori Camerali, e darne debito alla Camera si come si faceua a tempo de Conduttori passati.
94. Le Salare di Cesena, Forlì, e Santo Arcangelo, che so-

no proprij della Camera si concedono all'Appaltatori, con le solite facultà, e Priuilegij a fauore d'esse Salare, e loro amministratori, quanto all'Armi, e quanto al comandare li Carri, e Bestie per condotte di Sali.

95. E perche in Romagna sono alcuni luoghi, che non hanno Salara particolare, e si vanno prouedendo dalli luoghi più vicini, con danno loro, e dell'Appalto, però se accaderà d'erigere altre Salare, si dà è concede la medema facultà a detti Appaltatori, che hà la Camera di poterlo fare a sue spese.

96. Essendo anco, che sono introdotti molti abusi in pregiuditio, e fraude di molte Comunità, e dell'istesso Appalto, lasciando molti di comprare Sale dalle Saline proprie, & andando a prouedersene ne luoghi doue si vende meno, si ordina, e conuiene, che detti Appaltatori possano far publicare Editti, che per l'auenire non possa alcuno vendere, ne comprare Sali saluo, che nella Patria sua sotto le pene da dichiararsi in detti Editti.

97. Le Communità, e Popoli della Pronincia, & altri tutti a chi si vende il Sale a libre, e Bolognini, s'intende, e dichiara, che debbano pagarli a lire, e bolognini della sorte, che si pagaua a tempo de Conduttori passati, cioè che paoli dieci faccino bolognini 73. e denari 4. che sono scudi 3. e due terzi per prezzi ordinarij, ma l'augumento doueranno pagare a baiocchi conforme alla Tariffa.

98. Parendo all'Appaltatori bene di accrescere il numero delle Saline in ogni tempo durante l'Appalto, tanto in Ceruia, quanto nel Cesenatico, & a Comacchio, che hanno siti opportuni, siano obligati far fare le Saline, e farle essercitare, e chi non le vorrà fare sia obligato vendere detti suoi siti all'Appaltatori per stima d'huomini, come si è vfato altre volte, quando la Camera n'ha fatto fare, acciò possano farle fare essi Appaltatori per la detta Camera a spese di lei, se così parerà a Monfig. Tesoriere pro tempore, se non farle fare per loro medesimi per loro conto.

99. Sia

99. Sia riferuata alla Reuerenda Camera l'autorità, e facoltà di eleggere, e nominare il Camerlengo di Ceruia, al quale si debbano assignare dall'Appaltatori due stanze per sua abitatione nella Casa grande di Ceruia, ò verò vna delle Casette ad elettione di Monsig. Tesoriere, la cui cura, & officio sia principalmente di riceuere in consegna, e Custodia, li Sali che si fabricaranno, e farli à sua stagione, e cò ogni celerità còdurre ne magazzini quelli, che non si fossero smaltiti in Campagna, dalli Appaltatori, e parimente consignare li medemi Sali per ordine à Comunità, e Popoli, auertendo, che le misure, e stadere, così per riceuere, come per consignare siano giuste, e reali, il che tutto sia à carico suo.

100. Ne potrà mai però detto Camerlengo consegnare Sale, etiam in minima quantità senza interuento di vna Persona da deputarsi dalli Appaltatori, e perciò presso detta persona dourà stare vna Chiave de Magazzini de Sali, si come apresso il Camerlengo, di cui sarà nondimeno carico, & officio, sicome la Reuerenda Camera promette, e si obliga per lui di rendere buon conto di tutti li Sali, che saranno fabricati, e consegnati ne Magazzini generali per crecimento, che facessero, ò calo minore del solito, per causa delle Corbelle 11. da consegnarsi per 10. non per questo possa pretendere, ò appropriarsene in tutto, ò in parte alcuna, ma tutto sia à beneficio delli Appaltatori, ne possa il Camerlengo in modo alcuno inuiare per se, ne sotto specie di regaglia quantità alcuna di Sale, etiam in minima parte, salvo, che per il bisogno ordinario di sua famiglia, mà ogni regaglia de Sali spetti all'Appaltatori presenti, e non possa darne ad altra persona sotto pretesto di donatiuo, ò d'altro colore alcuna quantità, perche la distribuzione di Sali, ò nelle grandi, ò nelle minime quantità si deue fare con mandato, & ordine dell'Appaltatori, e non in altra maniera, e contrafacendo detto Camerlengo, sia tenuto all'emenda del danno quadruplicato dell'Appaltatori, e subito sia casso dall'officio, aggiun-
gen-

gendoli etiam maggiori pene secondo la circonstanza del fatto ad arbitrio di Monsignor Illustrissimo Tesoriere Generale, e del Giudice delle fraudi,

101. Douerà il detto Camerlengo tener scrittura diligente di tutto il negotio, circa il riceuere, e consegnare Sali, facendo creditori li Padroni, e Salinari, secondo la quantità de Sali, che consegnaranno, secondo la destintione, e Capitoli sudetti è finita la rimessa dourà dar nota, e bilancio in mano delli Appaltatori, vero, e reale di tutti li Sali fabricati, e di tutti li creditori, accio possa pigliarli à sodisfare à suo tempo, qual bilancio, e nota data fuori non possa più il Camerlengo dar credito all' vno, ò all' altro; mà lasciar stare le partite nel grado suo per contraporle al debito, secondo hauerà nota dall' Appaltatori, de pagamenti hauuti, e douerà tenere sopra tutto i libri ben regolati, e raguagliati di tutto quello, che passa sotto il ministero suo; in maniera, che la Reuerenda Camera l'Appaltatori, e gl'altri particolari possano vedere con facilità tutto il bisogno, e far corpo di libri noui nell' ingresso di questo negotio, ne quali libri non si mestichi, ò infaschi cosa alcuna di cose vecchie.

102. E se bene detto Camerlengo dourà esser nominato dalla Camera, e riconoscere lei principalmente come suo Ministro, dourà nondimeno riconoscere li presenti Appaltatori in quello, che appartiene al buon' gouerno, circa il riceuere, e consegnare, e circa tutto il negotio de Sali, Saline Fossi. Canali, Palata, e cose simili conforme alli presenti Capitoli, & all' instruttione particolare di detto Camerlengo datali nel suo ingresso, e dall' altra, che se li darrà da Monsignor Tesoriere.

103. Si prohibisce, e vieta onninamente, à chi sarà Camerlengo d'ingerirsi direttamente, ò indirettamente, ne per se ne per altri cō interesse suo, in seruire le Condotte, cioè in seruire per ministro, e spacciatore di Sale à Salare della Prouincia, e Popoli, ò d'altri, che venghono à leuar Sali à Ceruia, non douendo la persona di detto Camerlengo
fa-

fare due officij di consegnare , e di riceuere , e però contrauenendo, sia subito casso ad istanza di detti Appaltatori , & ad altra pena ancora ad arbitrio della Camera .

104. Si promette dalla Camera per leuare ogni occasione di fraudi, e contrabandi , che si sogliono vsare in queste materie di Sale far publicare ad ogni istanza dell' Appaltatori Bandi, e prouisioni opportune, e necessarie in questa materia , con pene specifiche da eseguirsi contro li Trasgressori con ogni rigore, e deputar Giudice particolare in Prouincia da nominarsi da essi Appaltatori, sopra la cognitione di dette Cause di Trasgressi , fraudi, e contrabandi, e perche frequentemente coloro , che commettono detti fraudi si assicurano nelli luoghi sacri, si dà perciò facoltà à Monsignor Tesoriere Generale pro tempore di comunicare à Commissarij deputati sopra dette fraudi di poter fare la perquisitione in detti luoghi, ò specificatamente, ò indifferentemente , mà à tempo determinato à beneplacito di detto Monsignor Tesoriere , al quale dourà concedersi da Nostro Signore ogni facoltà, etiam contra luoghi sacri, & immuni de Regolari, e di qualunque altro essente, e di far procedere contro li detti Delinquenti etiam per Inquisitione .

105. Sarà lecito, & ex nunc si concede alli presenti Appaltatori di poter comprare ogn' anno in Ceruia, ò altrove à libito loro in Prouincia rubbia cento di grano per condurre in detta Città di Ceruia, e qui consumarlo, senza che sia sottoposto à Communita, Abondazieri, & altro Magistrato, per poterne souuenire a suo piacere fabbricatori, operarij di Sale, e Saline, & il medesimo si concede per altre trenta Rubbia per il Cesenatico .

106. Debba il Barigello , e qualunque esecutore della Prouincia obedire detti Appaltatori ò loro Ministri per l'esigenza de Debitori , e per ogni altra occorrenza del presente Appalto, osseruando circa la Mercede la Magalotta.

107. Si obliga detta Reuerenda Camera dare , e mantenere

re detti Appaltatori nel pacifico possesso, & esattione di tutte, e singole, entrate, e membri specificati, & espressi ne presenti Capitoli, e nella Tauola da porsi in fine di essi che si conuiene, e restando in fine dell' Appalto essi Appaltatori a riscuotere possano farlo con le medesime autorità, Prinilegi, e modo che si puol riscuotere metre stanno in possesso del presente Appalto, & in caso, che alla fine di detto Appalto restassero creditori de Salarij per prestanze, si conuiene, che debbano consegnare al successore essi Salinari debitori, e pagare ad esso successore tanto meno del danaro destinato per dare essa prestanza.

108. Item si conuiene che li predetti Capitoli si debbano osseruare inuiolabilmente, secondo la lettura di essi, e non altrimenti essere interpretati, leuando via ogni solito, & abuso, che fosse stato osseruato in contrario, e si promette dalla Reuerenda Camera, che da qualsiuoglia Tribunale nõ saranno mai date inhibitioni a debitori d'essi Appaltatori per causa del presente Appalto ed altri, che pretendessero esentjoni, ò Priuilegij, ò di essere stati grauari, se prima non sarà stato citato Monsignor Commissario della Camera, & il Procuratore di detti Appaltatori, quali siano obligati di tenere continuamente in Curia, & alle inhibitioni, senza la detta citatione non siano essi Appaltatori tenuti ad obedire.

109. E perche dalli Appaltatori passati, e suoi Ministri di ordine di Monsignor Tesoriere Generale, e per loro medemi saranno facilmente stati fatti sin' hora, e si faranno per tutto il mese di Giugno dell' vltimo anno dell' Appalto precedente diuersi mandati di consegna di Sale alle Communita e luoghi descritti nella Tauola, per consumo, e fornimento, che douera seruire al primò anno di questo Appalto, da cominciare come sopra il dì primò di Luglio prossimo 1665. Però Monsignor Tesoriere si obliga, che da detti Appaltatori passati, ò suoi Ministri saranno consegnati, è ceduti alli presenti Appaltatori con li oblighi, che perciò hauessero fatto, e si facessero per dette Comunità,

nità, e luoghi per il pagamento de sudetti Sali, à fin che
à suo tēpō essi Appaltatori ne possano riscuotere il prezzo
doututi ad essi, & insieme da li medemi Appaltatori se li
doutà far pagare, e rimborfare ogni danaro, che hauesse
riscosso per occasione del prezzo ordinario e del Bolo-
gnino per sacco di detti Sali consegnati come sopra per
fornitura di detto primo anno.

110. Che non sia lecito ad alcuno sotto qualunque causa,
pretesto ò colore ne anco di passo introdurre nella Prouin-
cia di Romagnà, e Marca, & ogn' altro luogo dello Stato
Ecclesiastico doue detti Appaltatori distribuiscano il Sale,
Sale forastiero di sorte alcuna, e parimente s'intenda es-
sere cio proibito alli medesimi Appaltatori, eccettuati
però li casi permessigli nelli presenti Capitoli, & eccettuan-
do il Trasito del Pò per condurlo à Paesi forastieri, il qual
transito si lascia libero ad ogn' vno pagando la detta Ga-
bella, come si praticaua nel precedente Appalto, e chi
contrafarrà cada ipso facto, & ipso iure nella pena comi-
nata dalle constitutioni Appostoliche in questa materia de
Sali, e sopra di ciò se ne debbano anco publicare Bandi
penali, ò editti da Monsignor Tesoriere.

111. Item la Santità di Nostro Signore deputa, & elegge det-
ti Appaltatori Commissarij Generali sopra le fraudi, che
si commetteranno in dette Salare con facoltà, & autorità
di porer deputare, e sostituire in luogo loro vno ò più Cò-
missarij con le medeme facoltà, e prerogative, che per
ciò si concedono ad essi Appaltatori in conformità della
Patente che se li dourà spedire da Monsignor Tesoriere,
Generale dichiarando, che tutte le pene, e condannatio-
ni, che per occasione de fraudi si pagaranno dalli Delin-
quenti vn terzo sia della Camera, vn terzo dell' Appalta-
tori, e l'altro terzo dell' accusatore, & esecutore, in ri-
guardo dell' indennità delli detti Appaltatori la Reueren-
de Camera promette, come si obliga, che li Legati Vi-
celegati & altri Officiali, e Gouernatori di Giustitia non
s'ingeriranno in dette fraudi, e che solo essa Monsignor

Tesoriere ne farà Giudice e promette la Reuerenda Camera Apostolica confirmare, e fare confirmare da N. Signore, tutte le prerogatiue concesse per Breue, ò altra Patente, alli detti Appaltatori nel presente Appalto.

112. Capitoli dichiarazioni, & ordinationi sopra l'Appalto della Gabella di quatrinì tre per ciascheduna libra di carne nella Prouincia di Romagna concessa in Appalto alli Signori Baccio Buondelmonti, e Guglielmo Buonguglielmi per anni noue dà cominciare la Domenica delle Palme 1665. per annuo censo di scudi 20800.

113. **P**rimieramente si dichiara che al pagamēto di detta Gabella, e suo ordine, e dichiarazioni infrastrate siano obligate tutte le Città, e Terre, e Luoghi della Prouincia di Romagna, loro Territorij, e distretti mediate, & immediate soggetti, le Terre de Baroni, & altre date in Gouerno à Cardinali, ò in altro modo, e per qualsiuoglia causa priuilegiati, & essenti, ancorche fosse per causa onerosa, purchè non siano esenti per attuale sborso di danari à questo effetto, & si ecettuano li Signori Chierici, e Camerali per le loro persone, e famiglia attuali che seruono le loro persone immediatamente, e non altri per vso proprio, e non per vso equipollente, mà che serua, immediatamēte detta robba per seruizio delli medesimi, in conformità delle loro essentioni, e la Santità di Nostro Signore come la Reuerenda Camera, in modo alcuno non contraueranno in cosa alcuna senza consenso espresso di det-

detti Appaltatori , e contrafacendosi la Camera , sia obbligata far buono all' Appaltatori quel tanto , che importerà il danno prima concordato con l'istessi Appaltatori , quali possano ritenerselo senz' altro nelle paghe future .

114. Che la Reuerenda Camera sia obbligata , come si obliga mantenere detti Appaltatori in pacifico possesso dell' esistenza di detta Gabella , & augumento , rendite , & proventi di essa in tutte , e ciascuna Terre , e luoghi predetti , e di far spedire Patenti , Breui , motu proprij , lettere , Bandi & altre scritture , e speditioni , che saranno necessarie , & opportuni , e consegnarli detti Motu proprij , Breui & altro come sopra ammessi , e registrati in Camera gratis & senza spesa di detti Appaltatori .
115. Che non possa la Reuerenda Camera durante il presente Appalto moderare , ne diminuire il numero delle Terre , e luoghi sottoposti à questa gabella ne ridurre à minor Tassa di quella , che sin hora haueffero pagato , e facendolo senza il consenso delli Appaltatori , tal diminutione subito senz' altra dichiarazione sia à danno della Camera , & si debba defalcare dal prezzo dell' Appalto , e l'Appaltatori di propria autorità possano darne debito alla Camera , & essa sia obbligata accettarlo senza eccezione alcuna , e li Appaltatori possano ritenere l'importanza di tal diminutioni delle paghe , e termini douuti come sopra .
116. Detti Appaltatori possano sullocare in tutto , ò in parte detta gabella , come ad esso piacerà , restando però detti Conduttori obbligati alla Camera per il censo di questo appalto , e non sian tenuti detti Appaltatori , ne obbligati alla Camera , Fisco , ò altri ad altra pena , ò à qualsuoglia criminalità per loro subappaltatori , mà debbano farsi dare sicurtà nel luogo , doue saranno deputati , quando se li faranno li subappalti .
117. E perche nelli precedenti appalti di detta gabella potrebbero esser nate sentenze , e decreti è reiudicare , e soliti , anzi abusi in pregiudicio di detto appalto , e delli presenti Appaltatori possano detti Appaltatori non ostante

te qualsi voglia decreto, sentenze ò reiudicate, e soliti, ò vso ridurre le cose al giusto come se oggi fossi introdotta questa gabella, non essendo giusto, che la negligenza, e colpa delli antecessori habbia à nuocere alla Reuerenda Camera, & alli presenti Appaltatori.

118. Che per l'estrattione de Bestiami per Roma l'appaltatori non possano domādare cosa alcuna, eccetto quando li Bestiami condotti si mandassero poi fuori dello Stato Ecclesiastico mediate, & immediata soggetto, e doue non si paga detta gabella, & in tal caso siano obligati pagare la gabella, e pena alli appaltatori, & alla Camera, e per onuiare à queste fraudi debba la Camera fare il possibile, & opportuno rimedio.
119. Che nell' ordine di essa gabella s'intendano, incluse, carni de Boui, Vacche, Agnelli, Porci, Porchette, Cerui, Capri, Cignali, & altri seluaggiumi, e finalmente, ogni sorte di Bestiami di 4. piedi, grossa, ò picciola, domestica, e seluatica, li quali si vñno per vitto humano, eccetto lepri, e capretti.
120. Che per le dette carni, ò viue, ò morte, ò intiere, ò à quarti, ò à peso, che si vendono, ò ammazzano per vitto si debbano pagare tre quatrini correnti per libra, la quale si debba intendere di 12. oncie eccettuando seluaggine, e che si occidessero in caccia li quali non si vendono, i quali quatrini tre quando la carne si vende in macello, ò altrove morta si debba ritenere dal venditore per consegnarle al Commissario Deputato in ciascun luogo sopra la detta gabella, mà vendendosi viuua debba pagarsi dal compratore, con facoltà ancora à detto Commissario di poterle ordinare sopra di ciò come meglio giudicara espediente.
121. Che le carni morticine, etiam che si salassero, e seruissero ad vso proprio non debbano pagare, intendendosi di quelle che muorono per casi fortuiti, buero siano allupate, Bestie stracche vecchie e fracide, se però non si vendono, delli quali casi fortuiti debba constare al Commissario il quale habbia facoltà, quando si vendessero di far
- pa-

pagare etiam meno secondo il ritratto, che si farà di es-
 sa carni, e che li parera giusto. *(Il Re)* *(Il Re)* *(Il Re)*
 122. Che per le carni porcine, ò d'altre bestie di qualun-
 que sorte, le quali si vendessero, ò comprassero, e si ammaz-
 zassero per salare, ò fare salipresi, salciccioiti pasticci, &
 altre specie di salami, e finalmente esse carni ò salati, ò Sali-
 presi siano sottoposte alli ordini della sudetta gabella ec-
 cettuando li porci non còprati al macello, li quali li Còra-
 dini, ò altre persone facessero ammazzare, e salare nelle
 case loro per vso proprio, dichiaràdo, che si possa ammaz-
 zare vn porco solo per famiglia, & hauendone bisogno
 di più si possino ammazzare per fare detti salami à ragione
 di 60. libre per bocca, che passi anni 14. di età computato
 esso porco, senza pagare la detta gabella, e s'intenda nel
 numero di detta famiglia marito, moglie, figli garzoni,
 quelli però, che attualmente seruendo viuono à spese lo-
 ro, e parenti soliti à viuere ad vn' pane, & ad vn vino in
 vna medesima casa auuertendo, che sotto colore di garzo-
 ne non meschiassero parenti temporali, e non continui, e
 perpetui, e volendone salare più quantità si debbia paga-
 re l'ordinario della gabella con dichiarazione ancora, che
 per ouniare alle fraudi non possi alcuna persona uccidere
 alcuna bestia oltre il sudetto porco che indifferrentemen-
 te si concede ad ogn' famiglia come di sopra per detti Sa-
 lami, se prima non hauerà giustificato al Commissario di
 quanto habbia bisogno, & ottenuta da lui la licenza, e
 che per detto porco ancorà prima, ò che si ammazza, la
 debba domandare al Commissario sotto pena di vno scuo-
 do per ogni porco, e della perdita di esso quale licenza
 si debba dare gratis, e senza replica, e comprandosi detta
 carne porcina al macello per salare, debbano pagare la
 gabella, etiam che in qualche luogo sinqui non si sia paga-
 ta.

123. Che ogni persona di qualsiuoglia stato, grado, digni-
 tà, e preminenza Ecclesiastica, ò Secolare, ancorche Emi-
 nentissimi, & Reuerendissimi Signori Cardinali, Patriar-
 chi,

chi, Legati, Vescou, V. Legati, Ambasciatori, Gouvernatori di Città Duchi, & altri Prencipi, Curiali, Vniuersità, Galere, loro huomini Castellani, e Soldati di fortezze, & altri Soldati pagati, affidati delle Dogane de Pascoli, e di qualsuoglia altra sorte Collegij, Ospedali, Regolari, Monaci di dodici Congregationi, con loro Scrutori, Lauoratori, Affittuarij, Garzoni, Mercennarij, e Vassalli, Monache, Suore oblate, Terziarie, Bizzocche, Frati Mendicanti d'ogni qualità, Cavalieri di Malta, Compagnie, Congregatione, Confraternite, Prelati, Canonici, e Capitoli, & altri luoghi Pij, ancorche per generale, e speciale gratia, Priuilegio, ò ragione comuni, etiam per causa onerosa, e consuetudini pretendessero tal'essentione, ò fossero essenti da qualunque datio, Gabella, impositioni, & altri carichi ordinarij, e straordinarij, e qualunque altro, che habbia, ò pretenda hauere esentioni, ò priuilegij di non pagare simili sussidij, e facoltà di aprire, e far'aprire, esercitare, e fare esercitare Macelli, Tauerne, Pizzicarie, e Botteghe di qualsuoglia sorte per vendere, ò far vendere Carne a minuro, etiam in nelle Case, Botteghe, benche comunemente proprie sotto pretesto di farlo ad vso, e comodo proprio, è delle famiglie loro, non s'intendano essenti dalla detta Gabella, ne manco dall'osservanza delli presenti Capitoli, viuendo, ò habitando, ò trouandosi nelle Terre mediate, & immediate foggette, nelle quali sia imposta questa gabella, si come ancora quanto ad essa gabella si osserua in Roma, eccettuati li Signori Chierici di Camera, & altri Signori Camerali salua sempre la loro esentione per loro stessi soli, loro famiglia, e serutori, che attualmente seruono alle loro persone immediate, e non altrimenti, e che nessuno sotto qualsuoglia titolo, o per qualsuoglia Priuilegio possa mai far fare Macello in luogo alcuno di detta Prouincia, mà che la detta esentione li serua per vso proprio, e non per vso equipollente.

124. Che nessuna persona possa vendere alli Macelli, Piazze,

ze, Porte, Fiere, Mercati, & altri luoghi tanto dentro quanto fuori, della Città, Terre, Castelli alcuna delle sopradette Bestie viuue, ò morta, intiera, ò à quarto, ò a peso senza il detto officiale, e ne anco possa ammazzarla per vso di vitto senza dargne notitia prima al medesimo Commissario alle Porte delle Città, Terre, ò Castelli in quei luoghi, & à quelle persone che da lui faranno state deputate ancorche la Bestia fosse ne proprij armenti, e greggi, ò possessioni, ò alleuata in Casa, ò per donatiui, ò altrimenti acquistata, & eccettuando le seluaggine, che si ucidono in Caccia, le quali non si vendono, e contrafacendo al tenore del presente Capitolo si perda la Bestia, e di più s'incorra nella pena di scudi 6. per Bestia grossa, e di 3. per Bestia picciola, & vn scudo per peso di Carne, che non passi dieci libre, e di scudi due oltre le dieci libre da incorrerli ipso iure, e fatto, e senza altra dichiarazione.

125. E perche li Macellari per non pagare l'intiero peso di dette Carni le disgrassano, e separatamente le vendono, si dichiara, che l'interiora, testa, lingua, fegati, grassi, seui, e tutte le altre parti simili di qualsiuoglia Animale che si vendono dalli Macellari, ò altre persone debbano pagare l'ordinario di tre quatrini per libra di oncie 12. e vendendosi alcuna di esse parti a vista il Macellaro, ò venditore, componga, ò s'intenda col Commissario di essa Gabella, ò sia forzato pesarla dichiarandosi, che di detti interiori si paghi detti 3. quatrini a ragione di prezzo della Carne, e non del peso di essi interiori, e quelle Terre che fin qui non hanno pagato detti interiori siano tenute pagare in futuro secondo la forma di questi Capitoli.

126. Per euiare ogni occasione di fraude si ordina, che nessuno possa senza licenza del Commissario ammazzare, ne scorticare alcuna sorte di Bestie, ne ciò fare con mezzo di altre persone in altri luoghi che nelli soliti Macelli, ò luoghi deputati à tale esercizio, ò saltem notificato prima al detto Commissario, ne possano cominciare a vendere;

dere, se prima non saranno posate, ò altrimenti segnate, dalli Officiali, ò almeno con licenza sotto la medema pena contenuta nel 6. Capitolo di questo Appalto, e doue per detti luoghi non fossero debbano le Communità immediatamente frà tre giorni dopo la publicatione del presente Capitolo deputarli sotto pena di vn scudo per giorno, che differissero di farlo, ne possano detti Macellari tenere li Macelli ferrati, ne senza la solita Carne secondo, che sono obligati sotto pena di scudi 25. per ciascuna volta, e doue occorresse possa esso Commissario per sua chiarezza ordinare, ò prima, o poi, che non si venda quelle Pelli da Macellari senza licenza sua sotto pena di scudi dieci per ciascuna volta, e trouandosi più, lo meno delle Bestie, che faranno notate al libro caschi in pena di feudi due per pelle, ne si possa scusare con dire di hauerla comprata, se prima non l'hauerà notificata.

127. Che le Carne morte tanto fresche quanto salate, ò saleprese compre in alcuna Terra, ò luogo di detto Stato Ecclesiastico per portarla altroue debba pagare la gabella doue si comprerà, e riceuerne la fede dal Commissario per non esser molestato in alcuna parte, e le Carni salate, ò fresche, che si conducono nelle Terre Tassate in altre Terre di detto stato per venderli debba pagare la detta gabella doue si venderanno atteso, che le Tasse son fatte sopra le Carni, che si mangiano ne li luoghi tassati, e non perche si possa fare Mercantia.

128. Conducendosi alcuna sorte di Carne salata, ò fresca, dalli luoghi non sottoposti a tal Gabella in alcuna Terra, ò luogo sottoposto per venderli, ò mangiarli, ò farsene altr'esito in detto luogo debba il medemo giorno notificarsi, e palesarsi al Commissario, e pagarsi la gabella sotto pena di vn giulio per ogni libra, che non si palesasse.

129. Per tenere abondante la Prouincia di Carne si ordina, che nessuna persona, etiam che fosse de fidati delle Doane possa condurre, ne far condurre fuori dello Stato Ecclesiastico predetto, ne in Terra de Baroni, ne da luogo a
luo-

luogo, ne da vn Territorio ad vn altro, etiam sotto pre-
testo di fiera alcuna Bestia, ne da vita, ne da Macello, ne
viua, ne morta senza licenza de Superiori, e del Com-
missario in scriptis sotto pena di scudi cinque per capo di
Bestia grossa, & vn scudo per Bestia picciola. Saluo però il
Priuilegio delli affidati quanto alle Pecore comprese, nel-
la fida solamente, e quando dalli Signori Superiori si do-
se licenza di condurre dette bestie in luogo doue non si
paga gabella li Venditori delle Bestie restino, e siano obli-
gati pagare detta Gabella secondo la qualità delle bestie,
e quelli che allenuaranno le Bestie in luogo doue si paga
la gabella, e sono condotte poi altroue in luoghi vicini
doue già non si paga siano sottoposti à detta gabella, &
alle pene sopradette concorrendo le pene di detti Capito-
li con altre delle Communità, ò altri, che disponessero so-
pra casi simili debbano essere preferite queste à tutte le
altre, ne li delinquenti debbano, ò possino essere liberati,
ò assoluti di questo sotto pretesto di esser stati condonati,
ò di hauere composto, ò pagate le altre, e queste spettino
all'Appaltatori, e non ad altri.

130. Che nõ si possino estrarre Bestiami da Prouincia à Pro-
uincia senza licenza del Gouernatore, de Superiori, e del
Commisario in scriptis, le quali debbano dare gratis, e
sẽza dilatione alcuna come si è detto di sopra auuertendo
sempre, che le Prouincie restino prouiste di carne, in mo-
do tale, che per tale estrattione non possano patire di car-
ne, e quando si hauerà da concedere detta estrattione li
compratori faccino promessa infrà tempo honesto di man-
dare in mano de Superiori fede delle Communità, e Su-
periori di quel luogo doue condurrà tal bestiamie, che sia-
no stati condotti in tal luogo sotto la pena contenuta nel-
li sopradetti Capitoli. Dichiarando però, che questo Ca-
pitolo non s'intenda per li Bestiami, che si conducono à
Roma per li quali non siano obligati li Conduttori di essi
di dare sicurtà, nè far obbligo, ma trouandosi, che non
gli habbino condotti à Roma, si possa procedere à tutte le

pene contro di essi.

131. Che nelle fiere, che si faranno in qualsiuoglia loco dello Stato Ecclesiastico mediatè, & immediatè soggette alla Santa Sede Apostolica nessuna persona come di sopra possa essere franca per li Bestiami comprati in dette fiere, per condurle fuori di detto Stato Ecclesiastico, mà debba notificarle alli Commissarij di questa Gabella, e pagar la gabella sotto le pene contenute in questi Capitoli, e di più la perdita delle Bestie, com'anco delle Bestie che in dette fiere si macellano, e mangiano.
132. Che senza saputa, ò notificatione del Cancelliere, ò Officiale di detta Gabella nessuna persona possa far Macello sotto pena di scudi 25. etiam sotto colore di special Priuilegio, ne dentro, ne fuori delle Città, Terre, Castelli, e luoghi di detto Stato mediatè, ò immediatè soggetti.
133. Che ogni persona di qualsiuoglia stato, e conditione debba assegnare tutto il Bestiame, che si ritroua tanto da vita quanto da macellare al Commissario in termine di due giorni quanto alli Macellari Triccoli, & Ostie quanto agl'altri in termine di otto giorni doppo la publicatione del presente Capitolo, ò vero dopo, che hauranno hauuto in poter loro notificandoli il numero, e la qualità, e se le ritiene per vita, ò per morte, per vendere, ò mangiare per vso proprio sotto pena d'un scudo per Bestia grossa, & vn 4. di scudo per Bestia picciola.
134. Dalla quale notificatione non si possano scusare sotto alcun pretesto ne per far detta assegna paghino cosa alcuna, e piacèdo al Commissario dopo la detta notificatione farne la rassegna, sia tenuto ciascuno a mostrarla, e renderne conto sotto pena di scudi 10. ogni volta che ricussassero, e trouandosi che l'assegna data non sia vera incorra la medema pena, e tutti li Bestiami di qualsiuoglia sorte, che vengono a ghiaudare, o pascolare nello Stato della Chiesa, ecetto le Pecore delli Madiati si debbano notificare al Commissario Generale così all'entrare, come

all'uscire similmente senza spesa, e gl'affidati debbano notificare gl'agnelli, che vendono per Macellare, ad effetto, che se ne possa riscuotere la Gabella dal compratore sotto le pene medeme, i quali agnelli delli Affidati come si vendono per Macellare, ò mangiare siano obligati denuntiarli, e non denuntiandoli pagare la Gabella non ostante ogni altro Capitolo concessoli, con questo di più, che il Commissario, ò Cancelliere di questo sussidio non faccia concessione, ne astringa i Padroni delle Bestie à comporsi vntanto per Bestia, mà hauendo dubio, che le assegni non siano giuste possa trà tre giorni dopo fatta la detta assegnatura mandare li contatori à raccontarle, e trouandosi fraude astringa i delinquenti alle pene, mà trouandole giuste non li astringa à pagare cosa alcuna, etiam sotto nome di rinfrescamento, regalo, ò cortesia benchè si volesse dare spontaneamente.

135. E vedendosi per esperienza, che li Macellari, ò altri Deputati à far Carne sogliono taluolta per negligenza, ò per ingordigia di maggior prezzo ricusare di farlo indanno de Popoli, e pregiudizio di questa Gabella s'ordina, che non prouedendo à ciò le Communità, e Superiori de luoghi, trà otto giorni in tal caso il Commissario possa dar licenza ad altri, di fare il Macello, ouero farlo fare egli stesso nelli luoghi soliti, ouero in altra parte della Terra come li piacerà più espediente vendendo la Carne alli prezzi de luoghi conuicini, ò quel più ò meno, che parrà conueniente al Governatore del luogo, con l'interuento del Commissario, e le Communità debbano anno per anno vendere li detti Macelli secondo il loro solito 15. giorni auanti Pasqua, ò auanti li detti 15. giorni secondo il loro consueto tempo, e non li vendendo in detto tempo si aspetti à vendere al Commissario, il quale debba pigliare la sicurtà dal Macellaro di fare la solita Carne, e che non mancherà, siccome ancora la deue pigliare la Communità per seruitio suo, e di pagare la gabella, e mancandone siano tenuti alla pena, & al dāno ancora del

Commissario, e di più siano tenuti à quãto si diràa basso
236. Che tutte le licenze, le quali secondo il tenore de'
sopradetti Capitoli si haueranno à dare dalli Commissa-
rij si diano spontaneamente ad ogni semplice istanza di
chi le domandarà senza interuallo di tempo, e senza pa-
gamento alcuno, àncorche fosse offerto spontaneamente
sotto pena del doppio, ò maggior pena ad arbitrio di
Monsignor Illustrissimo Tesoriere Generale.

137. Che tutte le fraudi, e contrauentioni de' presenti Ca-
pitoli s'intendano essere prouate sufficientemente con la
relatione dell'Accusatore, e di vn Testimonio con giu-
ramento di vno, e l'altro di loro, riseruando però la fa-
coltà all'Accusato di prouare il contrario.

138. Che tutti gl'Emin.e Reuerendis. Legati, Gouvernatori,
Locotenenti, Vicarij, Podestà, & altri Magistrati deputati
à far giustitia, (quando però ne saranno richiesti dalli
Commissarij, che altrimenti non si possano, ne debbano
ingerire in detta gabella) debbano assistere à fauorire li
detti Commissarij, e suoi Sostituti, e ministrarli la giusti-
tia sommariamente senza ordine di giustitia, e senza fare
registri, ma secondo l'vso, & autorità della Camera, etiam
manu Regia, e specialmente circa il trouare, e punire le
fraudi, e delitti attinenti all'osservanza de' presenti Ca-
pitoli, e caso che mancasse tal'ordine, e speditioni di giu-
stitia habbia facoltà il Commissario dopò che hauerà fat-
to le sue proteste citare li sudetti fraudulenti, & altri, che
contrauenissero al tenore de' presenti Capitoli à venire
in Roma auanti la Reuerenda Camera, e Monsignor Te-
soriere, sotto le pene, e censure solite, e consuete, qual
citatione la debba fare il Mandararo, ò Balio del luogo, e
basterà riportarne fede fatta da Notaro publico, e li detti
Eminentissimi Legati, Gouvernatori, & altri deputati à far
giustitia, come sopra, non possino far lettere, dar licenza,
ne far ordini contrarij alli presenti Capitoli, e facendone
non tengano di ragione, ne li debbano osservare, e da hora
si rinocano tutte le lettere, & ordini, che fossero in qualsi-
uoglia

uoglia modo, ò da qualsiuoglia persona fatti sin qui, e li Barigelli, e Balij, & altri Esecutori siano obligati di eseguire li mandati di detti Commissarij, ò veramente far fede di non hauerli potuti eseguire, e le cause, perche, sotto pena di priuatione d'officj, e di cinquāta scudi per ciascuna volta che mancassero, alche sia tenuto la Comunità nel modo, che si dirà da basso, e li Commissarij generali delle Pronincie sopra questo negotio possono fare tutte le prouisioni necessarie di mandar Bandi per osservanza de' presenti Capitoli.

139. Che tutte le pene nominate di sopra s'applichino per vn quarto alla Cam. Apostolica, e per vn'altro quarto alli Conduttori di detta Gabella, per altro all'Esecutori, & per il restante all'Accusatore, ouero denunciatore d'esse fraudi, e contrauentioni, etiam, che fossero l'istessi Appaltatori, e Subappaltatori, ò Commissarij di detta Gabella, quale sarà tenuto secreto, ma accusando alcuno falsamente sarà punito acerrimamente ad arbitrio dell'Infrascritti Officiali, nel dall'Eminentissimi Legati, Gouvernatori, & altri Officiali se ne possa far grātia alcuna, senza interuentos, e consenso del Commissario di' essa Gabella, e del quarto spettante alla Camera; ne debbano dare ogni anno conto ad' essa Camera.

140. Che nessuno Castello, ò Comunità di qualsiuoglia grado, e conditione per qualsiuoglia causa, e sotto qualsiuoglia pretesto possa metter grauezza alcuna di qualunque sorte ella si sia sopra la detta carne, senza licenza dell'Appaltatori generali, sotto pena di scudi 500. per ciascheduno, così le Comunità, come li Commissarij, & Esecutori di detta Gabella, ne possino li Subappaltatori consentire à tali grauezze, & inoltre facendosi constare à Monsignor Tesoriere di tali impositioni la debba leuare frà venti giorni dal dì della notificatione, che si sarà fatta, e le grauezze, che saranno state aggiuntate per Breue di N. Sig. dalla Comunità contra la detta Gabella, dal principio dell'Appalto del Sig. Tiberio Ceuli in quà s'in-

s'intendino pregiudicare al presente Appalto ma debba-
no dettè Communità concordare di Appaltatori, ò im-
porre dette grauezze sopra altro, leuandole da questa
Gabella.

141. E se la Santità di N. Sig. è detta sua Camera diminui-
rà l'esattioni di vno delli tre quattrini à libra di carne in
modo tale, che non si douesse più erigere quattrini tre,
ma solo due; in questo caso non si dourà diminuire il
giusto terzo della risposta delli scudi 20800. che sono sca-
di 6933. 33. ma bensì scudi 5433. 33. che sòno meno
scudi 1500. del predetto giusto terzo, e si douranno in
consequenza pagare in vece delli sc. 20800. sc. 15366. 66.
e diminuendosi mezzo quattrino di detta impositione si
dourà regolare patimente la detta diminutione della ri-
sposta alla giusta propositione fatta sopra per la diminu-
tione del quattrino intiero.

142. Concede la Reuerenda Camera alli d. Signori Baccio
Buondelmonti, e Guglielmo Buonguglielmi, & alli loro
Subappaltatori, e loro Ministri la facoltà di potere ri-
scuotere da tutti i loro Debitori per causa della presente
Gabella quello che da essi gli sarà dounto di propria au-
torità manu Regia, & more Camerali nell'istessa forma,
e modo, che potranno esigere, e riscuotere gl'altri loro
crediti dalli Debitori della predetta Tesoreria, e come si
riscuotono li pesi Camerali, senza che li possa esserè da-
to impedimento, ò molestia da alcuno contenendosi, che
per tal causa non si debbano attendere non grauetur, ne
Inhibitioni di sorte alcuna, saluo quelli che fossero otte-
nuti in Roma, citato il Procuratore di essi Tesorieri, &
Appaltatori, e Monsignor Commissario della Camera,
con dichiarazione, che tutte l'altre inhibitioni, non gra-
uetur, ò moratorie ottenuti altrimenti siano di qualunque
Tribunale si voglia s'intendano nulli, inualidi, e di niun
valore, ne si debbano attendere in modo alcuno.

143. Che il pagamento di questa gabella debba farsi secon-
do le dichiarazioni altre volte fatte in quattrini buoni,
cioè

cioè per ognì quattro libre si paghino quattrini quindici
e per ogni quaranta libre paoli tre di argento .
144. Conuenendosi espressamente, che niuna Communità,
ò altra persona di qualsuoglia conditione si sia, che pre-
tendesse di noo esser tenuta al pagamento, e sotto qual-
uoglia pretesto ricusasse di pagare questa Gabella, non-
possa esser sentita intorno allè sue pretenzioni, se prima
non hauerà fatto in mano delli Appaltatori, ò di loro
Subconduttori l'attual deposito della somma, che si con-
trouerà, perche così, &c,

Capitoli dell' Appalto delli quattro giulij per Rubbio di Grano del Macinato della Prouincia di Romagna.

145. **L**A Santità di N. Signore, e sua Reuerenda Ca-
mera dà, e cōcede in Appalto alli Signori Buon-
delmonti, e Buonguglielmi sudetti, loro Heredi, ò suc-
cessori l'esattione delle Gabelle, & impositioni delli quat-
tro giulij per ciascun Rubbio di grano da macinarsi nelle
Città, Terre, e luoghi della Prouincia di Romagna me-
diate, & immediate soggette alla Sede Apostolica, è nelli
quali si riscuota detta Gabella dal principio, dell'imposi-
tione sino al presente, cioè, li primi due vecchi giulij,
e gl'altri due surrogati in loco delli tre augmenti del
Sale, et inde da pagarsi questi due vltimi giulij tanto sopra
il Grano, quanto sopra li Marzatelli conforme si è fatto
sino ad hora, per anni noue, da cominciare à primo di
Decembre 1664. e da finire come segue per annuo affitto,
e risposta di scudi sessantadue mila mbrera nel modo,
e forma specificata in principio de' presenti Capitoli,
oltre le regaglie Camerali da pagarsi come di sopra si è
espresso, con li parti e conuentioni, cioè:
146. Promette detta Camera dare à detti Signori Buon-
delmonti,

quantità, che eccedesse cinque Pagnote per venderle;
147. Oltre quelli, che sono franchi per li primi due giulij
per priuilegio concessoli in titolo honeroso come si esprime
nel precedente Capitolo, si cōuiene, che dal pagamento
di detta gabella debbano esser essenti i Signori Chierici
di Camera, & altri Camerali conforme alle loro essentioni
e rispetto alli detti primi due giulij le 12. Congregationi
de Regolari loro Ministri, e conuenti, conforme al Chi-
rografo della fel. mem. di Vrbano Ottauo concernente
l'esentione concessali dal pagamento del primo giulio, &
ordini altre volte dati dalli Tesorieri pro tempore in es-
ecutione d'esso Chirografo, con dichiarazione però, che
questa esentione delle dette 12. Congregationi s'intenda
quanto alle persone, e bocche proprie di quelle, che real-
mente sono di dette Congregationi, quali douranno non-
dimeno pigliare il Bollettino per il grano, che douranno
macinare per loro vso, che se li dourà consegnare gratis
da detti Appaltatori, e loro Ministri, e macinando senza il
detto bollettino s'intendino incorsi nella pena de Badi so-
pra di ciò publicati, e che per l'espressione sudetta non pos-
sono le predette Congregationi pretendere di hauer ac-
quistato ius, ne ragione alcuna, circa l'esentione del pa-
gamento del secondo giulio imposto vltimamente, ma
che s'intendano espressamente riseruate alla Reuerenda
Camera tutte le ragioni, che li competono contro di quel-
li per l'esigenza, e pagamento dell' impositioni di detto se-
condo giulio, con dichiarazione, che tutto ciò che sopra
si dice s'intende per la gabella vecchia de primi 2. giulij,
non altrimenti per li due surrogati in luogo, delli aug-
menti del Sale, de quali niuno, deue essere esente, se-
non quelli, che erano esenti per detto Sale, come si è det-
to di sopra e la medema conditione del bollettino debba
anco osservarsi da Signori Chierici di Camera, e Camerali,
per accertarsi, che da loro Ministri non si commettono
fraudi in danno delli Appaltatori dichiarandosi, che detta
esentione debba godersi da sudetti Signori per loro stes-

fi, loro famiglie, e seruitori, che attualmente seruino alle loro stesse persone, e non altrimenti, per vso proprio, e non per vso equipollente, mà che serua detta robba per seruitio de medemi.

148. E se la Santità di Nostro Signore facesse dichiarazione, ò concedesse nuoua essentione ad alcuna persona, Comunità, ò altri che fosse tenuto al pagamento della detta gabella debba detta Camera far buono à gl'Appaltatori ogn' anno nelli loro conti tutto quello, che importerà detta essentione.

149. Che detti Appaltatori possano riscuotere dalli subaffituarij, e debitori, che facessero per occasione di detta gabella tutto quello, che se li douerà more Camerali manu Regia, e come si vsa per l'essigenza degl' altri pesi Camerali, e perche per il palsato più volte è occorso, che vn Commissario, ò Caualcante spedito hà fatto represaglie contro qualche Comunità, ò altra persona debitrice, per più di vna causa alle Tesorerie, & habbi nell' istesso tempo grauato il debitore à pagarli tante esecutioni, quant' erano i capi del debito, per li quali tal volta li debitori non erano stati richiesti à fare li pagamenti, e volendosi che onninamente resti proueduto à questo inconueniente praticato in grandissimo danno de sudditi, si conuiene che venendo il caso di rilasciare represaglie, ò esecutioni contro la Comunità, ò altre persone, che doueranno per causa del presente Appalto non possano detti Appaltatori rilasciare l'esecutione, ò represaglia, se prima contro li detti Debitori non saranno precedute l'intimationi solite, e necessarie, conforme gl' ordini de Signori Padroni, altre volte sopra tal materia publicati sotto le pene contrafacendo pecuniarie, & anco corporali ad arbitrio di Monsignor Tesoriere Generale di Nostro Signore pro tempore.

150. Nessuno Padrone de Molini, ne loro Affittuarij, Ministri, ò molinari possano, ne debbano macinare, ne far macinare nelli loro molini alcuna quantità di grani senza
li

il bollettino di detti Appaltatori, e loro subappaltatori, e Ministri, ancorche detti Molinari fussero di qualsiuoglia Cōgregatione Regolare Monasterij, ò d'altri luoghi Pij, Cavalieri di Malta, e di qualsiuoglia persona Ecclesiastica, Cardinali Vescou, Arciuescoui Chierici di Camera, ò Secolari di qualsiuoglia stato, grado, e dignità, e conditione, & ancorche fosser priuilegiati, e priuilegiatissime, e che per il passato hauessero goduto etiam ab immemorabili, anco per titolo Oneroso, franchigie concesseli per qualsiuoglia capo sotto le penè contenute nelli detti Bandi, e prohibitioni.

151. Item si conuiene, che quelli, che andaranno, ò mandaranno à macinare grani nelli Molini fuori delli Territorij delle loro Prouincie, e luoghi, debbano pagare la detta gabella della Macinatura nelli luoghi de quali sono, & habitano, & osseruare tutto quello, che saranno obligati osseruare, se macinassero nelli Molini delli proprij luoghi, e per che vi potriano essere delli luoghi, che per il poco numero dell' Anime, e piccolezza d'essi non si trouasse à subbappaltare, e che nõ tornasse conto à detti Appaltatori tenerui vn Ministro per la distributione de bollettini, si da perciò facoltà à detti Appaltatori di potere, con licenza di Mosignor Tesoriere deputare la Terra più vicina, ò qualche luogo più comodo, doue siano tenuti andare à pigliare li sudetti bollettini sotto le pene &c. con questo pero che non debbiano esser tenuti à pagare altra gabella nelli detti Molini forastieri, nelli quali andassero à macinare.

152. Item che detti Appaltatori per l'esattione, e gouerno di detta gabella possano deputare Commissarij, & officiali in tutti i luoghi, compresi in detto Appalto con le facoltà necessarie, & opportune, quali non possano per esercitare le dette rescossioni, come per vsare diligenze, e per assicurarsi delle fraudi essere impediti da Signori Cardinali Legati, Gouernatori, ne da altri officiali delle Città, Terre, e luoghi di detto Appalto, anzi ricercati detti supe-

88
riori Officiali, & altri come sopra da detti Ministri, e Commissarij debbano assisterli con darli ogni aiuto, e fauore necessario.

153. Che per l'esattione di detta gabella l'Appaltatori, e Ministri predetti non siano tenuti obedire, ne far buono ad alcuna persona, inhibitioni, non grauetur, carte dotali & altri impedimenti di qualsuoglia Giudice tanto di Roma come de partibus, etiam in virtù di Commissioni, pur che non siano segnato manu Santissimi, ò vero concedute dalla Camera, o da Monsignor Tesoriere Generale pro tempore specialmente citati essi Appaltatori ò loro legitimo Procuratore in Roma.

154. Che volendo alcuna Communità pigliare il subappalto della detta gabella del proprio luogo lo possi fare con licenza però di Monsignor Tesoriere, il che dourà seguire prontamente stante la strettezza del tempo.

155. Item possano detti Appaltatori, e loro Subappaltatori, e Ministri fare, e far fare inquisitione nelli luoghi di detto Appalto, nelli quali fosse sospetto di fraude, tante volte, quante le parerà, e li Barigelli, & esecutori de luoghi siano obligati darle ogni aiuto ad ogni loro requisitione, ne possino essere impediti dalli Signori Cardinali Legati Governatori, & altri Officiali de luoghi, anzi debbano assisterli, e fauorirli come si dice nel Capitolo precedente.

156. Item si conuiene, che se durante detto Appalto occorresse Peste, ò Guerra, ò caso alcuno, per il quale di ragione si donesse far defalco à detti Appaltatori debbano intimare la Reuerenda Camera, la quale possa à sua electione mettere vn rincontro, che tenghi conto di tutto il fruttato e spese di detto Appalto, ouero starsene alli libri delle medemi Appaltatori tenuti legalmente, & in caso, che calcolato il fruttato, col censo, e spese l'Appaltatori restassero in perdita sia obligata la Reuerenda Camera farli il defalco ogn'anno di tutta quella somma che farrà il danno, purché arriui alla sesta parte del Censo.

157. Che delle pene che si cauaràno per le cōtrauentioni, &
in

in offeruāze de Bādi, & in qualſiuoglia altro modo detrattate tutte le ſpeſe dell' Accuſatore & altro che occorreſſe la metà debba eſſere della Camera, e l'altra metà dell' Appaltatori, li quali douranno far buona detta rata alla Camera ne i conti del preſente Appalto, che douranno rendere ciaſcun anno in fine immediatamente.

158. Promette la Camera ad ogni richieſta di detti Appaltatori ſcriuere lettere à tutti Signori Cardinali Legati, Vicelegati Goueruatori, & altri; Officiali de luoghi di detto Appalto, & anco dare nuoui Bandi, ordini Patenti, e fare ogni altra prouiſione neceſſaria per ſeruitio di detto Appalto.

159. Item ſi conuiene, che alla Santità di Noſtro Signore, ò Sede Apoſtolica pareſſe d'imporre qualche nuoua grauezza, la quale faceſſe diminuire il frutto, che ſi caua dalli Membri compreſi nella preſente conceſſione d'Appalti, ſi conuiene in tal caſo, che ſi debba da Monſignor Teſoriere preſcriuere il modo da conoſcere la qualità del danno, e non preſcriuendoſi, fatte che ſaranno le douute interpellationi, alla Camera, e paſſati due meſi ſi debba, quanto al fruttato ſtare alli libri delli medemi Appaltatori, darſi con il ſolito giuramento, & à queſto effetto ſiano tenuti formare ſubito libri noui, e giuſtificare quāto ſia ſtato il fruttato delli 3. anni antecedenti, e poſſa nondimeno la Camera tenere à ſue ſpeſe vn rincontro.

160. Dichiarandoſi che ſe la Santità di Noſtro Signore eſtingueſſe, ò ſupprimeſſe per qualſiuoglia cauſa la detta Gabella, & impoſitione in tal caſo il preſente Appalto ſ'intenda reſciſſo, & annullato, e detti Appaltatori non poſſano pretendere coſa alcuna dalla detta Camera per detta ſuppreſſione, & eſtintione, qual' eſtintione però non ſi poſſa fare durante il preſente Appalto ſe non ſeguita prima, l'eſtintione delle Gabelle del Sale, e della carne, ſtante, che nel farſi queſto Appalto s'è hauuto dall' Appaltatori particolar' riguardo al guadagno, che li puol dar la macina.

161. E per facilitare à detti Signori Appaltatori l'eretione di vna casa di negotio in Roma in euento, che si erigessero nuoui Monti si hauerà riguardo da Monsignor Tesoriere acciò che habbino qualche Depositaria d'essi, per tutto il tempo del presente Appalto.
162. Si conuiene, che occorrendo nelli luoghi contenuti nell' Instrumento del presente Appalto guerra attuale, ò Peste che Dio non voglia per quale detti Tesorieri Appaltatori, & assittuarij venisero dannificati in detti Appalti sia la Reuerenda Camera obligata à farli il defalco anno per anno, e per tutti quelli anni, che durerà il danno con bonificare alli detti Appaltatori tutto quello, che detratte le spese haueranno cauato meno delli effetti di tutti li detti Appalti vnitamente considerati di quello, che pagano di Censo, ò sia poco, ò sia molto, senza hauere riguardo alcuno alli anni precedenti, ò susseguenti, ne quali vi haueessero vtile, dichiarando però, che quanto alla gabella de' macinati si debba osservare quanto sopra si è disposto nel Capitolo num. 155. Et occorrendo inondationi, grandini, mortalità grande di bestiami, preparationi di guerra, prohibitioni di commercio, & altri casi fortuiti, per i quali detti Tesorieri riceuessero danni, sia parimente la Camera obligata rifargli nel modo sopradetto, ogni volta però, che il detto danno arriui alla sesta parte di quello, che pagano di censo.
163. Che li detti Tesorieri, loro Compagni Ministri, e partecipi dell' negotio, ò sicutà d'essi Signori Subappaltatori niuno eccettuato che habbia annessione, ò dependenza da loro non possano nelle cause ciuili concernenti il presente Appalto, e sue dependenze, & in qualsiuoglia cause criminali, e grauissime, benche non dependenti dal presente appalto, ne sotto qualsiuoglia pretesto di colore, ne in qualsiuoglia modo esser molestati, da alcun Tribunale della Prouincia di Romagna, ne da altro Tribunale anco di Roma ne à quello, ò quelli siano soggetti in modo, ò conto alcuno, mà immediatamente, e solamente al Tribu-

bunale di Monsignor Illustrissimo Tesoriere Generale, in modo, che ne meno alcuno di detti Tribunali della Prouincia, ne altri anco di Roma possino hauere autorità alcuna sopra li libri, scritture, & ogn' altra cosa spettante, e pertinente à detti Tesorieri, loro compagni, o participi, ò sicurtà, e loro Ministri, mà in tutto, e per tutto siano soggetti à detto Monsignor Tesoriere Generale, solamente, e priuatiuamente, e non altrimenti, ne in altra maniera.

164. Parimente concede la sopradetta Camera alli dd. Conduttori, loro Ministri, e Seruitori attuali, com'anco alli loro Sueconduttori, e Ministri di essi, che effettivamente seruiranno nel detto negotio tutti li priuilegij, & esentioni, che godono, e possono godere gl'Appaltatori, & Officiali Camerali, con facoltà di poter portare così di giorno, come di notte in detta Prouincia, e fuori per tutto lo Sato Ecclesiastico ogni sorte di armi offensue, e defensue, con lume, e senza nell'istesso modo, e come le portano, e possono portare gl'altri Officiali delle Corti delli luoghi, oue si troueranno.

5. Promette la Reu. Camera far confermare li predetti

16 Capitoli per motu proprio di Nostro Signore con tutte le clausule, e derogationi solite, &c. e necessarie ad ogni richiesta di detti Appaltatori. N. Arciuescouo di Damiana Tesoriere Generale. Pro D. C. A. Commissario Generali Petrus Franciscus de Rubéis Deputatus. Et pro maiori cauthela, & securitate d.Reu. Camera Apostolica, ac pro inuiolabili omnium, & singulorum in prædicto Instrumento, ac præinsertis Capitulis contentorum, & expressorum quorumcumque obseruatione, & adimplemento idem Perillust. D. Petrus Nerlius non amplius dicto procuratorio nomine, sed eius proprio priuato, & particulari nomine, ac etiam vice, & nomine, ac uti Procurator Perillust. D. Caroli Turrigiani etiam Ncb. Flor. (prout asseruit) & pro quo idem D. Petrus etiam de rato, & de faciendo illum præsens Instrumentum, ac omnia, & singula in eo

con-

contenta, & expressa quæcumq; ratificare infra duos menses ab hodie proximos, & Instrumentū ratificationis huiusmodi in publicam, & authenticā formam in actis mei, &c. Infra dictum tempus exhibere promisit liberè, &c. ita quod &c. alias, &c. dd. nominibus, & cum eadem promissione de rato respectuè spontè, &c. omni meliori modo, &c. promissit, seque ac dictum Perillust. D. Carolum Turriganum obligauit soluere, ac realiter, & cum effectu exbursare dictæ Reu. Cameræ Apostolicæ pro Illustrissimo, & Reuerendissimo D. Thesaurario generali præsentè, &c. scuta quadraginta millia monetæ, scilicet scuta viginti millia monetæ pro quolibet ipsorum pro vna vice tantum ex causa affectuum dictæ Thesaurariæ, & illi annexorum, &c. per ipsos DD. Baccium, & Gulielmum debent. ad omne beneplacitum, & simplicem requisitionem eiusdem Reu. Cameræ Apostolicæ liberè, &c. alias, &c. Et quod obligatio ipsius D. Petri, dictique D. Caroli duret, & durare debeat donec, & quousque residuum, & reliquatum dd. affectuum dictæ Thesaurariæ, & annexorum integraliter solutum fuerit, ita, & taliter, quod ipse D. Petrus, prædictusque D. Carolus nunquam intelligantur, & sint à prædicta obligatione liberati, & quilibet eorum liberatus donec, & quousque non fuerit integrè persolutum dictum residuum, seu reliquatum eorundem affectuum, vel ab ipso D. Petro, seu à d. D. Carolo idem residuum de ipsius D. Petri, seu d. D. Caroli proprijs pecunijs persolutum fuerit pro d. tamen rata scutorum viginti millium monetæ pro quolibet ipsorum tantum, & non alias &c. Quæ quidem pacta, & Capitula, omniaque, & singula alia in eis, & præsentī Instrumento contenta, & expressa quæcumque, &c. Idē Illustriss. & Reuerendissimus D. Thesaurarius generalis, necnon d. D. Petrus, quibus supra nominibus, & cū eadem promissione de rato respectuè promiserunt, &c. semper, & omni tempore habere rata, grata, &c. eaque, &c. inuiolabiliter attendere, & obseruare, contraque non facere, &c. quouis prætextu, &c. aliàs, &c. de quibus, &c. absque, &c. pro quibus, &c. obseruad. &c. dictus

Illustris. & Reuerendis. D. Thesaurarius generalis d. Reu. Camera Apostolicam, eiusdēq; Camera Apostolicæ bona, &c. non autem seipsum, nec eius hæredes, & bona, &c. de quo, &c. prædictus verò D. Petrus vti Procurator dd. DD. Bacci Bondelmontis, & Gulielmi Bongulielmi, ipsos DD. Baccium, & Gulielmum eius principales; illorumque & cuiuslibet ipsorum hæredes, &c. & bona, &c. & vti Procurator supradicti D. Caroli pro d. rata scutorum viginti millium monetæ tantum, vt supra, & non aliàs, &c. d. D. Carolum eius principalem, illiusque hæredes, &c. & bona, &c. ac vti principalis pro d. alia rata scutorum viginti millium monetæ tantum, vt supra, & non aliàs, &c. ac pro ratificatione supradicti Instrumenti, ac omnium, & singulorum in eo, & præinsertis Capitulis contentorum, & expressorū per supradictos DD. Baccium, Gulielmum, & Carolum facienda, & vsque ad ratificationem tantum, pro ipsis respectiue seipsum, eiusque hæredes, &c. & bona, &c. in ampliori, & strictiori eiusdem Reu. Camera Apostolicæ forma, cum clausulis, &c. citra, &c. in solidum respectiue obligarunt, &c. renunciarunt, &c. consenserunt, &c. vnica, &c. & tactis pectore, & scripturis respectiue more, &c. iurarunt, super quibus &c. Actum Romæ in Palatio solitæ residentie d. Illustris. & Reuerendis. D. Thesaurarij generalis positus in Platea Sanctorum Apostolorum ibidem presentibus audientibus, & intelligentibus Illust. DD. Stephano de Castro Florentino, & Iosepho Fidutio de Monte Politiano d. Illustris. D. familiaribus Testibus ad prædicta omnia, & singula vocatis, habitis, specialiter, atque rogatis. Eisdem Anno, Indictione, & Pontificatu, quibus supra, die verò nona Septembris Illustris. & Reuerendis. D. Nerius Corsinus Archiepiscopus Damiatensis Sanctissimi D. N. Papæ, & Reuerendæ Camera Apostolicæ Generalis Thesaurarius consignauit mihi, &c. Motum proprium confirmationis supradicti Instrumenti Appaltus Thesaurariæ Prouinciæ Romandiolæ, & annexarum per Camera Apostolicā ad fauorem supradictorum DD. Baccij, Bondelmontis, &

Gulielmi de Bongulielmis, vt supra factum manu eiusdem Sanctissimi Domini Nostri Papæ signatum, prout in folio tenoris sequentis, videlicet,

ALEXANDER PAPA VII. Ad futuram rei memoriam, Romanum decet Pontificem in supremo Troño Diuina, dispositione constitutum personarum quarumlibet cum, Camera Apostolica contrahentium securitati, & indemnitati consulere, & his, quæ de eius mandato concorditer gesta sunt confirmationis suæ robur adijcere, & aliàs desuper opportunè prouidere, vt contrahentes ipsi possint illorum tranquillitate lætari. Cum itaque Nos nuper animaduertentes locationes Thesaurariæ Prouinciæ Romanodiolæ exarchatus Rauennæ, bonorum, Terrarum S. Mauri, Iouediæ, & Gambutæ introituum vndecim Castrorum, appaltus salium, Salinarumque Ceruicæ, Cæsenatici, & Comachi, Transitus Salium per flumen Padi, & Ciuitatem Anconæ Gabellæ trium quaternorum pro quolibet libra carnis, & quatuor iuliorum macinatus, aliàs dilecto filio Bonifatio Granaræ factas de mensibus Nouembris, & Decembris anni 1664. & de mense Iunij 1665. & aliàs respectiue terminare de rebus, & introitibus d. Cameræ solliciti decreuissēmus ad nouam locationem, & appaltum, deuenire. Et cum dilecti filij Baccius de Bondelmontibus, & Gulielmus de Bongulielmis Florentini appaltum dictæ Thesaurariæ exarchatus Rauennæ, necnon Introitus dd. vndecim Castrorum, & bonorum eiusdem Cameræ in dicto Territorio S. Mauri, & Iouediæ, & Gambutæ, ac transituum Salium per flumen Padi, & Ciuitatem Anconæ, & Appaltum Salium, & Salinarū Ceruicæ, Cæsenatici, & Comachi, Gabellam trium quaternorum pro qualibet libra carnis, & quatuor iuliorum Macinatus, cum eorum omnibus annexis, iuribus, membris, & pertinentijs ad aliud nouendum, vt infra dicetur, incipien, pro annuis infra scriptis responsionibus, & assibus cum obligatione pro scutis viginti millibus dilecti filij Petri Nerlij, & pro alijs scutis viginti millibus dilecti filij Caroli Torregiani Florentinorū

conducere obtulerint, nempe Thesaurariam pro annuis
 scutis tribus millibus, & quingentis monetae ultra libras
 centum duodecim mille, & octingentas octuaginta nouem
 solid. 18. & den. 2. in prima Tabella eiusdem Appaltus con-
 tentas, bona S. Mauri, Iouediae, & Gambutae pro annuis
 scutis duobus millibus monetae similis incipien. prima
 Decembris 1664. Introitus vndecim Castrorum pro scutis
 mille incipien. prima Ianuarij 1665. transitum Salium pro
 scutis quatuor millibus centum monetae, Appaltum Sa-
 lium, & Salinarum Ceruiae, & Caesenatici pro scutis duo-
 decim millibus incipien. prima Iulij 1665. Gabellam trium
 quatenorum pro qualibet libra carnis incipien. Domini-
 ca Palmarum eiusdem anni 1665. pro scutis viginti milli-
 bus octingentis, & Appaltum Gabellae Macinatus ad ra-
 tionem iul quatuor pro rubro incipien. prima Decembris
 1664. pro scutis sexaginta duobus millibus, scilicet quin-
 quaginta tribus millibus pro redditibus proximè termi-
 nandi appaltus à praefato dilecto filio Bonifatio Granara
 conducti, & nouem millibus pro additione nuper per no-
 strum Chirographum sub die 24. Maij 1664. signatum im-
 posita. Nos eorum oblationes, & personas approbantes
 & gretas habentes, eis appaltus praedictae Thesaurariae, &
 aliorum praedictorum locandos, & concedendos duximus:
 Itaque per Chirographum manu propria obsignatum man-
 dauimus Ven. fratri Nerio Corsino Archiepiscopo Da-
 miaten. Nostro Thesaurario Generali, vt absque aliorum
 edictorum publicatione solemnitatum, & diligentiarum in
 similibus requisitarum, seu fieri solitarum obseruatione, ac
 si etiam maiores oblationes desuper forsan factae essent eis-
 dem Bncio de Bondelmontibus, & Gulielmo de Bongu-
 lielmis Thesaurariam, Bona, & Terras S. Mauri, Iouediae,
 & Gambutae, introitus vndecim Castrorum, transitum Sa-
 lium per flumen Padi, & Ciuitatem Anconae Salarias, &
 Salinas Ceruiae, & Caesenatici, gabella trium quatenorum
 pro qualibet libra carnis, & gabellam macinatus ad nouem
 iuliorum quatuor pro rubro ad nouennium, vt supra respe-

Et iue inchoan. pro annuis responsionibus supradictis, cum obligatione pro scut. viginti millibus d. Petri Nerlij, & pro alijs scutis viginti millibus præfati Caroli Torregiani, ac cum alijs conditionibus, pactis, & capitulis, de mandato nostro desuper initis, & concordatis, ac per nos approbatis, locaret, & in locationem, & appaltum concederet, publicumque conficeret Instrumentum, & cum sicut accepi-
mus die 25. Maij proximi præteriti idem Ven. Frater Nerius Corfinus noster, & nostræ Camere Thesaurarius Generalis Thesaurariam, aliosque appaltus supradictos eisdem Baccio de Bondelmontibus, & Gulielmo de Bongulielmis pro eis, & socijs, ac personis ab ipsis nominandis, & assumendis, eorumque hæredibus, & successoribus ad prædictum nouennium, vt præfertur, respectiue inchoandum pro annuis responsionibus, vt supra recensitis, & expressis, cum pactis, & Capitulis de mandato nostro desuper firmatis, ac per Nos approbatis locauerit, & in locationem, & appaltum concesserit, Instrumentumque, obligatione Camerali, & iuramento vallatum manu dilecti filij Dominici de Nicolis d. Camere Notarij, Nostro, & eiusdem Camere nomine celebrauerit, prout in Chirographo Nostro prædicto, & Instrumento locationis, & appaltus huiusmodi, vt præfertur, celebrato, plenius continetur. Nos præmissa omnia tamquam de mandato, & voluntate nostris gestæ, pro maiori eorum subsistentia approbare volentes, dictique Chirographi Capitulorum, & Instrumenti, seu Instrumentorum huiusmodi, omniumque, & singulorum in illis contentorum veros, totosque, & integros tenores præsentibus de verbo ad verbum pro insertis habentes, & præcipue Capitula infra scripta, videlicet xij. Item detta Reu. Camera assegna alli medesimi Tesorieri per introito, & assegnamento fermo, certo, e stabile di detta Tesoreria scudi dieci mila moneta di paoli dieci per scudo ogni anno, durante d. appalto sopra il ritratto di tutte le Tratte, e strazione de' Grani, Biade, Legumi, Tritelli, Olij, Pane, Biscotti, e qualunque altra cosa solita a pagare estrazione, chc

77
che si sfraseranno nel tempo della presente condotta per
mare, e per terra fuori della Prouincia, ouero da luogo à
luogo dentro di essa, secondo il solito, e che passeranno per
quella per transito; quali scudi dieci mila debbano con-
seguire detti Tesorieri ogni anno senza alcuna diminutio-
ne, se bene gl'emolumenti, che ritrarrianno da dette Tratte
non ascendessero alla detta somma di scudi dieci mila, e
si debba calcolare ogn'anno distintamente da per se, nè il
mancamento di vno si possa mai compensare con quello,
che si auanzasse nell'altro; mà sempre in quell'anno, che
il ritratto delle Tratte non arriuata alla detta somma di
scudi dieci mila, sia obligata detta Camera per tutta quel-
la rata, che mancherà reintegrare detti Tesorieri di suo
proprio, dandoli facoltà di dargliene debito nel suo con-
to corrente, cò questo però, che essi Tesorieri siano tenuti
darne còto giurato in Camera in ciascun'anno di tal man-
cameto; & in caso, che il ritratto di dd. Tratte eccedesse la
d. somma di scudi dieci mila l'anno, tutto detto auanzo sia
libero di detti Tesorieri, e ceda in tutto, e per tutto à lo-
ro beneficio, & vile. Dichiarando, che per li scudi dieci
mila di moneta, quali come sopra si concedono alli Teso-
rieri ogn'anno sopra le dette Tratte, si debba intendere
la prima annata dal primo di Dicembre 1664 à tutte No-
uembre 1665. e così seguitare di anno in anno, talmente
che godano il beneficio delle noue annate inriere alla det-
ta ragione, delli quali scudi dieci mila di moneta nella
scrittura douranno dar debito alla Camera in conto di
Tratte, e mettere in credito di essa tutto quello, che ca-
uaranno dalle medesime Tratte, per poterne aggiustare il
conto d'anno in anno, dandoli facoltà di tenere in debi-
to alla detta Camera nel conto corrente tutto quello, che
mancherà sino alla detta somma di scudi dieci mila di mo-
neta, e debbano li Tesorieri riscuoter sempre le dette Tratte
ordinarie al prezzo solito, quì di sotto notato, e pòner-
lo, come si è detto, in credito al detto conto di Tratte af-
sieme con quel di più dell'augumento fatto, ò che si faces-

se, oltre il detto prezzo ordinario di tali Tratte, dedotte però il dieci per cento, che sopra il detto augmento si concedono à detti Tesorieri, de' quali non siano tenuti à dar conto alla Camera, non conditione ancora che quando la Camera venderà effettivamente tratte de' grani, biade, e legumi di qualsiuoglia sorte per mare, o per terra, fuori dello Stato Ecclesiastico detti Tesorieri debbano esser preferiti ad ogni altro per il medesimo prezzo in dette Tratte per quella quantità, che raccoglieranno nelli terreni della Camera, e che potranno incettare per vigore delli presenti Capitoli; & in euento, che non si concedessero Tratte per fuori dello Stato Ecclesiastico, ma solo se ne dessero per Bologna, e per Ferrara, detti Tesorieri habbino ancora in questo la prelatione per la detta rata, eccetto però in quello, che si deuè alle dette Città per seruizio dell'Abondanza, & il medesimo si douerà fare dell'altre Communità, & abondanze dello Stato Ecclesiastico: Dichiarando d'accordo, che le Tratte ordinaria s'intenda essere di bolognini scilicet Camerali conformi al solito per ogni staro alla misura di Rauenna, e tutte l'altre misure per le Città, Terre, Castelli, e luoghi di detta Prouincia, si habbiano da ridurre, calcolare, e regolare secondo la misura di Rauenna, per il pagamento di detta Tratta da riscuotersi dalli Tesorieri, alli quali Tesorieri sia permesso di dar debito alla Reu. Camera di paoli dieci per rubbio di grano, e paoli cinque di marzatelli per quella quantità della sudetta rata di Tratte, che loro dichiararanno, come si dirà qui sotto non hauer potuto godere tanto per fuori di stato, come per Bologna, e Ferrara, e che di detta somma rispettiuamente possano detti Tesorieri dar debito alla Camera nel conto corrente, con questo però, che debbano li medesimi Appaltatori per tutto il mese di Agosto di ciascun'anno intimar' alla Camera, se in quell'anno vorranno, o non vorranno la sudetta prelatione, e per quale quantità, oltre l'altra intimatione, che li medesimi Appaltatori douranno fare ogni volta, che verrà il caso dell'estra-

l'estra-

l'estrattione, che fosse data ad altri, qual caso s'intenderà all' hora venuto à notizia di detti Appaltatori; quando sarà alli medesimi presentata la Patente dell' estrattione nella spedizione del bollettino; dichiarando, che se gli Appaltatori doppo fatta detta intimatione, e dichiarazione per tutto il mese d' Agosto non hauranno poi per tutto il mese di Ottobre suffeguente procurata la spedizione della Tratta, resti libera la Camera dall' obbligo sudetto, e possa vendere liberamente le Tratte ad altri, come anco in caso, che li Tesorieri haueranno spedita la loro Tratta, nel detto termine, rimanga alla Camera la medesima libertà di concederla ad altri, e questo non possa essere impedito di consumarla sotto pretesto della prelatione, e Tratta sudetta delli detti Tesorieri. XVIII. E perche seguono del continuo molte estrattioni de' grani, e marzocchi da luogo à luogo, ò Prouincia à Prouincia contro la forma de' Bandi, e senza pagare la Tratta con gran danno della medesima Camera. Per questo si concede facoltà amplissima alli predetti Tesorieri di far proseguire li giuditij contro li delinquenti, e procedere contro di loro, etiam per Inquisitionem, & in ogni miglior modo, dandogli facoltà di poter far publicare il presente Capitolo per tutta la Prouincia sempre, che à loro parerà. XXVI. Item, che per tutti li pagamenti, che li sudetti Tesorieri haueranno da fare ogn' anno durante detto appalto di scudi d' oro in oro di Camera delle stampe a' Signori Chierici di Camera, ò altri Camerali per conto di regaglie, & alli Cubicularij, Scudieri, e Segretarij Apostolici, e loro Depositarij pro tempore per conto del Censo delle lire 12889. 18. 2. Camerali debbano essi Tesorieri darne debito alla Reu. Camera di mano in mano, che andaranno facendo detti pagamenti, con valutare li detti scudi d' oro al prezzo di giulij quindici per scudo d' oro stampe, quale Reu. Camera sarà tenuta, si come in effetto si obliga, e promette di far buono ogni anno alli sudetti Tesorieri nel loro conto li detti pagamenti con la valuatione sudetta, e non altrimenti, con dichiarazione, che
di

di tutti gli altri pagamenti, che detti Tesorieri faranno in oro se li debba far buono il prezzo, che valerà nella Piazza di Roma al tempo de' sborsi. XXXIII. Dichiarando, che la Camera sia tenuta risarcire, e riparare al bisogno di tutte le case, & habitazioni del suo proprio, e ridurle habitabili, e quando manchi di ciò fare doppo che sarà stato protestato dalli Tesorieri possano essi prouedere opportunamente con fare istanza per l'atti di Notaro publico appresso il Gouvernatore della Città, che deputi vno, che iui interuenga per l'interessi della Camera, e dare debito alla Camera della spesa, la quale douerà essergli fatta buona senz'alcuna replica. XXXVII. E perche possano stare detti Tesorieri con quelli honori, e reputatione, che ricerca la qualità dell'offitio, e per leuare ogni difficoltà, e disparere, che possa nascere nelle precedenza frà essi, e Gouvernatori, e Magistrati delle Città si dichiara, che il loro luogo sia appresso al Vicelegato, ò Presidente che sarà pro tempore, e preceda alli detti Gouvernatori, e Magistrati, etiam di Rauenna, e Cesena, & altri che volessero pretendere in *contrario*, che così li Superiori dovranno far offeruare. XXXX. Siano tenuti detti Tesorieri dare, e giurare in Camera Apostolica li conti, tanto della Tesoreria, come di ciascun'altro corpo, e membro del presente Appalto con le loro giustificationi ogn'anno al più lungo diui mesi dopò il fine di ciascun'anno, e la Camera sia obligata saldarli al più lungo trè mesi dopo, e restando debitori detti Tesorieri per qualsuoglia conto siano obligati subito pagare, e restando essi creditori, la Camera sia obligata pagare subito data la sentenza, che dourà darli dentro li sudetti trè mesi, e non dandosi detta sentenza in detto tempo, possano ad ogni modo li Tesorieri ritenersi il loro auanzo, purchè il saldo de' conti non venghi ritardato dalli Tesorieri, e per loro causa, e mancamento; & in tal caso, e non altrimenti sia lecito alli detti Tesorieri ritenere i pagamenti straordinarij per quella rata, nella quale fossero creditori, come sopra, sino all'in-

riera sodisfattione, e mentre non vi sia da ritenere in det-
 ti pagamenti straordinarij, sia lecito alli detti Tesorieri ri-
 tenerli nelli pagamenti ordinarij fino alla detta intiera
 sodisfattione di detto auanzo, e dd. conti la Camera hab-
 bia da saldare ciuilmête, e mercantilmête. XXXXIV. Che
 essi Tesorieri siano esenti da ogni, e qualsiuoglia grauezza
 di datij, e gabelle, communitatiue della Prouincia di Ro-
 magna per le robbe, grani, biade, vini, olij, & altre cose,
 che gli occorreranno di prouedere, e comprare, e vende-
 re durante il presente appalto, tanto per vso proprio, qua-
 nto per ogn'altra cosa dependente dal presente appalto, che
 perciò la Camera si obliga di darne gli ordini opportuni
 ogni volta che occorrerà, e sarà richiesta dalli detti Teso-
 rieri; poiche rappresentando li Tesorieri nella d. Prouin-
 cia la Reu. Camera, non conuiene, che siano sottoposti al-
 le gabelle, e datij dell'inferiori. XXXXV. In oltre si obli-
 ga, e promette la Camera, che nelle represaglie, che si
 faranno eseguire contro le Communità di d. Prouinciz
 per li debiti Camerali non suffraghino le Patenti di qual-
 siuoglia persona di qualsiuoglia stato, grado, e conditio-
 ne, ò preminenza tanto secolare, quanto Ecclesiastica, an-
 co del S. Offitio, ò altro, che fosse degno di special men-
 tione. XXXXVI. Dichiara parimente essa Camera, che
 nessuno, per occasione di qualsiuoglia lite per causa degli
 appalti, e membri della Tesoreria possa essere inteso à
 Roma, ò altroue in qualsiuoglia Tribunale, se prima non
 hauerà fatto l'attual deposito di ciò che si deue all' Appal-
 tatori in mano delli medesimi. XXXXVII. Prohibisce,
 espressamente la Camera alli detti Tesorieri, che fuori de'
 prouisionati, & altri espressi in tauola non possano pagare
 somma benchè minima di denaro senza ordine di Mon-
 signor Tesoriere, e facendolo non gli saranno bonificati,
 ancorche le spese fossero per riparatione del Palazzo del
 Legato, ò Gouvernatore della Prouincia, ò altri simili, fuor
 che le spese, che occorressero per seruitio della Giustitia.
 LXVIII. Et accio sia tanto più facile alli dd. Tesorieri

stradar bene il negotio de' sali, si accorda per patto espresso, che debbano ogni tre anni nominare due per il gouerno di Ceruia, e di quelli Monfig. Tesoriere generale ne elegga vno, a cui dia la Patente di Governatore per il detto triennio, e così successiuamente di triennio in triennio, lasciando però libera facoltà a Monfig. Tesoriere tante volte, quante bisogni di rimouerlo nel detto triennio ad istanza degl'Appaltatori. LXXII. Che gli Appaltatori possino fabricare tutta quella quantità de' sali, che à loro piacerà, della quale debbano prouederne le Città, Terre, e luoghi dello Stato Ecclesiastico descritti in Tabella, oltre li sacchi venti mila, che si danno al Sig. Duca di Modena, & alla Città di Ferrara, e di più nel primo anno riporne in Magazzino sacchi otto mila, e così offeruare ogn'anno sino al fine dell'appalto, talmente che all'hora restino in conserua sacchi settantadue mila; e se nel secondo anno non si potesse fabricare, siano tenuti nel terzo, ò nelli seguenti, nelli quali si porrà fabricare, riporre in conserua la somma, che non si sarà riposta negl'anni antecedenti à ragione di sacchi otto mila per ciaschedun' anno, e la Camera sia tenuta pagare a gl'Appaltatori secondo la somma, che si andrà riponendo in conserua, il prezzo à ragione di baiocchi 11. il sacco, e nel fine dell' Appalto supplire fino à baiocchi 21. per sacco per tutta la quantità delli sacchi settantadue mila, compresi li detti baiocchi 11. che di già gl'hauerà pagati, il resto poi di dd. sali, che gli soprauanzerà ogn'anno, proueduto che sarà lo Stato Ecclesiastico, e la Conserua, e dati che si faranno li sacchi 20. mila al Sig. Duca di Modena, & à Ferrara come sopra si conuiene, che possano estrarlo liberamente in ogni tempo, senza che gli possa essere impedito in tutto il tempo del loro appalto fuori dello Stato Ecclesiastico per qualsiuoglia parte del Mondo, eccetto alle parti dell'Infedeli, e nemici di Santa Chiesa, & il prezzo di essi sali conuertire in vile, e commodo loro proprio, senza che siano tenuti à renderne conto veruno alla Camera, nè ad altri,

altri, e se nel fine dell' Appalto li soprauanfasse qualche somma sopra li sacchi settantaduemila, tutto quello soprauanzarà resti à comodo della Camera, la quale il detto sopra più non sia tenuta pagare cosa alcuna CX. Che non sia lecito ad alcuno sotto qualunque causa, pretesto, e colore, ne anco di passo introdurre nella Prouincia di Romagna, e Marca, & ogn' altro luogo dello Stato Ecclesiastico, doue detti Appaltatori distribuiscano il Sale, Sale forastiero di sorte alcuna, e parimente s'intenda esser ciò proibito alli medemi Appaltatori, eccettuati però li Casi permessigli nelli presenti Capitoli, & eccettuando il Transito del Pò per condurlo à Paesi forastieri il qual transito si lascia libero ad ogn' vno pagando la Gabella, come si praticaua nel precedente Appalto, e chi contrafarà cada ipso facto, & ipso Iure nella pena cominata dalle Constitutioni Apostoliche in questa materia de Sali, e sopra di ciò se nè debbano anco publicare Bandi penali, ò Editti di Monsignor Tesoriere CXIII. Primieramente si dichiara, che al pagamento di detta Gabella, e suo ordine, e dichiarazioni infrastrate siano obligate tutte le Città, e Terre, e luoghi della Prouincia di Romagna loro Territorij, e distretti mediate, & immediate soggetté le Terre de Baroni, & altre date in gouerno à Cardinali, ò in altro modo, e per qualsiuoglia Causa priuilegiati, & esenti ancorche fosse per causa onerosa, purché non siano esenti per attual sborso di denari à quest' effetto, e si eccettuino li Signori Chierici, e Camerali per le loro persone, e famiglie attuali che seruano le loro persone mediatamente, e non altri per vso proprio, e non per vso equipollente, mà che serua immediatamente detta robba per seruizio delli medemi in Conformità delle loro esentioni, e la Sanità di Nostro Signore come la Reuerenda Camera in modo alcuno non contraueranno in cosa alcuna senza consenso espresso di detti Appaltatori, e contrafacendosi la Camera sia obligata far buono alli Appaltatori quel tanto, che importarà il danno primo concordato con l'istessi Ap-

paltatori, quali possano reiterarlo senza altro nelle paghe future CL. Nessun' Padrone de Molini, nè loro Affittuarij, Ministri, e Molinari possano, ne debbano macinare, ne far Macinare nelli loro Molini alcuna quantità de Grani senza il bollettino di detti Appaltatori, e loro Subappaltatori, e Ministri ancorche detti Molinari fossero di qualsiuoglia Congregatione Regolare Monasterij, e d'altri luoghi Pij, Cauallieri di Malta, e di qualsiuoglia persona Ecclesiastica, e Cardinali, Vescou, & Arciuescou, Chierici di Camera, e Secolari, di qualsiuoglia stato grado, dignità, e conditione, & ancorche fossero priuilegiate e priuilegiatissime, e che per il passato hauessero goduto, etiam ab immemorabili anco per titolo oneroso, franchigie cōcessegli per qualsiuoglia capo sotto le pene contenute nelli detti Bandi, e prohibitioni CLIX. Item si conuiene, che in euento, che alla Santità di Nostro Signore, ò Sede Apostolica paresse d'imporre qualche noua grauezza, la quale facesse diminuire il frutto, che si caua dalli membri compresi nella presente concessione di Appalti, si conuiene in tal caso, che si debba da Monsignor Tesoriere prescriuere il modo di conoscere la qualità del danno, e non prescriuendosi fatte, che saranno le douute Interpellationi alla Camera, e passati due mesi si debba quanto al fruttato stare alli libri delli medemi Appaltatori da darsi con il solito giuramento, & à questo effetto siano tenuti formare subito libri noui, e giustificare quanto sia stato il fruttato delli tre anni antecedenti, e possa nondimeno la Camera tenere à sue spese vn' rincontro CLX. Dichiarandosi, che se la Santità di Nostro Signore estinguesse, ò supprimebbe per qualsiuoglia causa la detta gabella, & impositioni, in tal caso il presente Appalto s'intenda rescisso, & annullato, e detti Appaltatori non possano pretendere cosa alcuna dalla Camera per detta suppressione, & estintione, quale estintione però non si possa fare durante il presente Appalto se non seguita prima l'estintione delle Gabelle del Sale, e della carne stante, che
nel

nel farsi detto Appalto si è hauuto dall' Appaltatori particolar riguardo al guadagno, che li puol dare la Macina . CLXII. Che li detti Tesorieri loro Compagni Ministri, e Partecipi del negotio, ò figurtà di essi, seruitori, e subappaltatori niuno eccettuato, che habbia annessione, e dipendenza da loro non possa nelle Cause Ciuili concernenti il presente Appalto, e sue dipendenze, & in qualsiuoglia cause criminali, e grauissime, benchè non dipendenti dal presente Appalto nè sotto qualsiuoglia pretesto, ò colore, nè in qualsiuoglia modo esser molestati da alcun Tribunale della Prouincia di Romagna, & da altro Tribunale anco di Roma, nè à quello, ò quelli siano soggetti in modo, ò conto alcuno, ma immediatamente, e solamente al Tribunale di Monsignore Illustrissimo Tesoriere Generale in modo, che ne meno alcuno di detti Tribunali della Prouincia, ne altri anco di Roma possino hauere autorità alcuna sopra li libri, scritture, & ogn' altra cosa spettante, e pertinente à detti Tesorieri, loro Compagni, ò partecipi, ò figurtà, ò loro Ministri mà in tutto, e per tutto siano soggetti à detto Monsignor Tesoriere Generale, solamente, e priuatiuamente, e non altrimenti, nè in altra maniera CLXIII. Si conuiene, che occorrendo nelli luoghi contenuti nell' Instrumento dell' presente Appalto Guerra attuale, ò Peste (che Dio non voglia) per quali detti Tesorieri Appaltatori, & Affittuarij venissero danneggiati in detti Appalti sia la Reuerenda Camera Apostolica obligata à fargli il defalco anno per anno, e per tutti quelli anni, che durarà il danno col bonificare alli detti Appaltatori tutto quello, che detratte le spese haueranno cauato meno dell' effetti di tutti li detti Appalti vnitamente considerati di quello, che pagano di Censo, ò sia poco, ò sia molto senza hauer riguardo alcuno agl' anni precedenti, ò fusseguenti, ne quali vi hauessero vtile . Dichiarando però, che quanto alla gabella de Macinati si debba osseruare quanto di sopra si è disposto nel Capitolo numero 155. Et occorrendo Inondationi, Grandini, Mortalità gran-

grandi di Bestiami, preparamenti di guerra, prohibitione di Commercio, & altri casi fortuiti per li quali detti Tesorieri riceuessero danni sia parimente la Camera obligata rifargli nel modo sopradetto ogni volta però, che il detto danno arriui alla sesta parte di quello, che pagano di Censo. GLXIV. Parimente concede la sopradetta Camera alli detti Conduttori, loro Ministri, e seruitori attuali come anto alli loro succonduttori, e ministri di essi, che effettivamente seruiranno in detto negotio tutti i Priuilegi, & esentioni, che godono, e possano godere gl' Appaltatori, & Officiali Camerali con facoltà di poter portare, così di giorno, come di notte in detta Prouincia, e fuori per tutto lo Stato Ecclesiastico ogni sorte d'armi offensue, e diffensue, con lume, e senza, nell' istesso modo, e come se portano, e possano portare gl' altri Officiali delle Corti delli luoghi, doue si trouaranno. Motu igitur proprio, & exterta scientia dequē Apostolica Nobis attributa potestatis plenitudine dicte locationis, & Appaltus Instrumentum, præinsertaquē, ac omnia, & singula alia pacta, & capitula, & in eis contenta quæcumque iuxta eorum formam tenorem, & continentiam in omnibus, & per omnia approbamus, & confirmamus, illisque Apostolicæ firmitatis robur adijcimus, omnesque, & singulos, tam Iuris, quàm facti, & solemnitatum quantumuis necessariarum substantialium, & formalium etiam ex forma, & tenore constitutionis fel: record: Pij Papæ Quarti Predecessoris Nostri, & quarumcumque aliarum litterarum, & constitutionum Apostolicarum, vel alias quomodolibet requisitarum, etiam similia Instrumenta forsan irritantium, & annullantium defectus si qui forsan interuenerint in eisdem omnino supplemus dictosque Appaltus & Instrumentum, seu illorum Instrumenta pactaque, Capitula, & in eis contenta quæcumque etiam quod iuxta eiusdem Pij Quarti editas super reformatione Camere constitutiones, ac preuijs debitis, Edictis licitationibus, & subastationibus, & plus offerenti, & ad extinctionem

Candelæ, & seruatis alijs diligentijs, & solemnitatibus solitis, seu requisitis facta non fuerint in concussa firmitate subsistere, & inuiolabiliter etiam in fide, & verbo Romani Pontificis attendi, & obseruari debere decernimus, & ab id Nos, successoresque nostros, Sedemque, & Cameram Apostolicam, & omnia illius bona introitus, & Iura quæcumque etiam in ampliori forma eiusdem Camere obligamus, & hypothecamus, ac pro potiori cautela iterum, & denuo Appaltus Tefaurariæ prædictæ, & cæterorū præfatorum appaltuum membrorum, illis annexorum, cum omnibus honoribus, & oneribus, & priuilegijs, facultatibus, iurisdictione, auctoritate, introitibus, redditibus, prouentibus, emolumentis, & obuentionibus, renunciationibus, clausulis, & cauthelis in eodem appaltuum Instrumento, & Capitulis prædictis expressis declaratis, concessis, seu comprehensis, ac pro prætijs, & annuis responsionibus, ac pro dicto nouennio, vt petitur, & prout in dicto Instrumento temporibus respectiue incipien, & vt sequitur finien, eisdem Baccio de Bondelmontibus, & Gulielmo, de Bongulielmis, pro eis, eorumque hæredibus, & successoribus, & personis ab eis nominandis etiam, quod ab alijs maius prætium, seu meliores conditiones oblata fuissent locamus, damus, tradimus, cedimus, & assignamus. Præterea pro faciliiori dd. Appaltuum, & annexorum Gubernio, & administrationem, iuriumque debitorum conseruatione omnes, & singulas prædecessorum nostrorum Romanorum Pontificum Constitutiones emanatas, necnon omnia, & singula, priuilegia, iurisdictiones, immunitates, & exemptiones, facultates, gratias, & iura quæcumque, tam per eosdem Prædecessores nostros, quam per ipsam Cameram vigore quarumuis litterarum Patentium, Bandimentorum, seu quarumuis aliarum prouisionum, tam ipsis Thesaurarijs, & Appaltatoribus, illorumque Officialibus, Agentibus, & Ministris, quam omnibus eorum bonis, rebus, & animalibus, quomodolibet concessa, & indulta, illorumque omnium,

& singulorum tenores prò hic expressis, & de verbo ad verbum insertis habentes harum seriè pariter confirmamus, approbamus, innouamus, & de nouo concedimus, & indulgemus, & præcipuè statuimus, & mandamus, quod ipsi Appaltatores, eorumque Agentes, & Ministri, tamquam ipsius Cameræ Officiales, Tesaularij nostri Generalis tantum prò tempore existènti iurisdictioni immediatè, & priuatiuè quoad omnes subsint ita nullus alius Iudex, tàm Ordinarius, quàm delegatus, etiam **S. R. E.** Cardinales Legati, Vice Legati, seu Gubernatores in eorum causis, & negocijs se se ingerere, aut intromittere valeant, cum ea fuerit mentis nostræ ratio, nè ipsi coram alijs ex quacunque causa, nullam vnquam molestiam patiantur, quo facilius, eorum muneri, & Cameræ nostræ iurium, conseruationi incumbere possint, ipsique nostri Appaltatores in omnibus causis actiuis, & passiuis ciuilibus, & criminalibus, & mixtis, tàm cum quibusuis personis, quàm quibusuis Communitatibus, & Vniuersitatibus eorumque incidentè, dependènt, annexis, & connexis, sint Iudices, quàm petentes, eosque priuatiuè, quoad alios omnes Iudices, tàm ciuiles, quàm criminales, tàm ordinarios, quàm Delegatos, & Commissarios etiam Legatos, Vicelegatos, Gubernatores, Congregationes Boni Regiminis, & exgrauiorum à prædicto nostro, & nostræ Cameræ Apostolicæ Thesaurario Generali prò tempore existènti tantum, & non alias cognosci volumus. Alios verò Iudices, & Tribunalia, etiam si deputati essent à Congregatione super Bono Regimine, & exgrauiorum, ac easdem Congregationes procedere posse, etiam sub prætextu præuentionis omninò prohibemus, inhibentes propterea eisdem, ne procedere valeant sub pœna 500. ducat. auri nullitatis, & attentatorum, itaut præuentionem nunquam inducere possint iuxta formam prædictorum Capitulorum, neque iurisdictionum, super prædictis Appaltatoribus etiam sub prætextu cuiuscunque obligationis Cameralis, seu alterius priuilegij valeant impedire, sed ipsi Appaltatores, eorumque Sub-

appaltatores, Agentes, & Ministri, alijque prædicti omnibus, & singulis priuilegijs, facultatibus, immunitatibus, exemptionibus, & prærogatiuis, tam ex forma prædictarum litterarum, & Constitutionum Apostolicarum, & Cameralium, quàm ex forma prænarratorum Instrumenti, seu Instrumentorum, ac sicuti cæteri Appaltatores, Camerales, uti frui, potiri, & gaudere consueuerant, ac vsi, potiti, & gauisi fuerunt, uti frui, potiri, & gaudere possint, & debeant, nec ipsi seu eorum aliquis super illius, illorumque libero, exercitio, & fruitione, molestari valeant, sed præfatos Baccium, & Gulielmum, aliosque prædictos in pacifica, & quieta possessione, seu quasi locationis, & appaltuum prædictorum aliorumque introituum, prouentuum, obuentuum, iurisdictionum, iurium, membrorum, & pertinentiarum dicto nouennio durante contra quoscumque, manutenendos, & conseruandos esse, nec contra Instrumentum, ut petitur celebratum, præsentiumque tenorem quomodolibet molestari, inquietari, vel impediri possint, seu debeant, præsentisque de subreptionis, vel obreptionis vicio, aut intentionis nostræ, vel alio defectu, etiam quod iuxta eiusdem Pij IV. prædecessoris nostri de registrandis gratijs, qualecumque interesse Camera quomodolibet concernentem editam constitutionem in eadem Camera præsentate, admissæ, & in suis libris registratæ non fuerint, minusque illi, qui fuerint vocandi, seu quomodolibet interesse prætendunt vocati, & auditi non fuerint, seu etiam enormis, enormissimæ læsionis, euidentisque utilitatis ipsius Camere etiam, quod maius prætium, seu meliores conditiones oblata fuerint, aut qualibet alia cogitata, vel incogitata causâ, ratione, occasione, iure, vel prætextu in toto, vel in parte notari, argui, vel impugnari, reuocari, rescindi, restringi, vel limitari, nullatenus possint, vel debeant, & si secus fiet quoties id fiet toties illa in pristinum restituta, & plenariè reintegrata, validiora, & efficaciora, etiam perindè, ac si consistorialiter, ac de Ven. Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium con-

filio, & assensu emanassent perpetuo fore, & esse censi
 presentisque vim validi, & solemnisi contractus inter nos,
 sedem prædictam Apostolicam ex vna; & dd. Baccium, &
 Gulielmum partibus ex altera legitime inniti etiam vtrim-
 que iurati, obligationeque Camerali vallati habere; &
 obtinere, easque ad omnia, & singula præmissa plenè pro-
 bandum omnino sufficere, nec ad alterius probationis ad-
 miniculum requiri, sicque, & non aliter in præmissis om-
 nibus, & singulis per quoscumque Iudices Commissarios
 ordinarios, & extraordinarios Delegatos, & Subdelega-
 tos, etiam Curia Causarum Camera, & Sacri Palatii Apo-
 stolici Auditores, necnon eandem Cameram, & illius
 Cameralium Thesaurarium, Decanum, Clericos, Præsi-
 dentes, ac S. R. E. Cardinales etiam de Latere Legatos in
 quacumque instantia sublata eis quauis aliter iudicandi,
 & interpretandi facultate, & authoritate iudicari, & dis-
 finiri debere, irritumque, & inane quidquid secus conti-
 gerit attentari decernimus. Mandantes propterea eidem
 Camerario, Thesaurario, Decano, Clericis, & Præsen-
 tibus, ceterisque Officialibus, & Ministris quauis aucto-
 ritate fungentibus, tam coniunctim, quam diuissim quate-
 nus presentes dictumque Instrumentum, præinsertaque,
 ac omnia, & singula alia capitula, & in eis, ac eorum
 quomodolibet contenta, & enunciata quacumque omni
 quidem exceptione, seu excusatione cessante firmiter, &
 inuiolabiliter obseruent, & faciant ab alijs inuiolabiliter
 obseruari, & ad id contradictores quoslibet, & rebelles
 per sententias, censuras, & poenas Ecclesiasticas, & pecu-
 niarias, ac alia opportuna iuris, & sacri remedia omni, &
 quacumque appellatione postposita cogant, & compell-
 ant non obstantibus quibuscumque constitutionibus, &
 ordinationibus Apostolicis, & dictæ Camera reformatio-
 nibus, statutis, decretis, etiam de modo alienatis, & assi-
 standi illius fructus, redditus, & prouentus, loquens, ac fel-
 rec. Pij Papæ IV. aliorumque prædecessorum nostrorum
 super reformatione Camere, & quoad iura, fructus, & pro-
 uen-

uentus eiusdem Camere non nisi p[re]iudicijs p[re]dictis licitationibus, subhastationibus plus offerenti, & ad extinctionem Candelæ, cæterisque alijs adhibitis modis, formis, & solemnitatibus alienari, locari, seu affictari non possent, seu debere, & alia eiusdem Pij IV. de registrandis quibusvis alijs Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, sub quibusvis tenoribus, & formis in contrarium facientibus cum quibusvis clausulis, & decretis, etiam derogatoriis, derogatorijs, necnon quibuscumque facultatibus, & Priuilegijs alijs quibuscumque Iudicibus, & Tribunalibus Urbis, ac Status Nostri Ecclesiastici quauis dignitate, & authoritate fungentibus, & futuris, tam per nostros p[re]decessores, quam per nos concessis, necnon Camere nostræ Regulis, & etiam de non tollentibus iure quæsito stilis, v[er]bis, & consuetudinibus, quibus omnibus, & singulis, etiam si de illis p[ro] illorum sufficienti derogatione mentio, siue expressio habenda, aut certa exquisita forma ad hoc seruanda foret eorum tenores, ac si de verbo ad verbum infererentur p[re]sentibus p[ro] sufficienter expressis habentes illis alias in suo robore permansuris, ac vice dumtaxat specialiter, & expressè derogamus, cæterisque contrarijs quibuscumque. Volentes, quod p[re]sentis nostri Motus proprii, Cædulam sola nostra Signatura sufficiat, & sine data, & sine registratura, vbique, tam in Iudicio, quam extrâ fidem faciat regula contraria, stylo, & consuetudine quibuscumque in contrarium facient nequaquam obstare; Et nihilominus si eisdem Baccio, & Gulielmo videbitur desuper litteræ, tam in forma Breuis sub Annulo Piscatoris, quam sub Plumbo quandocumque expediri possint, & cum omnium, & singulorum p[re]missorum, aliorumque necessariorum, ampliori specificatione, & expressione, ac p[re]designati Instrumenti Appaltuum insertionem, alijsque clausulis, verbis, & cautelis necessarijs, & opportunis, adeo, quod p[re]sentium transumptis, seu exemplis etiam impressis, & manu alicuius Camere Apostolicæ Notarij subscriptis, & sigillo eiusdem Thesaurarij, vel alterius per-

sonæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis eadem
 prorsus fides adhibeatur; quæ huic præsentî Cædulæ, seu
 desuper expedien liæteris adhiberetur; si ostenderentur;
 vel producerentur. Fiat Motu proprio F. super qui-
 bus omnibus, & singulis præmissis petitum fuit à me No-
 tatio Reu. Cameræ Apostolicæ infra scripto; vt vnum, vel
 plura, publicum, seu publica conficerem; atque traderem
 Instrumentum, & Instrumenta prout opus fuerit, & requi-
 situs ero.

**Et quia q. D. Dominicus de Niccolis, dum vi-
 xit Cam. Apost. Notarius de præmissis rogatus fuit; Ego Franciscus Antamorus in illius
 Loca + signi. Officia successor præfens Instrumentum sub-
 scripsi, & publicauit requisitus.**

ALEXANDER

93

Papa Septimus.

Dilecti filij Salutem, & Apostolicam benedictionem.
 De Vestra fide, & integritate, ac in rebus agendis experientia Nobis cognita, atque perspecta plurimum in Domino confisi vos vltra facultates Vobis vigore Instrumenti conductionis Salarie Ceruie, & Cœsenatici cum Camera nostra iniuncti competentes Salis, & Salinarum nostrarum eiusdem Ciuitatis Ceruie, & Cœsenatici superintendentes, & Commissarios cum auctoritate, superioritate, Iurisdictione, & facultate audiendi, cognoscendi, decidendi, & terminandi per vos, vel alios à vobis deputandi, etiam Summarie, & manu Regia quascunque lites Causas, & controuersias tam ciuiles quam criminales ortas, & motas, seu mouendas occasione dictarum Salinarum, & Salis, ac super illius fabricatione, aut occasione aquarum Canalicum, Confinium fouearum, laborerorum, causarumque, & lites huiusmodi à quibusvis Iudicibus, & Superioribus auuocandi, & reassumendi, eisque, ac quibus opus fuerit sub pecuniarijs, & alijs arbitrio vestro infligere poenis hinibendi, ac quos opus fuerit citandi, & monendi, ac etiam contra delinquentes, fraudantes, seu deficientes in præmissis, & eorum Officio, vel Sal ipsum, furantes, retinentes, & sine Vestra licentia distribuentes, vendentes, donantes, asportantes, aut abscondentes tam ex officio, quam ad cuiuscunque Instantiam, & relationem procedendi corrigendi puniendi, mulctandi, & condemnandi in quibuscunque poenis tam pecuniarijs, quam Corporalibus iuxta formam constitutionum, & bannimentorum, ac alias arbitrio Vestro, & pro vt vobis melius videbitur expedire, ipsasque poenas exigendi, nec non omnia quæ pro conficiendo, distribuendo, custodiendo, & vendendo Sale necessaria fuerint, & opportuna ordinandi

di mandandi, & deamendi, aliaque in præmissis vobis bene visa faciendi, gerendi, & exequendi durante conductione prædicta, & interim ad nostrum, & Sedis Apostolicæ beneplacitum constituimus, & deputamus per præsentem mandantes propterea omnibus, & singulis, ad quos spectat, & spectabit, vt vos, iudictarum Salinarum superintendentes, & Commissarios, recipiant, & recognoscant, vestraque Iussa, & mandata circa præmissa promptè, & fideliter exequantur contrarijs non obstantibus quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub annulo Piscatoris Die vigesima tertia Martij 1665. Pontificatus nostri Anno Decimo.

S. Vgolinus.

Dilectis filijs Baccio Buondelmontio, & Gulielmo Buongulielmo: Prorincia nostræ Romanæ diolæ Thesaurarijs, ac Sæctæ Censuræ, & Censuratici Conductoribus, & Commissarijs,

Loco Anuli Piscatoris

TAVOLA

Delli prezzi, che li Signori Tesorieri di Romagna Appaltatori delle Saline di Ceruia, Cesenatico, e Comacchio douranno riscuotere dall'apìe descritti per li Sali, che li consegnaranno per le forniture delli loro luoghi, come si è costumato per il passato, saluo però sempre il solito, e giusto prezzo, se si facesse errore in qualche luogo, quali consegne doueranno farsi nelli tempi, e modi conlucti, & alle misure, e pesi soliti, come si dichiara nelli Capitoli stipulati con la Reuerenda Camera, e questi oltre il bolognino per Sacco già accresciuto per la fabricatura, come si è praticato per l'addietro; Dichiarando, che quelli sono notati douer pagare in scudi d'oro, s'intende siano obligati, e che debbano fare li pagamenti in scudi d'oro effettini, ò loro valuta, secondo si è osseruato nelli Appalti passati de' Signori Capponi, Spada, e loro successori, & vltimamente Granara.

Bologna à soldi vintiquattro il sacco, che soldi cinquant'otto fanno vn ducato d'oro largo da ridursi, e pagarli conforme al solito, & ogni sacco libre trecento scissanta peso di Bologna.

Marca à scudi sedici b. 80. di moneta di paoli 10. per ogni cento Muggetti di libre ducento cinquanta due, peso di Marca.

Perugia à scudi venti d'oro per ogni cento Moggetti di libre ducento cinquanta due, peso dell'Vmbria.

Città di Castello à scudi venti simili per ogni cento Moggetti, come sopra.

Città della Pieue a detto prezzo, e peso in tutto come sopra.

Citeria a detto prezzo, e peso.

Castiglione del Lago a detto prezzo, e peso.

Montone à detto prezzo, e peso.

Ancona a giuli tre e mezzo il Sacco di libre trecento trenta di quel peso.

Fer-

Terrara Sacca cinquemila de libre trecento sessanta, peso di Bologna per il prezzo della fabricatura, e volendo maggior quantità a paoli sette il Sacco.

Modena Sacca quindicimila del medemo peso al prezyo della fabricatura.

Comacchio Sacca duemila del medemo peso a paoli sette il Sacco.

Vrbino a scudi dicinoue d'oro per ogni cento Moggetti di libre ducento nouanta due peso d'Vrbino, con dichiarazione, che quanto alla valuatione dello scudo d'oro si rimette alla disposizione del Capitolo nu. 75. dell'Appalto, ò sia 70.

Seguono li luoghi della Prouincia di Romagna, che pagano il Sale, come appresso, saluo però sempre il solito, e giusto prezzo, se si facesse errore in qualche luogo.

Rauenna a soldi vintisei il Sacco, che soldi settanta fanno vn scudo d'oro.

Rimini a scudi quarant'vno, e due terzi d'oro il cento delle Sacca.

Cesena a lire quattro, e mezza il Sacco detrattone le spese.

Forlì a lire quattro, e soldi cinque il Sacco, detrattone le spese di quattrini quindici il Sacco.

Faenza a due quinti di scudo d'oro per Sacco.

Imola a scudi quarantadue, e quattro quinti d'oro simili il cento de Sacca.

Brisighella a scudi trentaquattro, & vn quarto d'oro il cento de Sacca.

Bertinoro a scudi vno d'oro il Sacco.

Ciuitella a Bolognini trentanoue, e dui in circa il Sacco.

Sau-

Sauignano a quattro settimi di scudi d'oro il Sacco.
 Forlino popoli a scudi quarantacinque, e tre quarti simili
 il cento de Sacchi.

Meldola a Bolognini vent'otto il Sacco.
 Bagnara a scudi quarantadue, e quattro quinti d'oro il cen-
 to de Sacchi.

Gambettola, e Castelnouo a paoli sei il Sacco.

Castel Bolognese a mezzo scudo d'oro il Sacco.

Dozza a scudi quarantadue, e quattro quinti d'oro il cento
 de Sacchi.

Castel Guelfo a scudi trentaquattro, e vn quarto d'oro il
 cento de Sacchi.

Ceruia a Bolognini trentadue il Sacco.

Solarolo a mezzo scudo d'oro il Sacco.

Calcagnini a Bolognini cinquanta il Sacco.

Mercato Saracino a scudi quaranta d'oro il cento de Sacchi.

Gatteo a mezzo scudo d'oro il Sacco.

Tossignano e Fontana a scudi quarantadue, e quattro quinti
 d'oro il cento de Sacchi.

Poggio di Berni a mezzo scudo d'oro il Sacco.

Diolaguardi a due quinti de scudi d'oro il Sacco.

Sah Giannia a Bolognini vinticinque il Sacco.

Montenouo a mezzo scudo d'oro il Sacco.

Todirano a scudi quaranta simili il cento de Sacchi.

Sogliano a scudi vent'otto, e mezzo simili il cento de Sacchi.

Chiazzolo a mezzo scudo d'oro il Sacco.

Monte Aguzzo a due quinti di scudi d'oro il Sacco.

Piagniano a Bolognini trentacinque il Sacco.

Coriano a due quinti di scudi d'oro il Sacco.

Sorriuoli a due quinti di scudi d'oro il Sacco.

Lonzano a paoli dieci il Sacco.

Montebello a mezzo scudo d'oro il Sacco.

Balagnuolo a due quinti di scudi d'oro il Sacco.

San Marino a Bolognini trenta il Sacco.

Roncofredo a scudi trent'vno, e tre quinti d'oro il cento de
 Sacchi.

Verru cchio a mezzo scudo d'oro il Sacco.
 Talamello a sudì vent'otto, e mezzo d'oro il cento de
 Sacchi.

Scortigata a due quinti di scudi d'oro il Sacco.

Ardiano a due quinti di scudi d'oro il Sacco.

Pagliano a due quinti di scudi d'oro il Sacco.

Sant'Arcangelo a lire sei il Sacco dedotte le spese.

Gaggio, e Fornione a scudi quarantacinque, & vn quarto
 d'oro il cento de Sacchi.

Il Sale douuto per Elemosina alli luoghi Pij, che ne hanno,
 ò haueranno la concessione, che dourà darli con la fede
 de' Superiori de loro Conuenti a ragione di libre quin-
 dici per ciascun Religioso l'anno, e di quello che si dispen-
 sa per Regaglie a diuersi Ministri secondo il solito, quale
 si calcola importi in tutto circa Sacca cent'ottanta l'anno,
 se ne fa buono dalla Reuer. Camera il prezzo all'Appal-
 tatore, cioè la metà di Ceruia a Bolognini dodici il Sac-
 co, e la metà del Cesenatico a Bolognini quattro, e cin-
 que ottaue il Sacco.

Signori Baccio Buondelmonti, e Guglielmo Buongoglielmi
 Tesorieri della Prouincia di Romagna, & Appaltatori
 delle Saline di Ceruia, Cesenatico, e Comacchio, se li
 consegna la presente Tauola delli Prezzi, che douranno
 riscuotere per li Sali, che durante il tempo del loro Ap-
 palto di d. Saline da cominciare al primo di Luglio 1665.
 prossimo à venire, e da continuare come segue à tutto
 Giugno 1674. Consegnaranno, ò faranno consegnare
 per la fornitura delli luoghi retroscritti conforme il solito
 costumato per l'addierro, conforme la quale si con-
 teranno. Di Casa questo dì 31. di Ottobre 1664.

N. Arciuescouo di Damiatina Tes. Gen.

F. Rauizzi Com. Gen.

Nunziato Baldocci Computista.

Rubricella de Capitoli di Romagna. & Annessi.

- A**ppalto Generale della Tesoreria, & Annessi. Cap. 1.
 Auuocati Fiscali, & altri Officiali, e Ministri, e loro
 Deputatione. cap. 34.
 Affitto dell'vndici Castella, e in quello consista. cap. 50.
 Bologna per le Corbe 4000. di grano destinali. cap. 14.
 Bargello deua vbbidire li Tesorieri. cap. 39.
 Carne per l'Appalto de tre quattrini à libra. cap. 6.
 Camerali per loro Franchitie di Tratte. cap. 15.
 Conti da darsi in Camera giurati. Cap. 40.
 Capitoli si deuino intendere, & osseruare secondo la lettura di essi ne altrimenti essere interpretati. cap. 108.
 Danari esatti del Sufidio Triennale mandarli à Roma à ris-
 go della Camera. cap. 22.
 Defalchi per Guerra, Peste, ò altri casi fortuiti. cap. 163.
 Esattioni Camerali, e Communitatiue per l'obbligo, che
 hanno li Tesorieri. cap. 23.
 Esattione, che non possino fare li Tesorieri fatte le diligen-
 ze darne debito alla Camera. cap. 43.
 Esattione manu Regia, etiam doppo finito l'Appalto.
 cap. 43.
 Facoltà di poter portare Armi. cap. 164.
 Grani, e Biade per l'assegne da farsi con interuento de Te-
 sorieri. cap. 19.
 Grano da incettare per rubbia 4000. ò il doppio di Marza-
 telli. cap. 24.
 Grano destinato per Roma vendendosi per lo Stato metà
 dell'vtile a' Tesorieri. cap. 16.
 Gabelle Communitatiue non douute da Tesorieri. cap. 44.
 Instrumenti da farsi di questi Appalti spetti la stipulatione à
 Notaro di Camera di Roma. cap. 42.
 In che caso, e come contenersi nell'estintione della gabella
 della Macine. cap. 169.

Inhibitione della Rep. Cam. non suffraghino a' Debitori, saluo, &c. cap. 48.

Lauoratori delle Possessioni di S. Mauro, &c. e loro esenzioni, cap. 29.

Macine per la gabella de' quattro giulij, cap. 4.

Malefittj, e quello, che e' assegnato di certo a i Tesorieri, cap. 11.

Membri alienati spettanti alla Camera, cap. 57.

Malefittj per le Decime, e Vigefime de' Signori Legati, & altri, cap. 127.

Modo di contenerfi con la Camera non refarcendo gl' Edificij, cap. 337.

Maestri delle Poste, e loro obblighi verso i Tesorieri, cap. 54.

Motini, e Case dell' vndeci Castella, chi spetti di mantenerli, cap. 38. & 39.

Motu proprio della Conferma de' Capitoli a pag. 74.

Nessuno possa essere sentito per lite, o cause dipendenti dal presente Appalto senza hauer prima fatto il Deposito in mano de' Tesorieri, cap. 46.

Non si può far pagamenti di sorte alcuna fuori delli descritti in Tabella senz' ordine di Monsignor Tesoriere, cap. 47.

Obligo della Reuerenda Camera di mantenere il possesso delle cose promesse, & Esattioni, cap. 43.

Obligo de' Signori Superiori di prestare ogn'aiuto a' Tesorieri, cap. 36.

Pagamenti da farsi conforme la Tabella, cap. 8.

Pagamenti in Camera non si retardino, cap. 10.

Prinilegio, che sien preferiti i Tesorieri sopra il Partito che facesse, la Camera delle Tasse nuoue, e vecchie, cap. 23.

Prinilegio di poter riscuotere da ogni Debitore more Camerali, cap. 27.

Potestà di S. Mauro sua autorità, & elezione, cap. 30.

Possessione di S. Mauro obbligo, e modi da far l'Inuentario, cap. 31. & 32.

Possessione di S. Mauro per spendere in Refarcimenti, & obbligo di lasciare li Terreni sementati, cap. 32. & 33.

Palazzo di Raenna, Casa di Cesena per refarcimenti . cap.
pitolo 32. & 33.

Promessa di concedere qualche Depositaria de Monti . ca-
pitolo 161,

Precedenza de' Tesorieri . cap.37.

Priuilegio di non esser sottoposti li Tesorieri, e loro Depen-
denti in cause tanto ciuili, che criminali se non à Monsi-
gnor Tesoriere pro tempore . cap.41. & 162.

Promessa della conferma de' Capitoli per motu proprio .
cap.165.

Palazzo fabricato in Rauenna spettà a' Tesorieri . cap.49.

Pagamenti in oro per assegnamenti, e per Regaglie sopra il
censo, & come valutarlo . cap.26.

Regaglie Camerali come, e quando pagarle . cap.9.

Rocche, e Torri della Prouincia lor cura, & habitatione alli
Tesorieri . cap.36.

Represaglie che si fanno non suffraghino Patenti di forte
alcuna . cap.45.

Rocca di Forli, e Priuilegio dell'Armi . cap.51. & 52.

Rocca di Forli in tempo di Sede Vacante, & ordini . cap.53.

San Mauro, e Giouedia Appalto . cap.27.

Sale, e Saline di Ceruia Appalto . cap.5.

Subappalti possino farsi da Tesorieri . cap.35.

Spese che si deuano fare per ordine di Monsignor Tesorie-
re da farsi buone . cap.38,

Spese della giustiria da farsi senz'ordine di Monsignor Te-
soriere . cap.47.

Transito de Sali per il fiume Pò . cap.4.

Tratte, & Estrattioni di Grani per l'assegnamento fermo alli
Tesorieri . cap.13.

Tratte di Panes, e Biscotto, si eccettuano dal pagamento per
vso de Marinari tanto . cap.16.

Tratte non pagate possino li Tesorieri procedere contro li
Delinquenti . cap.18.

Tasse morte per l'esigenza da farsi . cap.20.

Tassa del Sussidio a dondro d'essa à Roma, e risigo della Ca-
mera . cap.21. & 22.

Tratte

Tratta di Rubbia 100. di Grano gratis. & doppio di Mar-
 zatelli. cap. 24.
 Tratte di Grani per la Corte di Roma si eccettuano dal pa-
 gamento. cap. 16.
 Tratte di Grani, e Biade tanto da luogo à luogo per il Rac-
 colto, che fuori di Stato deuiuo esser sottoscritte da Tesorie-
 ri. cap. 17.
 Tratte che non concedesse la Camera se ne può dar debito
 alla medema. cap. 24.
 Tratte che la Reuerenda Camera concedesse ad altri si pre-
 ferischino li Tesorieri con il pagamento per Rub. 3000.
 Grano, & doppio Marzatelli. cap. 25.
 Tratte di Grano, e Biade che si raccoglieranno in S. Mauro
 estrarle gratis. cap. 28.
 Tratte sudette non concedendosi darne debito alla Came-
 ra. cap. 28.

Tesorieri precedino ad ogni Gouernatore, e Magistrato di
 qualsiuoglia luogo della Prouincia. cap. 37.
 Vndici Castella Appalto. cap. 3.
 Vertouaglie di Forlì si possino introdurre con licenza del
 Legato. cap. 55.

Rubricella de Sali.

Appalto Generale de Sali. cap. 60.
 Breue di N. Sig. che deputa li Appaltatori Commis-
 sarij Generali de Sali. pag. 93.
 Comacchio vi resta libero arbitrio di fabricare Sali, & nò.
 cap. 64.
 Come si deue riscuotere l'aumento de Sali nell'anni di man-
 camento. cap. 82.
 Come si deuono contenere le Communità, Salari, & altri,
 che vendino Sali à minuto nelle Annate di mancamen-
 to. cap. 83.
 Concessione di habitatione, & vso di Case, e Magazzini

Spettanti alle Salare . cap.88.

Come si deue riscuotere il prezzo de Sali dalle Communità, e Popoli à cui si vende il Sale à libra, e Bolognini. cap.97.

Camerlengo di Ceruia, suoi oblihi, e che le nomini. capitolo 99. 101. & 102.

Che appresso al Camerlengo di Ceruia si tenga vna persona deputata da Tesorieri, che dourà tenere anch'esso vna chiaue de Sali, con quel più che occorrerà in questo proposito. cap.100.

Camerlengo di Ceruia non si deue ingerire nel riceuer Sali per altri, altrimenti possa esser cassato ad istanza de Tesorieri. cap.100. & 103.

Distributione delle Pene de' Delinquenti de Sali. cap.111.

Eacoltà di erigere altre Salare doue bisogni. cap.95.

Facoltà di poter far publicare Editti per ouiare alle fraudi de Sali. cap.96. 104.

Facoltà di accrescere il numero delle Saline. cap.98.

Facoltà di poter comprare Rubbia cento di Grano per consumare à Ceruia, e Rubbia 30. per Cesenatico. cap.105.

Fabbrica de Sali quando non segua non si imputi alli Tesorieri, quando date le prestanze. cap.62.

Gouernatore di Ceruia, modo di farlo, e removerlo. cap.68.

Li Tesorieri vengono Deputati da N. Sig. Commissarij sopra le fraudi de Sali, loro priuilegij, & altro. cap.111.

Il Breue e à pag.93.

Obbligo delli Appaltatori sopra il mantcnere le Saline, modo di riceuerle per Inuentario, & obbligo della Reu. Cam. à fauore loro di scudi 700. l'anno, fabricandosi ò nò per il mantenimento di esse. cap.89.

Obiigo del Bargello di vbidire i Tesorieri. cap.106.

Obbligo della Reuerenda Camera di mantenere il possesso del conceduto nelli Capitoli, e modo di esser pagati per quello si restasse creditori d'imprestanze de Salinari alla fine dell'Appalto. cap.107.

Promette la Reu. Camera, che N. Sig. prouederà, che non sijnno trattenuti Sali forastieri. cap.86.

Porto, e Palata di Ceruia per l'obbligo della Reu. Camera di mantenerle, e delli Appaltatori di andare risarcendo le spese della Camera, & in che modo contenersi, e prouederlo di Amiraglio. cap. 90.

Privilegio de Forastieri, che verranno à Ceruia. cap. 91.
Per le fraudi de Sali procedere per Inquisitionem, etiam ne luoghi immuni. cap. 104.

Prestanze obligate di dare li Appaltatori alli Salinari. cap. 62.
Prestanze date dal passato Tesoriere alli Salinari da recuperrarsi dalli noui Tesorieri, & obligo della Reu. Camera fino à scudi due mila. cap. 63. 65. & 107.

Quando si douerà mettere l'augumento del prezzo per le non fabricature de Sali, deuino pagarle quelli luoghi, che lo volessero anticipatamente. cap. 82.

Risposta dell'Appalto de Sali. cap. 61. 113. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.

Sali da pagarsi, e fabricatura di essi. cap. 66. 67. & 69.
Sali da consegnarsi alle Prouincie, & augumento di prezzo di tre Bolognini per Sacco. cap. 70.

Sale à Modana, e Ferrara Sacca 20. mila. cap. 71.
Sali da cōsegnarsi a' Tesorieri di quelli di Conserua in mancameto. cap. 76.

Sale, e facoltà generale di fabricarne, & estrarre, obligo sopra di essi, e modo di essere pagati dalla Camera di quelli che si metteranno in conserua. cap. 72.

Sali, che non diano alle Prouincie in quello si incorre. cap. 73.

Sali, e loro fabrica manchẽuole alle Sacche 57. mila, e per le 20. mila destinate per Modana, &c. Ciò, che si deu fare, & in che caso non sia tenuto il Tesoriere pagare il censo. cap. 74.

Sale fabricato in caso, che con quello di Conserua passasse le Sacca 20. mila, e non arrivasse alle Sacca 57. mila, si diminuisca il censo, e prouedere Sale Forastiero, & augumentare il prezzo. cap. 75.

Sale quando la fabrica sarà stata Sacca 30. mila, quanto venderlo di più. cap. 77.

- Sale quando la fabrica sarà stata 40. mila sacca quanto venderlo di più . cap.78.
- Sale quando la fabrica sarà stata sacca 50. mila quanto venderlo di più . cap.79.
- Sale quando la fabrica sarà stata sopra sacca 50. mila venderlo il solito prezzo . cap.80.
- Sale quando la fabrica si fermi nel numero trà le Decine come regolare il prezzo . cap.41.
- Sali da prouederli di fuori siano li Appaltatori aiutati dalla Reu. Cam. di ogni fauore &c. cap.85.
- Saline di Ceruia , Cesenatico , e Comacchio proprie della Reu. Cam. si concedono alli Appaltatori . cap.87.
- Sali fabricati da notificare in Camera verso la fine di Ottobre, che si sarà fabricato, e modo di come contenerli circa la detta quantità . cap.92.
- Sali per elemosina à luoghi Pij, e per Regaglie à Ministri, & Officiali . cap.93.
- Salare di Cesena, forlì, e S. Arcangelo proprie della Camera, con che facoltà sono concesse . cap. 94.
- Sali forastieri nessuno può introdurre, & introducendo cascata nelle pene cominate dalle Constitutioni Apostoliche in materia de Sali . cap.110.
- Sale da poter mandar fuori doppo prouisto lo Stato &c. cap.72.
- Sale che soprauanti al fine dell'Appalto oltre le 72. mila di conserua sia della R.C. senza pagamento alcuno . capitolo 72.
- Sale fabricato solo sacca 20. mila possono vendere più del solito baiocchi 41. per sacco . cap. 76.
- Sale non si possa mandar fuori se prima non è prouisto tutti li luoghi destinati ogni anno, e quello auanzerà possa mandarlo ogn'anno doue vuole l'Appaltatore . cap. 84.
- E darà la Reu. Cam. ogni aiuto, e fauore . cap. 85.
- Sali consegnati dal vecchio Appaltatore nell'ultimo anno per fornitura de luoghi soliti, che serue per l'anno primo

delli nuoui Appaltatori, a questi spetti riscuoterne il prezzo. cap. 109.

Tesorieri non sono tenuti vbbidire a qualsiuoglia Inibitoria, se non seruata la forma del cap. 108.

Rubricella della Carne,

Appaltatori possono fullocare in tutto, ò in parte detta Gabella. cap. 116.

Alcuna persona, ò luogo nessuno eccettuato può aprire, ò far aprire Macello, Tauerna, ò Pizzicaria. cap. 123.

A chi si aspetti pagare la gabella per chi condurrà Carne da vn luogo ad vn'altro. cap. 129.

Come contenersi in caso di estrattioni di Bestiami per Roma. cap. 118.

Che sorte di Bestie si intende compreso in detta gabella. cap. 119.

Chè pena a chi terrà Macelli ferrati. cap. 126.

Come douersi contenere quando da Giudici non venga assistito alli Commissarij sopra la carne. cap. 138.

Come douersi contenere in caso che da Nostro Signore fusse sminuita l'esattione de tre quattrini a libra di carne. cap. 141.

Che il pagamento della gabella della carne segua in quattrini buoni. cap. 143.

Debbono le Communità per anno vendere li Macelli, e non lo facendo deue farlo; e può il Commissario. capitolo 135.

Facoltà di risquotere manu regia, & more Camerali. capitolo 142.

In che pene incorrino i Macellari, che contrafaccino al cap. 126.

In che consista l'obbligo di chi estraesse con licenza, & à chi si

fi aspetti il concederla . capitolo 130.

In qualsiuoglia fiera, che si faccia nessuna persona possa essere franca per li Bestiami comprati in dette fiere sotto pena &c. cap. 131.

In che modo si deuino fare le Denuntie , e Rassegne de Bestiami . cap. 134.

In caso che le Communità non depurino Macellari dentro al termine di otto giorni il Commissario può farlo . capitolo 135.

In che modo s'intendino prouate le fraudi sopra la carne . cap. 137.

La Reu. Cam. non può durante il presente appalto diminuire il numero delle Terre sottoposte al presente Appalto, e modo di come contenersi quando lo facesse . capitolo 115.

Modo di risquotere , e far pagare la gabella della carne . cap. 120.

Modo di contenersi sopra le carni morte per casi fortuiti . cap. 121.

Macellari non possono vendere Pelle senza licenza del Commissario . cap. 126.

Nessuno può vendere Bestie à Macelli , ò altroue senza darne notitia al Commissario , & in che pena incorra . cap. 124.

Nessuno può ammazzare fuori de soliti Macelli , ò con licenza del Commissario, ne cominciare à vendere sotto le pene nel 6. cap. cap. 126.

Nessuna persona può estrarre, ne condurre da luogo a luogo Bestie di qualsiuoglia sorte senza licenza de Superiori, e Commissarij in scriptis sotto pena &c. cap. 129.

Nessuna persona può fare Macello senza licenza dell'Offitiale sotto pena di feudi 25. cap. 132.

Nessuno de Giudici può fare gratia sopra le pene delle fraudi, & in che modo vadino ripartite . cap. 139.

Nessuna Communità può mettere grauezze sopra la carne

senza licenzā delli Appaltatori Generali sotto pena di
scudi 500. cap. 140.

Nessuno che pretenda non pagare questa gabella della carne possa essere sentito, se prima non hà depositato in mano de Tesorieri . cap. 144.

Ogni luogo della Prouincia è sortoposto a detta gabella, & quali per sone siano esenti, & obligo della R.C. in questo proposito. cap. 113.

Obligo alla R.C. di mantenere in possesso di detta Gabella li Tesorieri, & in che modo deua farlo . cap. 114.

Obligo delle Communità di fare aprire Macelli doue bisogn. cap. 126.

Ogni sorte di carne, che si porti da vn luogo ad vn'altro deue pagare la gabella doue si compra ra . cap. 127.

Ogni sorte di carne che venga di fuora si deue notificare al Commissario, e pagarne la Gabella sotto pena &c. capitolo 128.

Ogni persona, e tenuta notificare il Bestiame dentro al termine che si dice . cap. 133.

Ogni licenza si deue dare gratis, e senza interuallo di tempo. cap. 136.

Ogni famiglia può ammazzare vn Porco per suo vso con licenza del Commissario, & altra dispositione sopra questo. cap. 122.

Sentenze in questa materia non pregiudicano a' Tesorieri . cap. 117.

Si aspettino à i Tesorieri le pene de contrafacenti al contenuto . cap. 129.

Teste, lingue, e fegato, & altri tutti interiori, che si vendono sono tenuti, e sortoposti come la carne alla gabella in ogni loco . cap. 123.

Tutti li Giudici generalmente deuono assistere quando siano richiesti, e non altrimenti li Commissarij sopra la carne, e farli somma giustitia . cap. 138.

Rubricella del Macinato:

- C** Oncessione particolare dell'Appalto . cap. 145.
 Che sia esente dalla Gabella del vecchio macinato de
 primi dui giulij . cap. 147.
 Come douersi contenere in caso che la Santità di N. Sig.
 concedesse nuoue, e particolari esenzioni . cap. 148.
 Defalchi in caso di Peste, ò guerra, che Dio ne guardi .
 cap. 156. & 163.
 Facoltà di risquotete detta Macine manu regia, & more Ca-
 merali . cap. 149.
 Facoltà di deputare Ministri per la distributione de Bollet-
 tini ne luoghi più vicini à luoghi dishabitati, e di poche
 anime . cap. 151.
 Facoltà per l'esattione delle Macine di poter deputare Co-
 missarij, e con che priuilegio . cap. 152.
 Facoltà di fare, e far fare inquisitione in ogni luogo, & obli-
 go de Signori Superiori, e Ministri di giustitia di prestare
 aiuto . cap. 155.
 In caso che dalla Santità di N. Sig. s'imponesse nuoue gabel-
 le come douersi contenere . cap. 159.
 Le Communità possono pigliare il Subappalto della Macine
 del proprio luogo precedente la licenza di Monsig. Teso-
 riere . cap. 154.
 Nessuno esente dal nuouo Macinato dell'i vltimi dui giulij
 eccettuato quelli, che erano esenti dall'augumenti del
 Sale . cap. 147.
 Obligo della Reu. Cam. di scriuere à Signori Cardinali, ò à
 chi occorrerà per seruitio de Tesorieri . cap. 158.
 Promessa della R. Cam. di mantenere in possesso pacifico di
 detto Appalto, e nota di chi solo sia esente dalla gabella,
 & altro . cap. 146.
 Prima di fare reprefaglie denono precedere le intimationi

solite, e necessarie conforme li ordini de Signori Padroni. cap. 149.

Prohibitione à qualsuoglia di macinare senza Bollettino. cap. 150.

Pene che si cauaranno per le contrauentioni à chi spettino. cap. 157.

Quelli che andassero à macinare fuori di Prouincia sono tenuti pagare la gabella à casa propria. cap. 151.



IN ROMA,
Nella Stamparia della Reu. Camera Apost.
M. DC. LXV.